

Mariano Cristofori

LA VITA DI MARIA NEI MARIALI MEDIEVALI



Studia Rosariana, A.D. 2013

PREFAZIONE

Di Maria si parla sempre meno nei trattati e nelle omelie, e si nota che, laddove è meno venerata e pregata, la Chiesa sembra smarrire il suo Volto Materno e Misericordioso, le sue catechesi diventano più dure e intransigenti, il suo ruolo nella società sembra meno evidente.

Invece, laddove Maria è venerata e pregata nel Santissimo Rosario, la Chiesa è rivestita di un'aurea di Bellezza e vi regna un'armonia celeste: la Chiesa, infatti, è l'Immagine di Maria sulla terra, le

Braccia di Colei che ci difende in questo mondo dal Drago rosso a sette teste e dieci corna, secondo la visione che San Giovanni descrisse nell'Apocalisse.

La civiltà dell'Amore è spuntata sulla terra con la Nascita di Maria SS, che per prima non si è rassegnata davanti al male del mondo.

Quando Ella nacque, infatti, il mondo era assai peggiore del nostro, perché l'unica Fiammella d'Amore era la Sua: ma Ella non ha cessato di sognare un mondo diverso, non ha mai smesso di

sognare un mondo migliore, e questi Sogni di Maria erano i Suoi Sogni d'Amore, che Ella elevava a Dio Padre, che si compiaceva di Coei che aveva pensato fin dall'Eternità, e aveva predestinato a diventare Sua Sposa e Madre del Suo Figlio, Gesù.

Se Gesù ha visitato la terra per infiammarla d'Amor di Dio, questo avvenne mediante la Sognatrice d'Amore che disse "Sì" all'Amore di Dio e incarnò l'Amore sulla terra.

Anche noi possiamo e dobbiamo sognare un mondo diverso, un

**mondo migliore, legando i nostri
sogni al Rosario di Maria.**

**Con il Suo Aiuto le tempeste si
cheteranno, il male svanirà,
giungerà per il mondo il benessere
e la pace da tutti agognate.**

LA CREAZIONE DELL'IDEA DI MARIA

Ti sei mai domandato perché questo mondo sia così sublime?

Ti sei chiesto il perché del sole dai raggi benefici e vitali; il perché della luna e delle stelle, che non lasciano a nessuna notte di essere così totalmente buia?

Ti sei chiesto perché tutto il creato segua leggi immutabili di un'assoluta perfezione?

Ti sei mai fermato a contemplare le stelle e a guardarne la

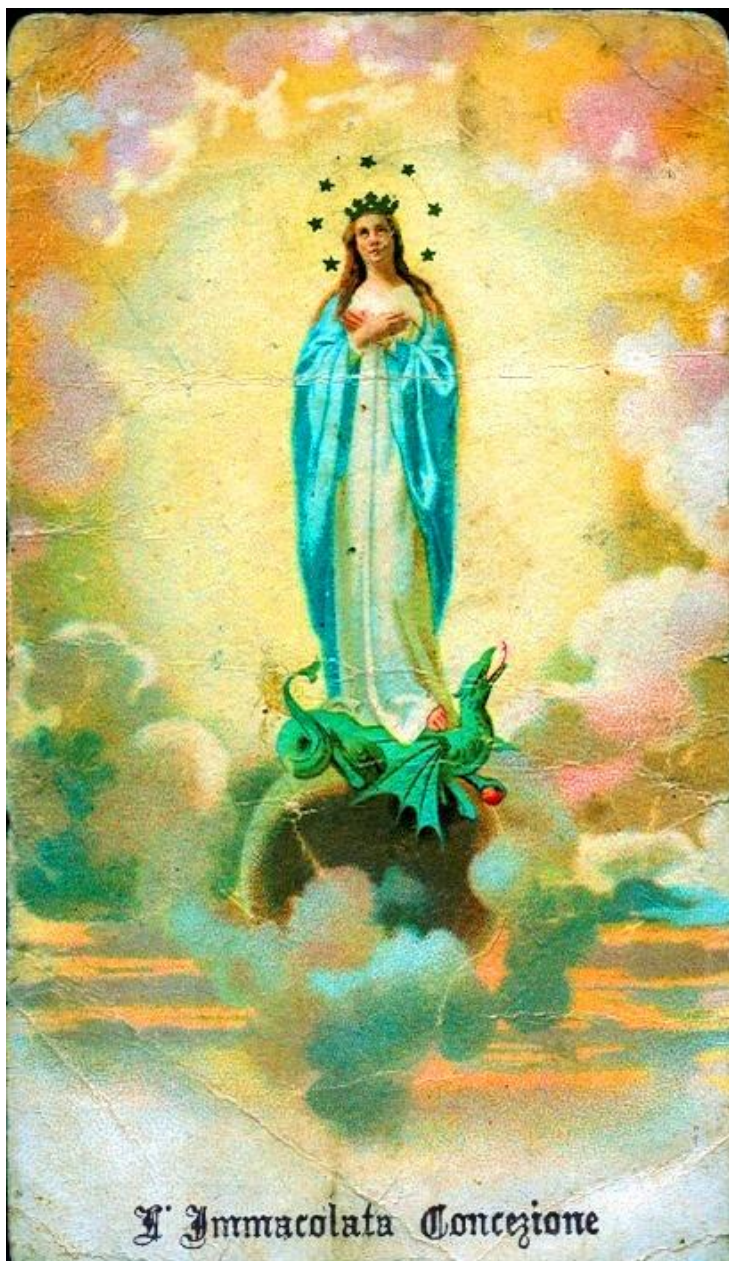


disposizione, che ci indica il corso delle stagioni e del tempo?

Ti sei mai soffermato a guardare, nelle fredde notti di febbraio, il Grande Carro, a forma di cornucopia, che sembra annunciare che la primavera è vicina?

Ti sei mai chiesto perché siamo capaci di amare?

C'è chi si arrampica sugli specchi per negare a Dio la Paternità delle Sue Opere, ma come si può credere che un ammasso di particelle primordiali siano diventate per caso un universo



pensante e strutturato da leggi Eterne e immutabili?

Chi potrebbe mai dimostrare che il caso sia l'Artefice del cosmo? Che siano leggi cieche e casuali a guidare l'Universo e a reggere in essere la materia? Che sia un destino senza nome a sprigionare inspiegabilmente la scintilla della vita?

Solo una Scintilla Eterea ed Ineffabile poteva essere capace di accendere di essere tutte le cose: questo Essere Primo, datore di Vita, ha un Nome: Dio.



Si rimane sorpresi all'arrivo della primavera, quando si spezza, come d'incanto, la morsa del gelo e ovunque la natura si velluta di candidi fiori e foglioline.

Lo sguardo si perde davanti all'infinita distesa di un mare o di un cielo, quando sembra così vicino l'orizzonte.

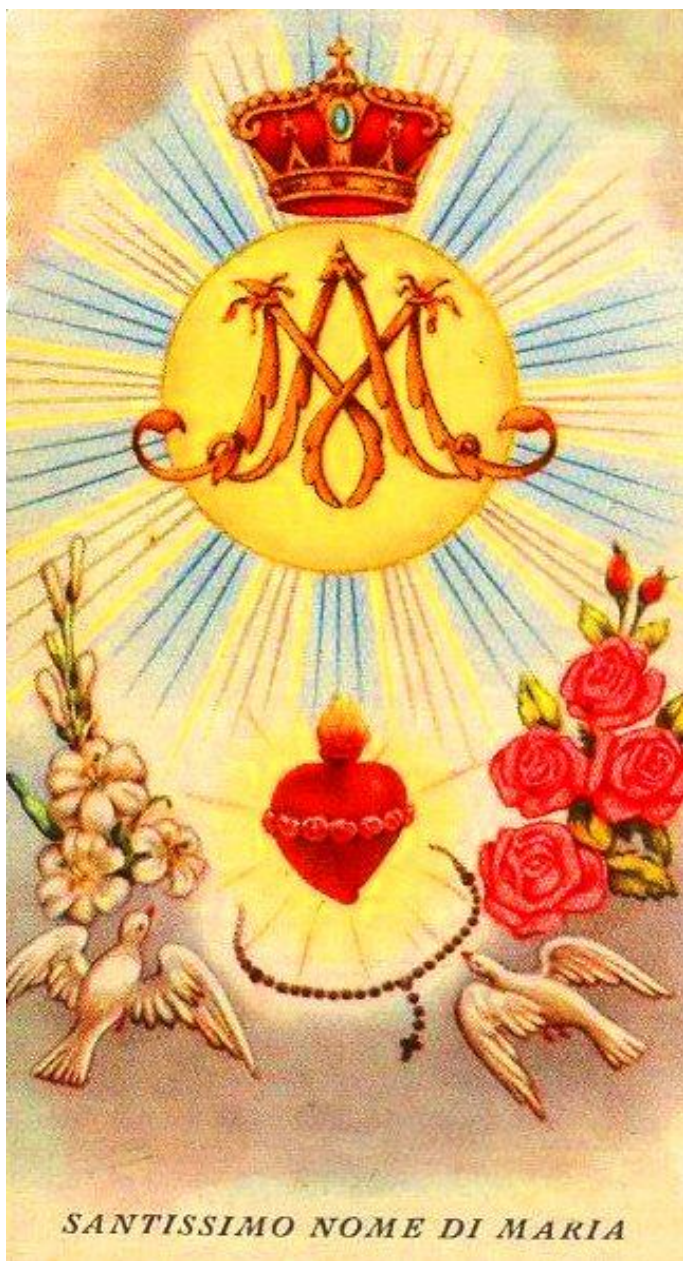
Se ti chiedessi perché mai questa immensità di bellezza, di rigoglio e di vita, sappi che Dio Padre ha creato l'Universo intero per Amore di Maria Santissima.



Sì, Dio ha creato il cielo, le stelle, il mondo, gli animali, le piante e finanche lo stesso genere umano, per Amore dell'Idea di Maria.

All'inizio della Creazione, prima di ogni cosa, Dio creò l'Idea di Maria, Coei per la quale tutto sarebbe stato posto in essere. E per Lei, sì, proprio per Lei, quale inestimabile dono di futuro Amore, pose in essere la Bellezza e la perfezione del Creato. In ogni realtà creata, infine, ha scritto il Nome di Lei, la destinataria del Dono: Maria.

Nel Cielo azzurro ecco il Suo Manto Regale; nel verde della natura ecco



SANTISSIMO NOME DI MARIA

il Manto di Misericordia della Regina del Rosario; nel volo dei gabbiani e degli uccellini ecco la forma della Sua Iniziale, la M di Maria: tutto nella natura è bello e buono, perché è stato creato per la Sua Gioia, per Suo Amore.

Sai perché possiamo sempre sperare?

Perché Lei, Maria, è la Regina, ovvero la Padrona dell'Universo!

Il mondo intero, il sole e le stelle sono Sue, perché Dio Padre gliele ha donate: è Lei che ha l'ultima parola su tutte le cose, anche sulla nostra salvezza, perché Dio Padre



DÉPOSÉ

035 A

NUESTRA SEÑORA DEL PILAR.

l'ha costituita Regina del Cielo e della terra.

Ed Ella non permetterà che i suoi piccoli Figli, specialmente quelli a Lei devoti, soccombano!

Una stradina sempre Ella aprirà per chi devotamente reciterà il Suo Rosario!

Una strada unica e irripetibile è preparata per ogni essere che viene alla luce, e, chi in Lei confida, Ella farà giungere salvo alla meta.

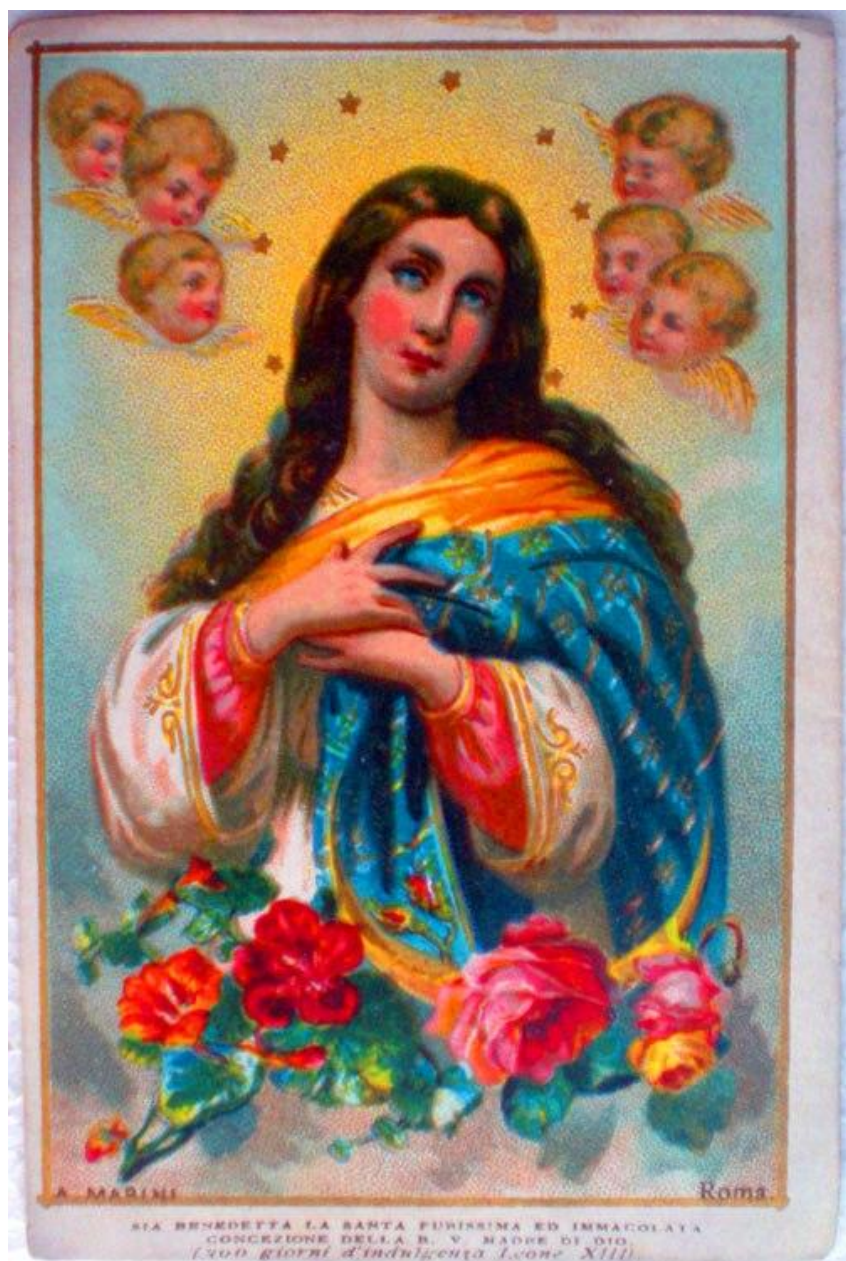
Il Beato Alano della Rupe e i grandi teologi medioevali affermavano che l'Inizio della Creazione fu l'Idea



di Maria: “In principio Dio creò il Cielo e la terra: ora la terra era informe e deserta e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque”¹ (Gen.1,1): quell’Adamah, quella “terra” ancora informe, vuota e deserta, è la Forma e l’Idea di Maria, sulle cui acque (in latino “Mària”), aleggiava lo Spirito di Dio.

Proprio dall’Idea e dalla Forma di Maria Dio plasmò Adamo, e dalla Costola di Adamo Eva, in attesa del

¹ **“In principio creavit Deus caelum et terram. Terra autem erat inanis et vacua, et tenebrae super faciem abyssi, et spiritus Dei ferebatur super aquas” (Gen. 1,1-2, Vulgata).**



tempo in cui, la Benedetta fra le donne, nascesse nel mondo e trovasse già il primo gioiello d'Amore: un mondo che la custodisse ovattata, in attesa della visita dell'Arcangelo Gabriele.

LA RIBELLIONE ANGELICA E LA CADUTA DI ADAMO ED EVA

La Forma di Maria, l'Idea di Maria, fu, all'inizio, il Grembo Ideale, dal Quale la Vita Umana ricevette, insieme alla Paternità di Dio, la Sua Impronta Materna. Nell'antico Calendario ebraico, la Creazione avvenne il 25 marzo, quando Dio,



dal nulla, rivestì di bellezza e poesia il mondo. Egli volle che ogni anno in quella data sbocciasse la primavera, che ricopre di fiori e di tenere foglioline l'intera natura e riempie il cielo di uccellini, perché addobbasse "il Giorno" nel quale, davanti all'Auspice, l'Arcangelo Gabriele, sarebbe avvenuto il prototipo di tutti i Matrimoni: il Matrimonio Verginale tra Dio Padre e Maria.

Davanti a questo scenario di grande Amore, dove Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo



sceglievano di legarsi in Amore alla Creaturalità di Maria, avvenne il più grande dissidio in Cielo: alcuni Angeli si ribellarono a Dio Padre, primo tra tutti Lucifero, l'Angelo più bello del Paradiso, del quale dirà il Profeta Ezechiele: "In Eden, Giardino di Dio, tu eri coperto d'ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici e diaspri, zaffiri, carbonchi e smeraldi; e d'oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature, preparato nel giorno in cui fosti creato. Quando tu eri un Cherubino, dotato di ali spiegate come difesa, io ti posi sul Monte



MIRACOLOSA EFFIGIE DI MARIA SS. BAMBINA
che si venera nella Casa Madre delle Suore di Carità in Milano

Santo di Dio, dove camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando fosti creato, finché fu trovata in te l'iniquità. Crescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal Monte di Dio e ti ho fatto perire, Cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore si era inorgogliato per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore: ti ho gettato a terra e ti ho posto davanti ai Re. Che ti vedano! Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai



profanato i tuoi Santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardano. Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto sono rimasti attoniti per te:sei divenuto oggetto di terrore, sei finito per sempre>> (Ez 28,13-19).



sempre»²³ (Ez. 28,13-19).

²

³ **“In deliciis Paradisi Dei fuisti, omnis lapis pretiosus operimentum tuum: sardius, topazius et iaspis, chrysolithus et onyx et beryllus, sapphirus et carbunculus et smaragdus, aurum opus caelaturae in te; in die, qua conditus es, praeparata sunt. Cum Cherub extento et protegente te posui te, in Monte Sancto Dei fuisti, in medio lapidum ignitorum ambulasti, perfectus in viis tuis a die conditionis tuae, donec inventa est iniquitas in te. In multitudine negotiationis tuae repleta sunt interiora tua iniquitate, et peccasti. Et eieci te de Monte Dei, et perdidit te Cherub protegens de medio lapidum ignitorum. Elevatum est cor tuum in decore tuo; perdidisti sapientiam tuam propter splendorem tuum: in terram proieci te, ante faciem regum dedi te, ut cernerent te. In multitudine iniquitatum tuarum et iniquitate negotiationis tuae polluisti sanctuaria tua; producam ergo ignem de medio tui, qui comedat te, et dabo te in cinerem super terram in conspectu omnium videntium te. Omnes, qui viderint te, in gentibus obstupescunt super te; in horrorem factus es et non eris in perpetuum” (Ez.28,13-19).**



MARIA V. MADRE DI MISERICORDIA

apparsa in Savona il 18 marzo e l'8 aprile 1536

incoronata da Pio VII il 10 maggio 1815.

E' questa la lotta che l'Angelo divenuto Satana e diavolo, ingaggiò contro Dio Padre e contro Maria Santissima e la Sua Discendenza (cf. Ap. cap.12).

I Teologi medioevali sostenevano che la ribellione di Lucifero fu proprio a motivo della sua missione: era stato creato, infatti, così bello e dignitoso, per essere un "protettore", "con le ali spiegate a difesa" (Ez. 28,13ss). Protettore di Chi, se ancora il mondo non era stato creato? Il Beato Alano e gli antichi Teologi medievali non hanno dubbi: egli



era stato designato da Dio ad essere l'Angelo Custode di Maria Santissima.

Ma Egli, con la forza della sua libertà, rifiutò di piegarsi a Custode di Maria, e precipitò all'inferno. Allora Dio designò San Michele Arcangelo come Angelo Custode di Maria: Egli sarà sempre a fianco di Maria nella lotta a Satana (cf. Ap.12,7).

Dopo il Guasto Originale di Adamo ed Eva, è Maria il segno della speranza: Ella avrebbe schiacciato la testa al Serpente che aveva sedotto Eva ed Adamo (Gen. 3,15);



è Lei la Sapienza amata e voluta da Dio sopra ogni cosa (Sap.1,1ss); è Lei la Stella che sarebbe spuntata insieme ad uno Scettro, il Suo Figlio, secondo la profezia di Balaam⁴, per riconquistare il genere umano dalla tirannia di satana; è Lei, la Radice Santa e la Verga da cui sarebbe spuntato un Germoglio in fiore, Cristo, secondo la Profezia di Isaia: “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un

⁴ *“Oritur Stella ex Iacob, et consurgit Virga de Israel; et percutit tempora Moab et verticem omnium filiorum Seth. Et erit Idumaea possessio eius, et hereditas eius Seir, inimicus eius; Israel vero fortiter aget. De Iacob erit, qui dominetur et perdat reliquias civitatis” (Nm. 15,19).*



Virgulto germoglierà dalle sue Radici”⁵.

E’ Lei la Porta Chiusa, che il Profeta Ezechiele vide in visione, e per la quale nessun uomo passerà, perché da essa doveva passare solo il Signore Dio di Israele: “Mi condusse poi alla Porta esterna del Santuario dalla parte di Oriente; essa era chiusa. Mi disse: «Questa Porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c’è passato il Signore, Dio d'Israele.

⁵ **“Et egredietur Virga de stirpe lesse, et flos de radice eius ascendet” (Is. 11,1).**



Perciò resterà chiusa”⁶.

E’ Lei la Fanciulla del Cantico dei Cantici, e chi ne tesse le Lodi è proprio il Suo Promesso Sposo: Dio Padre.

⁶ “Et convertit me ad viam portae Sanctuarii exterioris, quae respiciebat ad orientem, et erat clausa; et dixit Dominus ad me: "Porta haec clausa erit; non aperietur, et vir non transibit per eam, quoniam Dominus, Deus Israel, ingressus est per eam, eritque clausa” (Ez. 44,1-2).



E' Lei, la più Bella tra le donne⁷, il Giglio tra le spine⁸, l'Amica Mia tutta Bella⁹, la Mia Colomba¹⁰, il Profumo di incenso e di mirra¹¹, il Baldacchino di legno del Libano per il Re Salomone¹². Eccelse sono le dichiarazioni d'Amore che Dio tesse nel Cantico dei Cantici: "Tutta Bella Tu sei, Amica Mia, e nessuna macchia è in Te"¹³; "Giardino Chiuso Tu sei,

⁷ "Pulcherrima inter mulieres" (Ct.1,8).

⁸ "Lilium inter spinas" (Ct. 2,2).

⁹ "Amica mea" (Ct. 2,10).

¹⁰ "Columba mea" (Ct. 2,14).

¹¹ "Aromatizans tus et mirram" (Ct.3,6).

¹² "Ferculum... de lignis Libani" (Ct. 3,9).

¹³ "Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te" (Ct. 4,7).



Sorella Mia, Mia Sposa, Giardino Chiuso, Fontana Sigillata”¹⁴; “Fontana che irrorà i giardini, Pozzo d'acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano”¹⁵; “Coei che sorge come l'Aurora, è Bella come la luna, Fulgida come il Sole”¹⁶, e altri Nomi, carichi di soavità e di dolcezza.

Come Ester, quando diventò la Sposa del Re Assuero, salvò il suo popolo dalla condanna a morte

¹⁴ “Hortus conclusus, soror mea, sponsa, hortus conclusus, fons signatus” (Ct. 4,12).

¹⁵ “Fons hortorum, puteus aquarum viventium, quae fluunt impetu de Libano” (Ct. 4,15)

¹⁶ “Est ista, quae progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol” (Ct.6,10).



inflitta dal malvagio Amàn, così anche Maria, quando diventò la Sposa di Dio Padre, fece tramutare l'Editto di maledizione del Peccato Originale, in Editto di benedizione per Adamo e il Suo popolo.

Come un tempo Ruth spigolava, ovvero raccoglieva nei campi le spighe cadute ai mietitori, così anche Maria avrebbe spigolato i campi di questo mondo, raccogliendo le novelle spighe, ovvero le anime cadute ai mietitori di questo mondo, portandole in salvo nel suo canestro di misericordia.



L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SANTISSIMA E SUA INFANZIA

Gli antichi Mariali e le tradizioni medievali ci raccontano dei meravigliosi inediti della Vita di Maria, che l'Arte Sacra ha espresso in incantevoli opere (la Cappella degli Scrovegni a Padova è uno di questi meravigliosi esempi).

Vivevano a Nazareth due discendenti della Tribù di Aronne: un Sacerdote di nome Gioacchino e Sua moglie Anna, i quali attendevano il Regno di Dio. Non avevano consumato il



Questa antica storia è raffigurata in un quadro presente nella Chiesa di Sant'Anna in Vaticano, dove si vede la visione di Sant'Anna e di San Gioacchino dell'Ida di Maria, che sarebbe stata concepita immacolatamente nel Seno di Sant'Anna.

matrimonio¹⁷ vivendo in castità perfetta.

Era il tempo nel quale una frangia della tribù di Aronne si era ritirata in solitudine nel deserto, lungo le valli desertiche del Mar Morto, dando vita ad una comunità cenobitica celibataria. Molti di essi, pur essendo sposati, vivevano la castità nel Matrimonio.

¹⁷ Come è stato confermato dalle scoperte archeologiche a Qumran nel 1947, molti Sacerdoti dell'epoca di Cristo aderivano alla Comunità degli Esseni, vivendo il celibato, pur essendo sposati (essendo il Sacerdozio ebraico ereditario), come si presume facessero parte degli Esseni anche Zaccaria ed Elisabetta.



Gioacchino, pur vivendo a Nazareth con Anna, aveva il Servizio al Tempio di Gerusalemme: l'8 dicembre del 14 a.C., mentre Gioacchino si trovava a Gerusalemme ad officiare il culto al Signore, e Anna era rimasta a Nazareth, nella loro casa costruita a muro intero¹⁸, l'Arcangelo Gabriele apparve a Sant'Anna. Le

¹⁸ La tradizione racconta che nella Casa di Nazareth nacque Maria, l'Arcangelo Gabriele avvenne la Salutazione Angelica e l'Incarnazione di Gesù nel Seno Verginale di Maria, la casa dove Gesù visse gran parte della Sua Vita, (che alcune tradizioni infondate, farebbero nascere a Gerusalemme): per questo motivo, la Santa Casa fu difesa dalle persecuzioni e trasportata dagli Angeli, prima a Schiavonia in Dalmazia, e poi a Loreto, in Italia.



SAN GIOACCHINO

**annunciò l'Immacolato
Concepimento di una creatura nel
Suo Grembo, senza concorso
d'uomo: la fanciulla che da lei
sarebbe nata, Dio l'avrebbe creata
direttamente nel Suo Seno, quale
novella Eva, ed il Suo Nome
sarebbe dovuto essere Maria¹⁹.**

**Sant'Anna accolse il Volere di Dio,
secondo l'Annuncio dell'Angelo e
Maria fu creata da Dio**

¹⁹ La differenza tra l'Annunciazione a Maria e la visione dell'Angelo a Sant'Anna è che Maria fu creata direttamente da Dio nel seno di Anna, perché fosse la novella Eva, Madre del Popolo dei Figli di Dio, e affinché non contrasse il peccato originale; invece, Gesù fu generato in Lei da Dio, in quanto Dio da Dio, e Maria lo avrebbe fibrato della Sua Umanità Santissima.



direttamente nel Seno di Sant'Anna.

L'Arcangelo Gabriele apparve poi a Gioacchino, mentre stava in preghiera. Ritornato a casa, pianse di gioia insieme ad Anna per l'incommensurabile Disegno di Dio.

L'8 settembre del 13 a.C. venne al mondo la "più bella tra le Figlie di Sion" (Ct.1,8), Coei che sarebbe diventata la Sposa di Dio e la Madre di Gesù.

Quando Ella, nel primo istante, aprì gli occhi, vide il Cielo intero manifestarsi nel suo Splendore



No. 117.

H. Anna.

Gesegnet bist Du vom Allerhöchsten.

**Divino e infinite Schiere di Angeli
che cantavano Celesti Armonie,
mai udite sulla terra.**

**Nessuno, tranne Gioacchino e
Anna, sapevano della Nascita
Miracolosissima di Maria, e tutte
le persone di Nazareth che
venivano a vedere la bambina,
contemplavano nell'Angelica
Bellezza di Maria e nelle Celestiali
Grazie di cui rifulgeva, l'Aurora di
un mondo nuovo.**

**I primi tre anni della vita di Maria
furono a stretto contatto con
l'anziana mamma Anna. Ella, al
vedere la sua Bambina Maria in**



**continue estasi celestiali
contemplare ad occhi aperti il
Cielo, si commuoveva: le lacrime
rigavano copiose lungo le sue gote.**

**All'età di tre anni, Gioacchino ed
Anna portarono Maria al Tempio.
Ivi le figlie dei Sacerdoti venivano
educate ed istruite fino a dodici
anni, dopodiché venivano
assegnate in spose dal Sommo
Sacerdote a persone della
medesima tribù sacerdotale.**

**Si racconta che Maria percorse
quei gradini in fretta, senza
voltarsi indietro: i Suoi Occhi erano
fissi nella contemplazione del**



S. ANNA

Tempio e nell'Estasi d'Amore del Signore. La madre e il padre putativo l'avrebbero ancora seguita da vicino, essendo Gioacchino Sacerdote del Tempio²⁰.

Nel Tempio, Maria interpretava le Profezie e contemplava continuamente l'unicità in tre Persone di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo²¹.

²⁰ La Festa liturgica che ricorda questo evento è la Festa della Presentazione al Tempio della Vergine Maria, celebrata il 21 novembre.

²¹ Maria conosceva certamente l'ebraico, l'aramaico, il greco e il latino, sia per la scienza infusa, proprio della Sua Natività senza peccato originale.



Quando Maria arrivò all'età di dodici anni, il Sommo Sacerdote, forse già a conoscenza della Sua miracolosissima Nascita, si interrogava su quale potesse essere lo Sposo più appropriato per quella fanciulla così singolare. Ebbe, allora, una visione: egli intravide che Maria doveva andare in Sposa ad un uomo, la cui verga sarebbe fiorita miracolosamente, secondo la Profezia di Isaia: "Spunterà dalla Radice di Iesse una Verga, alla cui sommità spunterà un Fiore, su cui



si poserà lo Spirito del Signore”²²
(Is.11,1-2). Il Sommo Sacerdote,
allora, convocò nel Tempio tutti i
pretendenti del medesimo
lignaggio di Aronne e di Maria e
chiese loro di lasciare a terra le
loro verghe: ma nessuna di esse
fiorì.

Solo uno della tribù di Aronne, e
discendente allo stesso tempo
della Tribù di Davide²³, non si era
presentato tra coloro che erano
stati chiamati, perché non si

²² “Egredietur virga de radice lesse, et flos de
radice eius ascendet, et requiescet super eum
Spiritus Domini” (Is.11,1-2)

²³ Questo duplice lignaggio era dovuta ai
matrimoni tra persone di diversa tribù.



**riteneva degno di quella Fanciulla,
di cui si facevano eccelse lodi.**

**Ed ecco, quando il Sommo
Sacerdote lo convocò, sulla Verga
che portava in mano germogliò un
bellissimo Giglio bianco: sul suo
capo si posò lo Spirito di Dio in
forma di Colomba bianchissima.
L'uomo era anziano e si chiamava
Giuseppe.**

**Egli era discendente diretto della
Casa di Davide, dinastia che da
secoli ormai non era più regnante,
e faceva il falegname per vivere:
eppure, se la Casa di Davide fosse
stata ancora regnante, sarebbe**



S. GIUSEPPE

stato lui il discendente diretto di Davide, e dunque il Re di Israele.

Il Sommo Sacerdote, davanti alla Visione Divina ed al Segno della Verga fiorita, vide compiersi la profezia del Profeta Isaia, secondo cui: “Un Germoglio spunterà dal Tronco di Iesse, un Virgulto germoglierà dalle sue Radici”²⁴.

Egli così accettò il Volere di Dio e accordò il fidanzamento tra Maria e Giuseppe, che avvenne, secondo la tradizione, il 23 gennaio dell'anno 0. Il fidanzamento

²⁴ “Et egredietur virga de stirpe Iesse, et flos de radice eius ascendet”, cf. Is. 11,1.



impegnava al matrimonio: si ritornava nella casa di origine per prepararsi alle Nozze ormai vicine.

Maria, pertanto, lasciato il Tempio, ritornò a Nazareth per i preparativi delle Nozze con Giuseppe e per affittare la casa per lui, quando sarebbe venuto da Betlemme per il Rito Nuziale²⁵.

Il Rito del Matrimonio, infatti, prevedeva che la sposa aspettasse nella sua casa l'arrivo dello sposo:

²⁵ La casa di Giuseppe, ancora esistente a Nazareth, non sarebbe stata di proprietà di Giuseppe, ma affittata fino al compimento del Rito Nuziale.



intorno a lei, il corteo delle amiche vergini, con le lampade accese in mano, formavano il corteo sponsale verso la casa dello sposo dove avveniva la benedizione nuziale da parte di un sacerdote ebraico, che rendeva compiuto il Matrimonio (cf. Mt.25,1-13).

L'ANNUNCIAZIONE A MARIA

Nei giorni in cui Maria stava a Nazareth in casa dei genitori, venerdì 25 marzo dell'anno zero, che secondo Beda e D'Orosio corrispondeva nel calendario ebraico al Capodanno



5199 dalla Creazione del mondo, a mezzogiorno²⁶, l’Arcangelo Gabriele apparve improvvisamente a Maria, mentre Ella, racconta un’antica tradizione, meditava la Profezia di Isaia: “Il Signore vi darà un segno: Ecco la Vergine concepirà e partorirà un Figlio, che si chiamerà Emmanuele”²⁷. L’Arcangelo parlò a Maria a Nome di Dio, annunciandoLe le Sue Santissime Parole: “χαίρε

²⁶ Per questo, ogni giorno, a mezzogiorno, le campane suonano a festa e si recita l’Angelus, a ricordo dell’Annunciazione dell’Angelo a Maria Vergine.

²⁷ “Propter hoc dabit Dominus ipse vobis signum: Ecce Virgo concipiet et pariet Filium et vocabitis nomen eius Emmanuel” (Is.7,14, Vulgata).



Annunciation de la Vierge Marie

**κεχαριτωμενη ο κυριος μετα σου
ευλογημενη συ εν γυναιξιν”, “Ave
Maria, Gratia plena, Dominus
tecum, Benedicta Tu in
mulieribus”²⁸, “Ave Maria, piena di
Grazia il Signore è con Te, Tu sei
Benedetta tra le donne” (Lc. 1,28):
le parole dell’Ave Maria sono le
prime parole del Nuovo
Testamento.**

**Maria si commosse a quelle
Parole: Ella le contemplava e le
attendeva fin dal primo istante
della sua Vita sulla Terra.**

²⁸ Le parole della Vulgata “Benedicta tu in mulieribus”, sono state omesse nel testo CEI perché non presenti in tutti i manoscritti.



Miracolosa Imago della SS. Annunziata di Firenze: Solennemente incoronata il dì 8 Settembre 1552.



S. MARIA. ANGELORUM DE PORTIUNCOLA

Ma l'Angelo la rassicurò: “Ne timeas Maria!”, “Non temere Maria, perchè hai trovato Grazia presso Dio, ecco concepirai nel tuo Grembo e darai alla luce un Figlio, e gli darai il nome di Gesù”²⁹ (Lc. 1,30-31).

Maria, allora, esclamò la sua meraviglia al Suo Promesso Sposo Divino: “Com'è possibile? Non

²⁹ “μη φοβου μαριαμ ευρες γαρ χαριν παρα τω θεω και ιδου συλληψη εν γαστρι και τεξη υιον και καλεσεις το ονομα αυτου ιησουν”, “Invenisti Gratiam apud Deum, ecce concepies in utero et parie Filium et vocabis nomen eius Jesum” (Lc.1,30-31)



**conosco uomo”³⁰: era il
compimento dell’antica Profezia di
Isaia: “Ecco la Vergine concepirà”³¹
(Is.7,14).**

**L’Arcangelo le rispose: “Lo Spirito
Santo scenderà su di Te, su Te
stenderà la sua Ombra la Potenza
dell’Altissimo; Colui che nascerà
sarà dunque Santo e chiamato**

³⁰ “πως εσται τουτο επει ανδρα ου γινωσκω”,
“Dixit autem Mariam ad Angelum: “Quomodo fiet
istud quoniam viro non cognosco?” (Lc. 1,34).

³¹ “Ecce Virgo concepiet” (Is.7,14).



ANNUNCIAZIONE DI MARIA VERGINE

Figlio di Dio”³².

L’Angelo prese ad esempio la gravidanza al sesto mese dell’anziana parente Elisabetta, e disse: “Nulla è impossibile a Dio”³³.

³² “πνευμα αγιον επελευσεται επι σε και δυναμις υψιστου επισκιασει σοι διο και το γεννωμενον {VAR2: εκ σου } αγιον κληθησεται υιος θεου”, “Et respondens Angelus dixit ei: “Spiritus Sanctus superveniet in Te, et Virtus Altissimi obumbrabit Tibi: ideoque et quod nascetur Sanctum vocabitur Filius Dei” (Lc. 1,35).

³³ “και ιδου ελισαβητ η συγγενης σου και αυτη συνειληφια υιον εν γηρα αυτης και ουτος μην εκτος εστιν αυτη τη καλουμενη στειρα οτι ουκ αδυνατησει παρα τω θεω παν ρημα”, “Et ecce, Elisabeth, cognata tua, et ipsa concepit filium in senecta sua, et hic mensis est sextus illi quae vocatur sterilis: quia non erit impossibile, apud Deum, omne verbum” (Lc.1,36-37).



In quell'istante si manifestò a Maria lo Sposo, Dio Padre, mentre l'Auspice Gabriele attendeva il Sì di risposta di Maria alle Nozze con Dio.

Maria, rispose con due parole insuperabili d'Amore: “γενοίτο μοι”, che tuttavia la traduzione latina “Fiat mihi”, non riesce a rendere compiutamente. “γενοίτο”, infatti, è un rarissimo ottativo (nei Vangeli si trova solo qui), e indica la volontà, il desiderio. Per questo la traduzione esatta di “ghenoito moi” è:



Annunciazione di Maria Vergine

“Voglio, desidero con tutto il cuore, accetto pienamente” la Volontà del Signore Dio su di me.

Ecco la risposta di Maria per intero: “ιδου η δουλη κυριου γενοιτο μοι κατα το ρημα σου”, “Disse allora Maria: Ecco l’Ancella del Signore, desidero e voglio con tutto il cuore che si compia in Me la tua parola”, “Dixit autem Maria: “Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum”. Et discessit ab illa Angelus” (Lc. 1,38).

Col “ghenoito” o “Fiat” o “si compia” di Maria, avvenne quanto di più grande la natura umana



potesse contemplare: Ella, nell'istante in cui disse di Sì alle Nozze con Dio Padre, vide, con gli Occhi dell'Anima, il corpicino di Gesù formarsi nel Suo Sangue in tutte le sue perfezioni. Vide, inoltre, infondersi in quel corpicino l'Anima di Gesù, ripiena di ogni Scienza e Conoscenza.

E su tutta la terra si udì il primo giubilo della Redenzione: magnificarono gli Angeli, fece festa la Terra, tripudiò il Cielo, piansero lacrime di gioia i Santi Padri, che nel Limbo presero a sperare di



ANNUNCIAZIONE DI MARIA VERGINE

ascendere al Cielo, insieme al Re e alla Regina della Gloria.

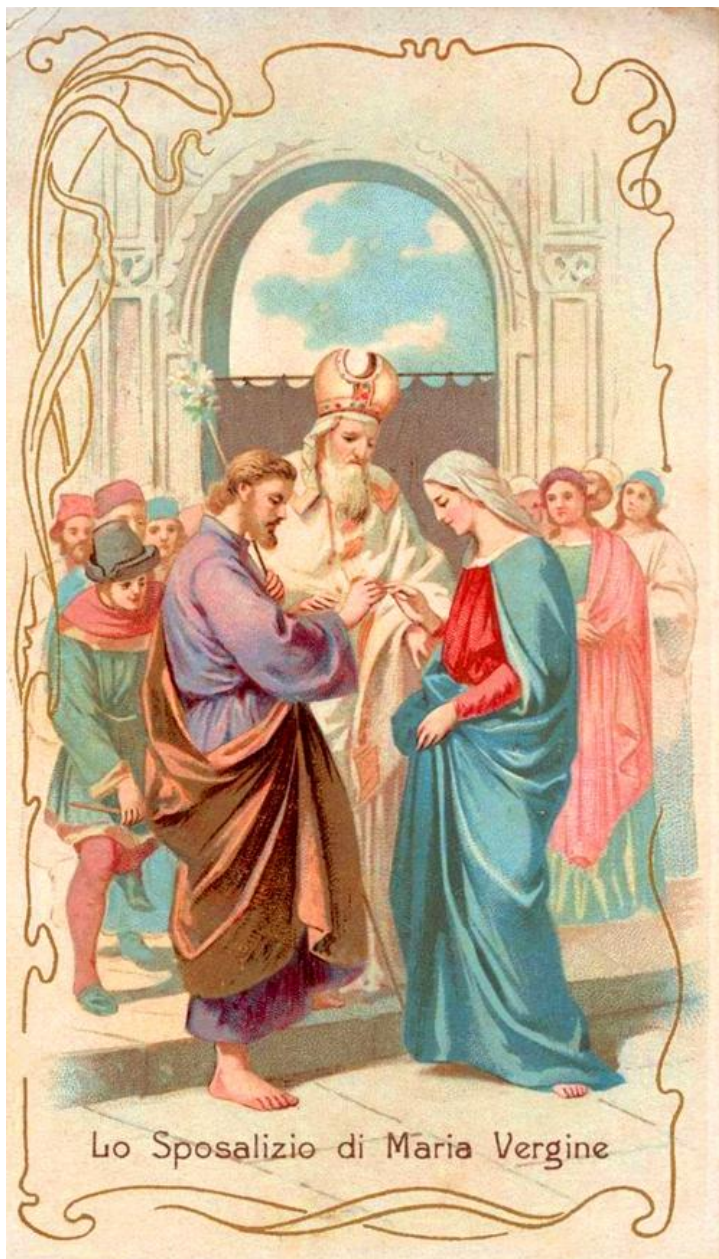
Quanto tempo durasse la visita dell'Angelo a Maria non ci è dato sapere: il Messaggero di Dio, dopo l'Annunciazione, ritornò in Cielo, e Maria si trovò ad essere diventata la Sposa di Dio Padre e la Madre del Figlio di Dio, che Ella poteva già chiamare: "Figlio Mio!".

Si avvicinavano, intanto, i giorni delle Nozze, e Giuseppe era sceso a Nazareth per concludere con il Rito Nuziale la Promessa di Matrimonio stipulata nel Tempio di Gerusalemme il 23 gennaio. San



uno dei Sacerdoti (Gioacchino probabilmente era già morto), avrebbe officiato il Rito del Matrimonio nella casa che Giuseppe aveva presa per le Nozze, poco dietro la casa di Maria: quand'ecco Maria inviò Sua Madre a dire a Giuseppe che Ella aveva avuto la visione dell'Arcangelo Gabriele ed era rimasta incinta per opera dello Spirito Santo.

La madre Anna era, infatti, l'unica a cui Maria rivelò, e forse addirittura assistette all'Arcano Segreto delle Divine Nozze: ne comprendeva l'immensa portata,



Lo Sposalizio di Maria Vergine

perché era stato il Suo stesso Segreto.

Giuseppe, a quelle parole, rimase in silenzio, non riuscendo a comprendere i piani del Signore.

Non sapendo cosa fare, pensò al bene di Maria: decise di lasciarla segretamente per evitarle l'infamia di adulterio e la lapidazione.

Ma, quella stessa notte, in sogno, un Angelo gli fece conoscere il piano di Dio su Maria: gli fu chiesto di diventare il Padre Putativo di Gesù. Egli, svegliatosi, accolse il Volere di Dio di



SPOSALIZIO DI MARIA VERGINE

prendere Maria come Sua Sposa (Mt.1,24).

Venne il giorno tanto atteso delle Nozze: il Matrimonio tra Maria e Giuseppe fu celebrato a Nazareth, nella casa di Giuseppe; un Matrimonio che Maria e Giuseppe scelsero di vivere verginale e casto, a totale servizio di Dio e di Gesù.

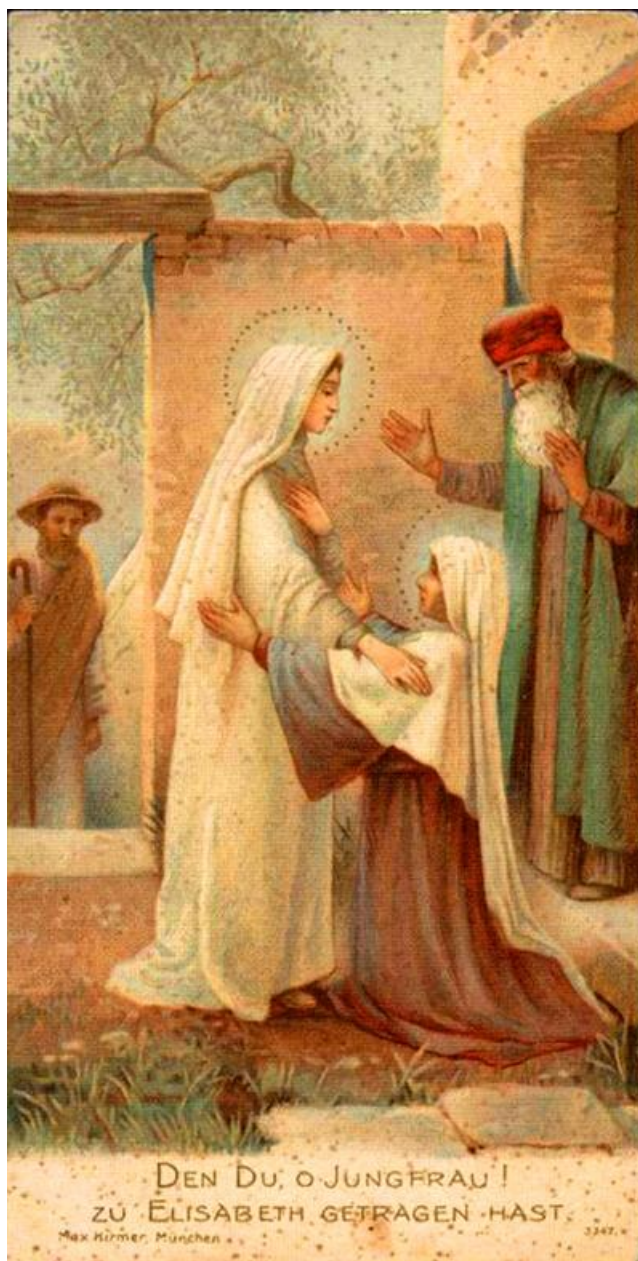
Dopo le Nozze, Maria e Giuseppe, e, probabilmente, anche Sant'Anna, andarono a trovare i parenti Elisabetta e Zaccaria, i quali vivevano molto distanti da Nazareth, tra i monti di Giuda



(forse da qui la tradizione del viaggio di Nozze)³⁴.

³⁴ Nel mondo ebraico le parentele designano non un parente specifico ma un grado di parentela: così Elisabetta viene definita “sugghenìs”, ovvero parente in linea collaterale; questa difficoltà di precisare la parentela si ha anche nel termine “fratelli di Gesù”, che, dal momento che non sono mai chiamati figli di Maria, designano i suoi discepoli, o suoi parenti (fratello nella Sacra Scrittura indica un appartenente alla stessa famiglia in senso largo, quindi un fratello, ma anche un cugino, un nipote, o uno zio).

E anche la famosissima “suocera” di Pietro (Mc.1,29-31; Lc. 4,38-39; Mt. 8,14-15), che traduce il greco “pentherà”, indica, tuttavia non un grado esatto di parentela, ma una tipologia di parentela non immediatamente congiunta: essa può indicare la suocera, ma anche la nuora, la cognata, come anche la nonna, o la bisavola. Nel caso di Pietro, la “pentherà” poteva essere la moglie di uno dei suoi fratelli o la nonna di Pietro, ma dal contesto sembra escludersi la suocera, dal momento che mai si parla di una moglie di San Pietro (né vivente, né eventualmente defunta).



All'udire il Saluto di Maria, Elisabetta esultò in gaudio e fu subito ripiena di Spirito Santo³⁵, e Le disse: “Benedetta Tu fra le donne e Benedetto il Frutto del Tuo Seno. A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me”³⁶. I due bimbi, Gesù e Giovanni Battista iniziarono a comunicarsi la gioia della Salvezza oramai imminente (Lc. 1,44) ed

³⁵ “επλησθη πνευματος αγιου η ελισαβετ”, “Repleta est Spiritu Sancto Elisabeth” (Lc. 1,41).

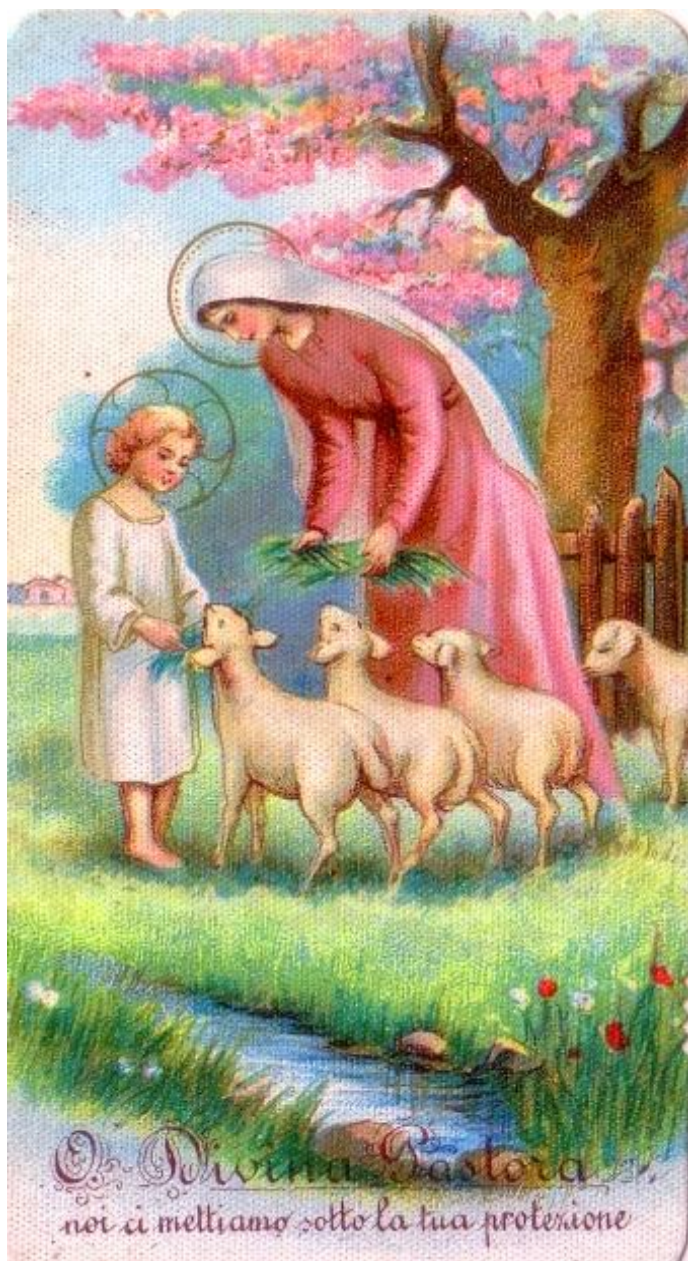
³⁶ “ευλογημενη συ εν γυναιξιν και ευλογημενος ο καρπος της κοιλιας σου και ποθεν μοι τουτο ινα ελθη η μητηρ του κυριου μου προς με”, “Benedicta Tu inter mulieres et Benedictus Fructus Ventris Tui. Et unde hoc mihi ut veniat Mater Domini Mei ad me?” (Lc. 1, 42-43).



Elisabetta esclamò: “Beata Colei che ha creduto all’adempimento delle parole del Signore” (Lc. 1,45)³⁷.

Udite queste parole, la Vergine con le mani e gli occhi elevati al Cielo, compose il Suo Canto di lode e di amore a Dio, dicendo: «L'Anima Mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio, Mio Salvatore, perché ha guardato l'Umiltà della Sua Serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno Beata. Grandi cose

³⁷ “και μακαρια η πιστευσασα οτι εσαι τελειωσις τοις λελαλημενοις αυτη παρα κυριου”, “Et Beata, quae credidit, quoniam perficientur ea, quae dicta sunt ei a Domino” (Lc. 1,45)



ha fatto in Me l'Onnipotente e Santo è il suo nome. Di generazione in generazione la sua Misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio; ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni; ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati; ha rimandato a mani vuote i ricchi; ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua Misericordia, come aveva promesso ai nostri Padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per



sempre” (Lc. 1,46-55)³⁸

³⁸ “και ειπεν μαριαμ μεγαλυνη η ψυχη μου τον κυριον και ηγαλλιασεν το πνευμα μου επι τω θεω τω σωτηρι μου οτι επεβλεψεν επι την ταπεινωσιν της δουλης αυτου ιδου γαρ απο του νυν μακαριουσιν με πασαι αι γενεαι οτι εποιησεν μοι μεγαλεια ο δυνατος και αγιον το ονομα αυτου και το ελεος αυτου εις γενεας γενεων τοις φοβουμενοις αυτον εποιησεν κρατος εν βραχιονι αυτου διεσκορπισεν υπερηφανους διανοια καρδιας αυτων καθειλεν δυναστας απο θρονων και υψωσεν ταπεινους πεινωντας ενεπλησεν αγαθων και πλουτουντας εξαπεστειλεν κενους αντελαβετο ισραηλ παιδος αυτου μνησθηται ελεους καθως ελαλησεν προς τους πατερας ημων τω αβρααμ και τω σπερματι αυτου εις τον αιωνα”, “Magnificat anima mea Dominum, et exsultavit spiritus meus in Deo salvatore meo, quia respexit humilitatem ancillae suae. Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes, quia fecit mihi magna, qui potens est, et Sanctum nomen eius, et misericordia eius in progenies et progenies timentibus eum. Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui; deposuit potentes de sede et



exaltavit humiles; esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes. Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae, sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini eius in saecula” (Lc. 1-46-55).

La Madonna cantò il giubilo della sua Anima e del suo Spirito, perché il Salvatore del mondo solo Lei avrebbe potuto in via esclusiva chiamarlo “Mio”.

E’ Maria il “Braccio” potente di Dio, ovvero lo strumento eletto da Dio per portare a compimento l’opera della Redenzione, mediante il Cristo³⁹.

³⁹ “εν βραχίονι αυτου”, “in brachio suo”, generalmente viene riferito al Cristo, in base alle profezie di Isaia, che parla per tre volte del “Braccio di Dio” (cf. Is. 40,11; 44,12; 62,8). Ma nel contesto Maria sta parlando delle meraviglie operate in Lei da Dio, e sembra appropriato pensare che il Braccio di Dio, di cui parla la Madonna nel suo Cantico, sia Lei stessa, nella sua missione di Corredentrice.



La Nascita di Gesù avvenne, secondo le Profezie, a Betlemme, a motivo di un Decreto di Cesaraugusto che ordinò un censimento in tutto l'Impero Romano, che fu fatto nel dicembre dell'anno 0⁴⁰. Ciascuno andava e

⁴⁰ Il Natale del Signore da qualche anno è stato confermato come data storica e certa, da quando a Qumran sono state ritrovate le tabelle del servizio della classe dei Sacerdoti nel Tempio: esse erano 24 e facevano servizio a turno due volte l'anno per una settimana: secondo gli studi del Prof. Shemarjahu Talmon, la classe di Abia, della quale faceva parte Zaccaria, serviva nel Tempio nell'ultima settimana di settembre, confermando così la tradizione dell'annuncio dell'Angelo a Zaccaria, avvenuto tra il 23 e il 25 settembre: da qui la concordanza delle date: sei mesi dopo (25 marzo), l'Angelo Gabriele apparve a Maria Santissima a Nazareth; il 24 giugno, nove



mesi dopo la visione che ebbe Zaccaria dell'Angelo, Elisabetta partorì Giovanni Battista; il 25 dicembre, nove mesi dopo l'Annunciazione dell'Angelo, la Madonna generò il Bambinello Gesù.

registrarsi nella propria Città di origine, e, per tale motivo, Giuseppe, nativo di Betlemme, città di Davide, andò a registrare lì la sua famiglia putativa (Lc. 2,1-5).

Era necessario nei piani di Dio che proprio da Betlemme e dalla Casa di Davide sorgesse il Messia, a motivo di quella Profezia secondo cui: “E tu, Betlemme di Efrata, non sei la più piccola delle Città di Giuda, perchè da te uscirà il Dominatore di Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a



quando Colei che deve partorire partorerà” (Mich. 5,1-2).

LA NATIVITA' DI GESU'

A Betlemme, si compì il tempo del parto, ma “non c’era posto per loro nell’albergo” (Lc. 2,7), e Maria diede alla luce il Bambino in una Grotta, riscaldata solo dal respiro di un asino e di un bue: la Grotta divenne luminosissima e Gesù passò attraverso Maria come la luce attraversa il vetro, lasciandola Vergine, prima, durante e dopo il parto. Ed ecco, in Cielo, Angeli cantavano melodie inesprimibili di

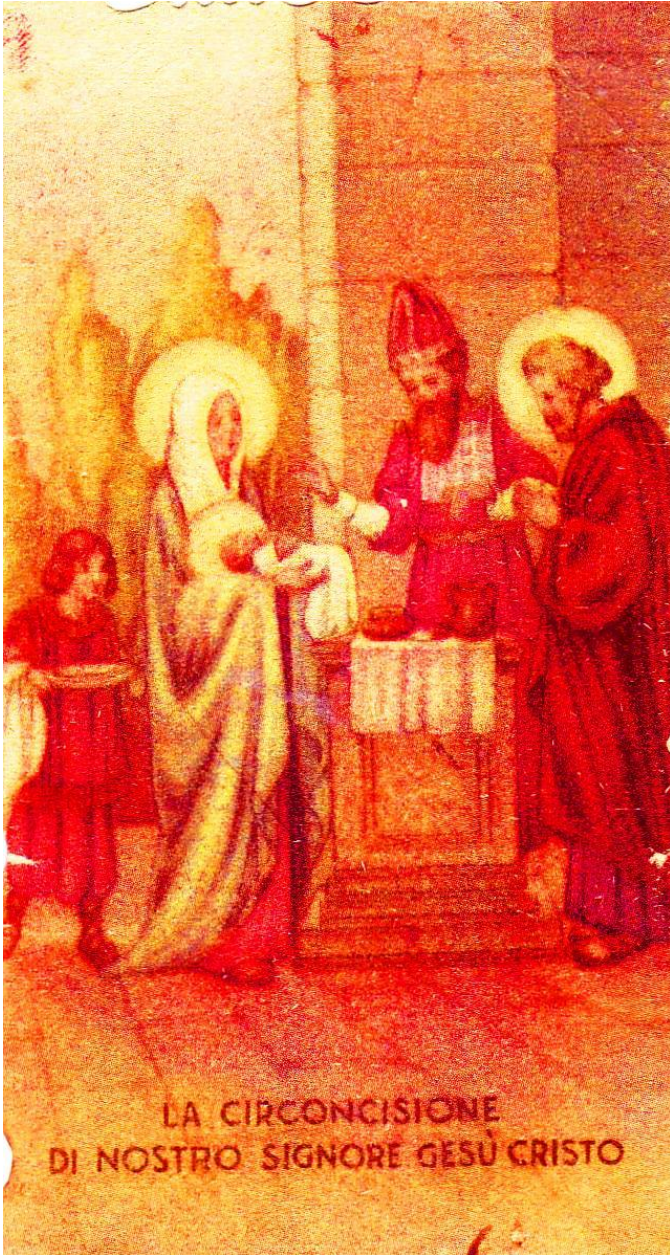


Gloria e i Pastori udirono le Voci Angeliche che annunziavano loro la Nascita del Salvatore, e vennero alla Grotta, e rimasero pieni di meraviglia per l'accaduto. Quella Grotta fu la loro casa per un mese e mezzo circa, e da lì si muovevano agilmente per andare a Gerusalemme. All'ottavo giorno, il primo gennaio dell'anno 1 d.C., Maria e Giuseppe salirono da Betlemme a Gerusalemme per circumcidere il Bambino Gesù, e fecero poi ritorno alla Grotta. Ivi, pochi giorni dopo, il 6 gennaio, essi ricevettero la misteriosa visita



di tre Re Magi, che, seguendo una Stella, arrivarono alla Grotta. Trovarono il Bambino Gesù tra le braccia di Maria⁴¹, e, dopo averlo adorato, offrirono a Lui Oro, incenso e Mirra. Quaranta giorni dopo Natale, Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù ritornarono al Tempio di Gerusalemme per il Rito della Purificazione di Maria: Ella, che non ne aveva bisogno, a segno della sua Purezza Immacolata offrì due colombe bianche.

⁴¹ “και ελθοντες εις την οικιαν {VAR1: ευρον } {VAR2: ειδον } το παιδιον μετα μαριας της μητρος αυτου”, “Et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius” (Mt.2,11).



LA CIRCONCISIONE
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Ed ecco apparire un personaggio misterioso, di nome Simeone, che prese tra le braccia il Bambino Gesù e profetizzò che Egli sarebbe stato la Salvezza di Israele: Luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele. Ma egli, sarebbe stato anche un segno di contraddizione, segno di rovina per alcuni e di resurrezione per altri.

E a Maria profetizzò che “una spada” le avrebbe trafitto l’anima (Lc. 2,22-35).

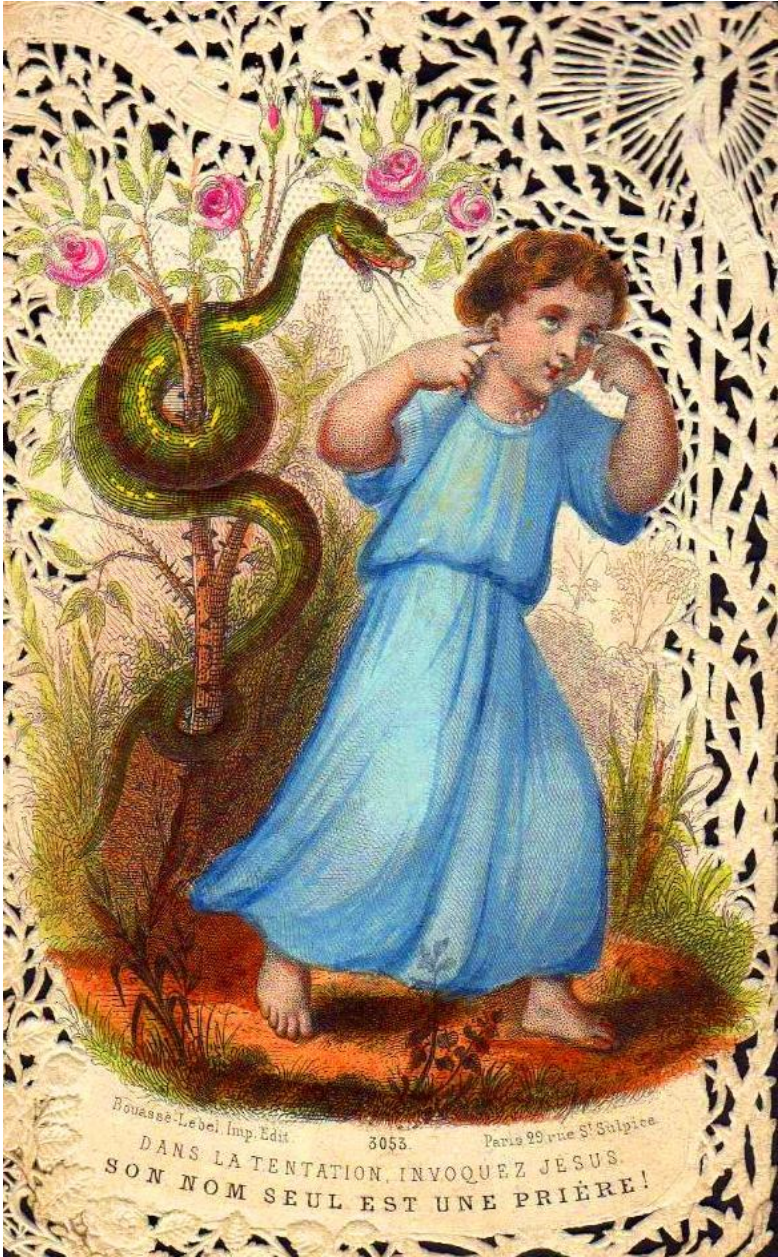
Poi si avvicinò loro una donna, una profetessa di nome Anna, della quale S. Luca ricorda il padre



Purificazione di Maria Vergine

Fanuele e la tribù di appartenenza: la tribù di Aser, un'anziana Vedova di 84 anni, che abitava nel Tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. "Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del Bambino a quanti aspettavano la Redenzione di Gerusalemme". (Lc. 2,36-38).

Vi è un altro particolare che fa riflettere di questa donna: "Ella aveva vissuto con il marito sette anni a partire dalla sua



Douasse-Léves Imp. Edist. 3053. Paris 29 rue St-Sulpice
DANS LA TENTATION, INVOQUEZ JESUS.
SON NOM SEUL EST UNE PRIÈRE!

verginità”⁴², “a virginitate sua” (Lc. 2,36): essendo la Madonna la vera Autrice del Vangelo di Luca, nei tanti particolari della vita della Profetessa Anna, qualche commentatore medievale ha visto in questo misterioso personaggio la Madre di Maria, Anna.

Se così fosse, dalla storia della Profetessa Anna si potrebbe desumere anche la Nascita Miracolosissima della Madonna, dal momento che Sant’Anna rimase vedova sette anni dopo la

⁴² “ζησασα ετη μετα ανδρος επτα απο της παρθενιας αυτης”, “vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua” (Lc. 2,36)



OFFRIAMO LE NOSTRE CROCI
A GESÙ BAMBINO
egli saprà cambiarle in tanti meriti
per l'Eternità

A. Marini

Roma

“sua verginità”, ovvero dopo la Concezione Immacolata di Maria: alla morte del marito, Anna era rimasta così nel Tempio a servire Dio con digiuni e preghiere, e per questo conosceva bene il Valore di quel Bambino.

Dopo quei giorni di Grazia, Satana, scatenò nel cuore di Erode una grandissima gelosia nei confronti del Bambino, e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme dai due anni in giù: Giuseppe, tuttavia, fu avvertito da un Angelo a prendere Maria e il Bambino e a fuggire in Egitto fino alla morte di



Erode, affinché si compisse un'antica profezia su Gesù: “Dall’Egitto ho chiamato il mio Figlio”⁴³.

Dopo la morte di Erode, Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù

⁴³ “ο δε εγερθεις παρελαβεν το παιδιον και την μητερα αυτου νυκτος και ανεχωρησεν εις αιγυπτον και ην εκει εως της τελευτης ηρωδου ινα πληρωθη το ρηθεν υπο του κυριου δια του προφητου λεγοντος εξ αιγυπτου εκαλεσα τον υιον μου”, “Qui cum recessissent, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Ioseph, dicens: “Surge et accipe Puerum et Matrem eius, et fuge in Aegyptum, et esto ibi usque dum dicam tibi futurum est: enim, ut Herodes quaerat Puerum ad perdendum eum. Qui consurgens, accepit Puerum et Matrem eius, nocte, et recessit in Aegyptum, et erat ibi usque ad obitum Herodis, ut adimpleretur quod dictum est a Domino per prophetam dicentem: “Ex Aegypto vocavi filium meum” (Mt.2,14-15).



O BAMBINO GESU'
fa che io possa amarti

ritornarono a Nazareth⁴⁴, nella Casa di aiutando Maria nella crescita di Gesù Bambino.

⁴⁴ “τελευτησαντος δε του ηρωδου ιδου αγγελος κυριου κατ οναρ φαινεται τω ιωσηφ εν αιγυπτω λεγων εγερθεις παραλαβε το παιδιον και την μητερα αυτου και πορευου εις γην ισραηλ τεθνηκασιν γαρ οι ζητουντες την ψυχην του παιδιου ο δε εγερθεις παρελαβεν το παιδιον και την μητερα αυτου και ηλθεν εις γην ισραηλ ακουσας δε οτι αρχελαος βασιλευει επι της ιουδαιας αντι ηρωδου του πατρος αυτου εφοβηθη εκει απελθειν χρηματισθεις δε κατ οναρ ανεχωρησεν εις τα μερη της γαλιλαιας και ελθων κατωκησεν εις πολιν λεγομενην {VAR1: ναζαρετ } {VAR2: ναζαρεθ } οπως πληρωθη το ρηθεν δια των προφητων οτι ναζωραιος κληθησεται”, “Defuncto autem Herode, ecce apparuit Angelus Domini in somnis Ioseph in Aegypto, dicens: “Surge et accipe Puerum et Matrem eius et vade in terram Israhel, defuncti sunt enim qui quaerebant animam pueri. Qui surgens, accepit Puerum et Matrem eius et venit in terram Israhel, audiens, autem, quod Archelaus

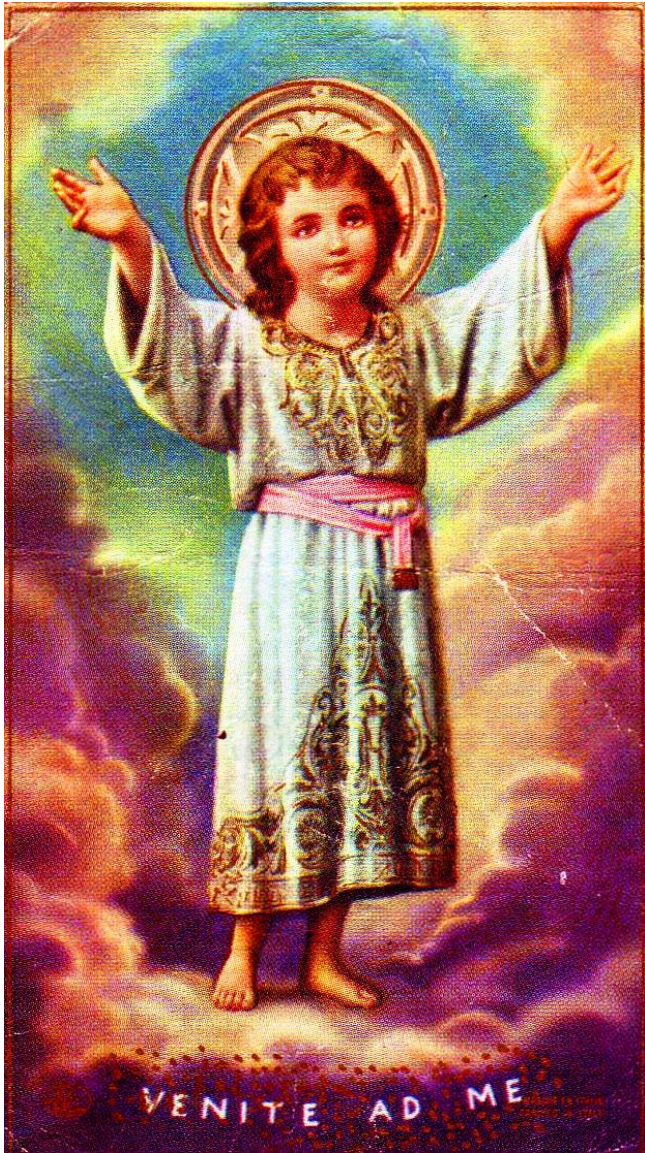


regnaret in Iudaea, pro Herode patre suo, timuit illo ire, et, admonitus in somnis secessit in partes Galilaeae, et veniens habitavit in civitate, quae vocatur Nazareth, ut adimpleretur quod dictum est per prophetas quoniam Nazareus vocabitur” (Mt.2,19-23).

Un elemento in più ci viene dall'episodio dello smarrimento di Gesù nel Tempio, quando Maria e Giuseppe lo credevano dai i parenti, mentre Egli era rimasto nel Tempio a discutere con i Dottori della Legge.

E, quando lo trovarono, Gesù disse: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo stare nelle cose del Padre mio”⁴⁵ (Lc.2,49): ed è a questa risposta che Maria e Giuseppe rimasero stupefatti.

⁴⁵ “και ειπεν προς αυτους τι οτι εζητειτε με ουκ ηδειτε οτι εν τοις του πατρος μου δει ειναι με”, “Quid est quod me quaerebatis nesciebatis quia in his quae Patris mei sunt oportet me esse” (Lc.2,49).



Gesù rientrò con loro a Gerusalemme, crescendo in Età, Sapienza e Grazia, e Maria conservava tutte queste cose nel Suo Cuore⁴⁶ (Lc. 2,51-52).

San Giuseppe lasciò questo mondo poco prima che Gesù, a trent'anni inaugurasse la vita pubblica, e, dopo la morte di San Giuseppe, Maria seguirà il Figlio ovunque.

⁴⁶ και κατεβη μετ αυτων και ηλθεν εις {VAR1: ναζαρετ} {VAR2: ναζαρεθ} και ην υποτασσομενος αυτοις και η μητηρ αυτου διετηρει παντα τα ρηματα ταυτα εν τη καρδια αυτης και ιησους προεκοπτεν σοφια και ηλικια και χαριτι παρα θεω και ανθρωποις", "Et descendit cum eis et venit Nazareth et erat subditus illis. Et Mater eius conservabat omnia verba in Corde suo. Et Iesus proficiebat sapientia et aetate et gratia apud Deum et homines" (Lc.2,51-52).



I GAUDI, I DOLORI E LE GLORIE DI MARIA SANTISSIMA

Fu Maria a inaugurare i Segni, facendo sì che Gesù ristabilisse la Gioia all'interno di una festa di matrimonio a Cana. Fu Lei, infatti, a chiedere al Figlio di operare il miracolo, dicendogli con compassione: "Non hanno più vino!"⁴⁷. E fu sempre Lei a dire ai

⁴⁷ “εκληθη δε και ο ιησους και οι μαθηται αυτου εις τον γαμον και υστερησαντος οινου λεγει η μητηρ του ιησου προς αυτον οινον ουκ εχουσιν λεγει αυτη ο ιησους τι εμοι και σοι γυναι ουπω ηκει η ωρα μου”, “Vocatus est autem et Iesus et discipuli eius ad nuptias. Et deficiente vino, dicit Mater Iesu ad eum: "Vinum non habent". Et dicit ei Iesus: "Quid mihi et tibi, Mulier? Nondum venit hora mea" (Gv.2,2-4). La frase “τι εμοι και σοι



γυναι”, “Quid mihi et tibi Mulier”, letteralmente si traduce con: “Che cosa a me e a te o Donna?”, dove Gesù esprime la Sua contrarietà al miracolo. Questa frase è spesso tradotta, invece, come se Gesù maltrattasse Sua Madre, con le traduzioni: “Che ho da fare con te, o Donna!”, o addirittura con: “Che vuoi da me, o Donna!”: queste frasi sono errate nella traduzione ed offensive nei confronti della Madre di Dio.

servi, di fare quello che avrebbe detto loro Gesù: “Fate quello che vi dirà”⁴⁸.

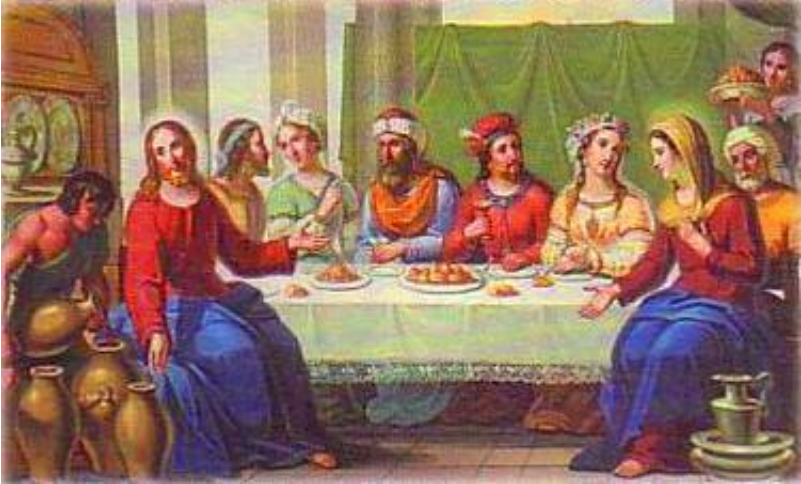
E quelle giare di pietra che misuravano, chi due, chi tre barili (in tutto 15 barili, da circa 10 litri l'uno: la misura contenuta nella Corona del Rosario, dove l'acqua delle Ave, diventa, per opera di Gesù e di Maria, il buon vino della gioia), vennero riempite d'acqua fino all'orlo dai servi, e diventarono il vino migliore della

⁴⁸ “λεγει η μητηρ αυτου τοις διακονοις ο τι αν λεγη υμιν ποιησατε”, “Dicit Mater Eius ministris: “Quodcumque dixerit vobis, facite” (Gv.2,5).



festa di Nozze⁴⁹ .

⁴⁹ “ησαν δε εκει υδριαι λιθιναι εξ κειμεναι κατα τον καθαρισμον των ιουδαιων χωρουσαι ανα μετρητας δυο η τρεις λεγει αυτοις ο ιησους γεμισατε τας υδριας υδατος και εγεμισαν αυτας εως ανω και λεγει αυτοις αντλησατε νυν και φερετε τω αρχιτρικλινω και ηνεγκαν ως δε εγευσατο ο αρχιτρικλινος το υδωρ οινον γεγενημενον και ουκ ηδει ποθεν εστιν οι δε διακονοι ηδειςαν οι ηντληκοτες το υδωρ φωνει τον νυμφιον ο αρχιτρικλινος και λεγει αυτω πας ανθρωπος πρωτον τον καλον οινον τιθησιν και οταν μεθυσθωσιν τοτε τον ελασσω συ τετηρηκας τον καλον οινον εως αρτι ταυτην εποιησεν την αρχην των σημειων ο ιησους εν κανα της γαλιλαιας και εφανερωσεν την δοξαν αυτου και επιστευσαν εις αυτον οι μαθηται αυτου μετα τουτο κατεβη εις καπερναουμ αυτος και η μητηρ αυτου και οι αδελφοι αυτου και οι μαθηται αυτου και εκει εμειναν ου πολλας ημερας”,
“Erant autem ibi lapideae hydriae sex positae secundum purificationem Iudaeorum, capientes singulae metretas binas vel ternas. Dicit eis Iesus: "Implete hydrias aqua". Et impleverunt eas usque ad summum. Et dicit eis: "Haurite nunc et ferte



architriclino". Illi autem tulerunt. Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam et non sciebat unde esset, ministri autem sciebant, qui haurierant aquam, vocat sponsum architriclinus et dicit ei: "Omnis homo primum bonum vinum ponit et, cum inebriati fuerint, id quod deterius est; tu servasti bonum vinum usque adhuc". Hoc fecit initium signorum Iesus in Cana Galilaeae et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli eius. Post hoc descendit Capharnaum ipse et mater eius et fratres eius et discipuli eius, et ibi manserunt non multis diebus" (Gv.2,6-12).

I Gaudi di Maria vennero riconosciuti pubblicamente da Gesù, che vedendo la Madre e i discepoli che volevano avvicinarsi a Lui li elogiò dicendo: “Loro sono mia madre e i miei fratelli, i quali ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc. 8,18-21)⁵⁰.

Gesù, poco prima della Trasfigurazione, disse: “Vi dico in verità che alcuni che sono in mezzo a voi, vedranno il Regno di Dio senza assaporare la morte”

⁵⁰ “μητηρ μου και αδελφοι μου ουτοι εισιν οι τον λογον του θεου ακουοντες και ποιουντες αυτον”, “Mater mea et fratres mei hii sunt qui verbum Dei audiunt et faciunt” (Lc.8,18-21).



(Lc.9,47)⁵¹. Un chiaro riferimento, questo, alla Sua Resurrezione e all'Assunzione in Cielo di Maria, che senza assaggiare la morte, è entrata Anima e Corpo in Cielo.

Molto bello anche l'elogio di Gesù a Maria nelle parole: “Mentre diceva queste cose, una donna alzò la voce dalla folla e disse: “Beato il Ventre che ti ha portato e i Seni che ti hanno allattato”. Ed egli disse: Sì, veramente beati essi (il

⁵¹ “λεγω δε υμιν αληθως εισιν τινες των ωδε εστηκοτων οι ου μη γευσονται θανατου εως αν ιδωσιν την βασιλειαν του θεου”, “Dico autem vobis vere sunt aliqui hic stantes qui non gustabunt mortem donec videant regnum Dei” (Lc.9,27).



Ventre e i Seni di Maria) che hanno ascoltato i primi vagiti del Verbo di Dio e lo hanno custodito”⁵².

⁵² “εΓΕΝΕΤΟ ΔΕ ΕΝ ΤΩ ΛΕΓΕΙΝ ΑΥΤΟΝ ΤΑΥΤΑ ΕΠΑΡΑΣΑ ΤΙΣ ΓΥΝΗ ΦΩΝΗΝ ΕΚ ΤΟΥ ΟΧΛΟΥ ΕΙΠΕΝ ΑΥΤΩ ΜΑΚΑΡΙΑ Η ΚΟΙΛΙΑ Η ΒΑΣΤΑΣΑΣΑ ΣΕ ΚΑΙ ΜΑΣΤΟΙ ΟΥΣ ΕΘΗΛΑΣΑΣ ΑΥΤΟΣ ΔΕ ΕΙΠΕΝ ΜΕΝΟΥΝΓΕ ΜΑΚΑΡΙΟΙ ΟΙ ΑΚΟΥΟΝΤΕΣ ΤΟΝ ΛΟΓΟΝ ΤΟΥ ΘΕΟΥ ΚΑΙ ΦΥΛΑΣΣΟΝΤΕΣ ΑΥΤΟΝ”, “Factum est autem cum haec diceret extollens vocem quaedam mulier de turba dixit illi beatus venter qui te portavit et ubera quae suxisti at ille dixit: quinimmo beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt” (Lc. 11,27-28). La Versione CEI, traduce con una avversativa il “μενουγγε”, “quinimmo” (“piuttosto”), che qui, invece, proprio perché si parla della Madonna, ha un senso rafforzativo (“ancor più”, “sì veramente”); la CEI, dunque, traduce: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano” (Lc. 11,28). Ci sembra più corretta la traduzione letterale.



Si apprestavano i Misteri Dolorosi della Vita di Cristo, e Maria li compartecipò nell'intimo.

Quella profezia di Simeone: “Una spada ti trafiggerà l'anima”⁵³, in realtà, si era già realizzata nella Vita di Maria fin dall'infanzia di Gesù: la fuga in Egitto; le incomprensioni crescenti che Gesù dovette soffrire, a partire da Nazareth, quando fu insultato nella Sinagoga e stava per essere buttato giù da un dirupo (Lc. 4,16-30).

⁵³ “και σου δε αυτης την ψυχην διελευσεται ρομφαια”, “Et tuam ipsius animam pertransiet gladius” (Lc. 2,35).



La sofferenza di Maria davanti agli spiriti immondi che urlavano contro il Figlio: “Che vuoi da noi? Sei venuto a rovinarci? So bene tu chi sei! Sei il Santo di Dio”⁵⁴ (Lc. 4,34). Ma egli non li lasciava parlare, perché sapevano che Egli era il Cristo (Lc. 4, 41).

La sofferenza di Maria, per l’invidia degli scribi e dei farisei, specie in presenza di guarigioni (Lc. 5,21): essi che cercavano di trovare un

⁵⁴ “λεγων εα τι ημιν και σοι ιησου ναζαρηνε ηλθες απολεσαι ημας οιδα σε τις ει ο αγιος του θεου”, “Sine; quid nobis et tibi, Iesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio te qui sis: Sanctus Dei” (Lc.4,34).



**Maria sapeva i disegni di Dio su
Gesù, ma il Suo Cuore di Madre**

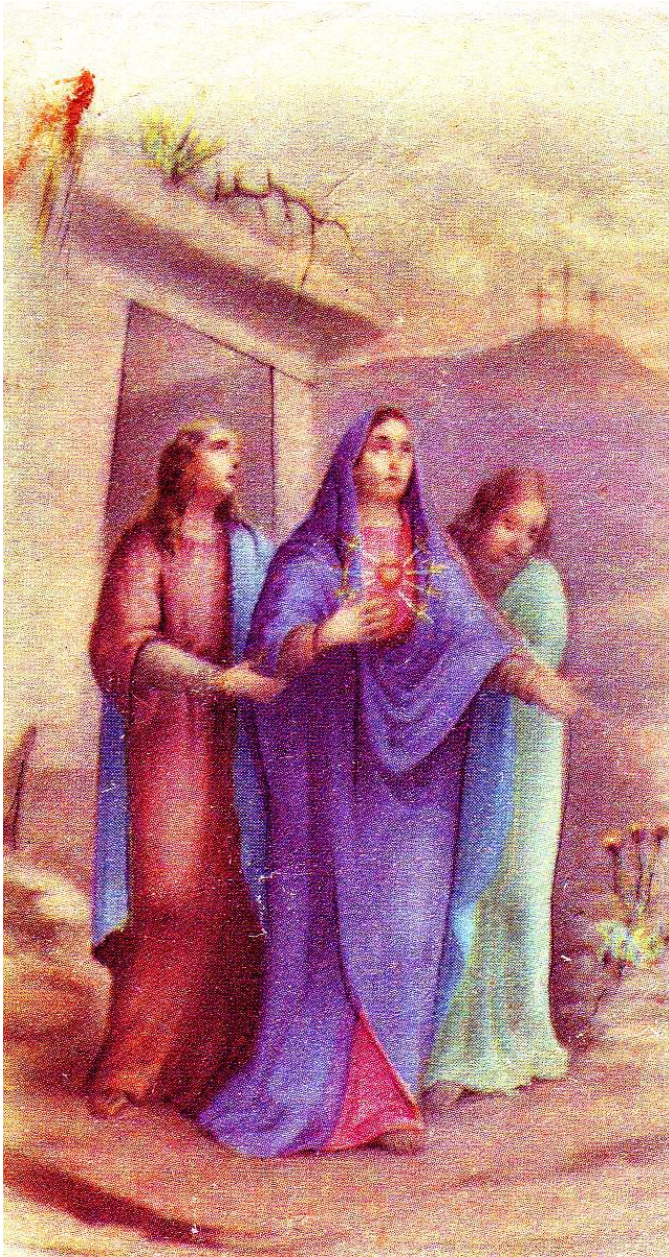
capo di accusa contro di lui (Lc. 6,6).

Maria sussultava ogni qualvolta sentiva il Figlio annunciare la Sua Passione e Morte: “Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli Anziani, dai Sommi Sacerdoti e dagli Scribi, esser messo a Morte e Risorgere il terzo giorno”⁵⁵ (Lc. 9,22).

⁵⁵ “ειπων οτι δει τον υιον του ανθρωπου πολλα παθειν και αποδοκιμασθηναι απο των πρεσβυτερων και αρχιερεων και γραμματεων και αποκτανθηναι και τη τριτη ημερα εγερθηναι”, “Dicens: "Oportet Filium hominis multa pati et reprobari a senioribus et principibus sacerdotum et scribis et occidi et tertia die resurgere" (Lc.9,22).



Un dolore ancora più acuto trafisse il Sensibilissimo Cuore di Maria, quando Gesù diede il terzo Annunzio della Passione: “Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà. Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non



capivano ciò che egli aveva detto”⁵⁶. (Lc. 18,31-34).

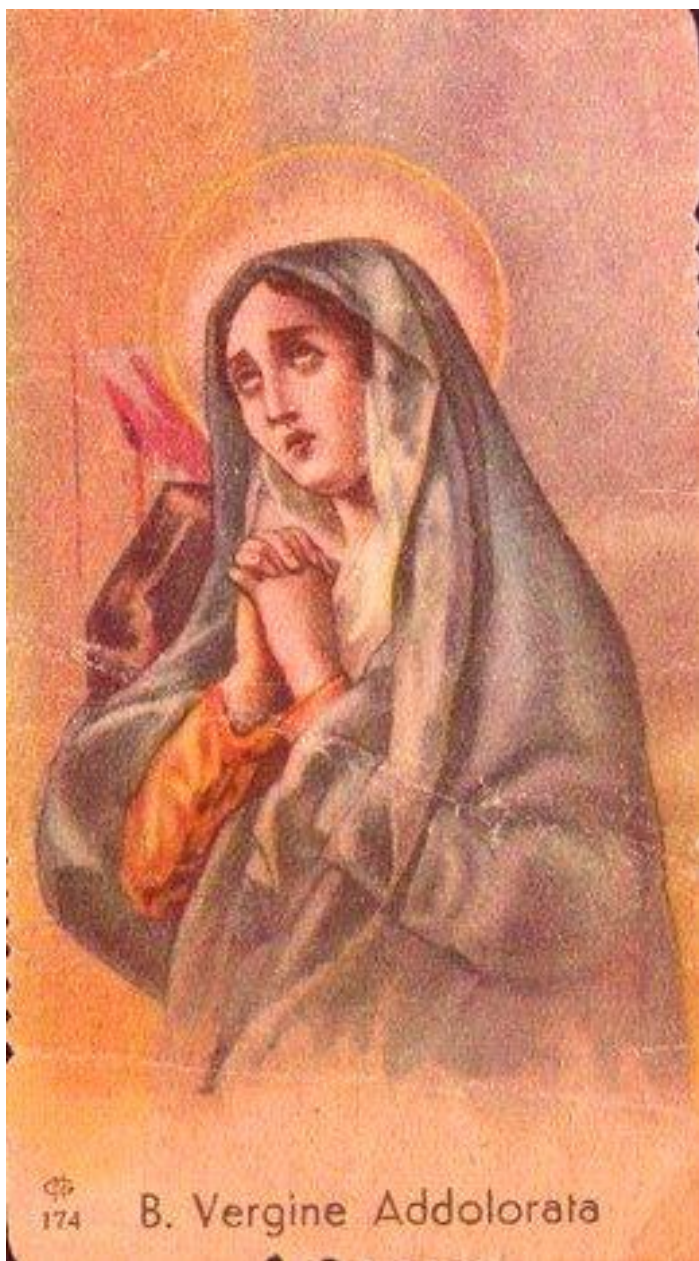
Maria invece comprendeva perfettamente.

⁵⁶ “παραλαβων δε τους δωδεκα ειπεν προς αυτους ιδου αναβαινομεν εις ιεροσολυμα και τελεσθησεται παντα τα γεγραμμενα δια των προφητων τω υιω του ανθρωπου παραδοθησεται γαρ τοις εθνεσιν και εμπαιχθησεται και υβρισθησεται και εμπτυσθησεται και μαστιγωσαντες αποκτενουςιν αυτον και τη ημερα τη τριτη αναστησεται και αυτοι ουδεν τουτων συνηκαν και ην το ρημα τουτο κεκρυμμενον απ αυτων και ουκ εγινωσκον τα λεγομενα”, “Assumpsit autem Duodecim et ait illis: "Ecce ascendimus Ierusalem, et consummabuntur omnia, quae scripta sunt per Prophetas de Filio hominis: tradetur enim gentibus et illudetur et contumeliis afficietur et conspuetur; et, postquam flagellaverint, occident eum, et die tertia resurget". Et ipsi nihil horum intellexerunt; et erat verbum istud absconditum ab eis, et non intellegebant, quae dicebantur” (Lc.18,31-34).



Ave Mater Dolorosa

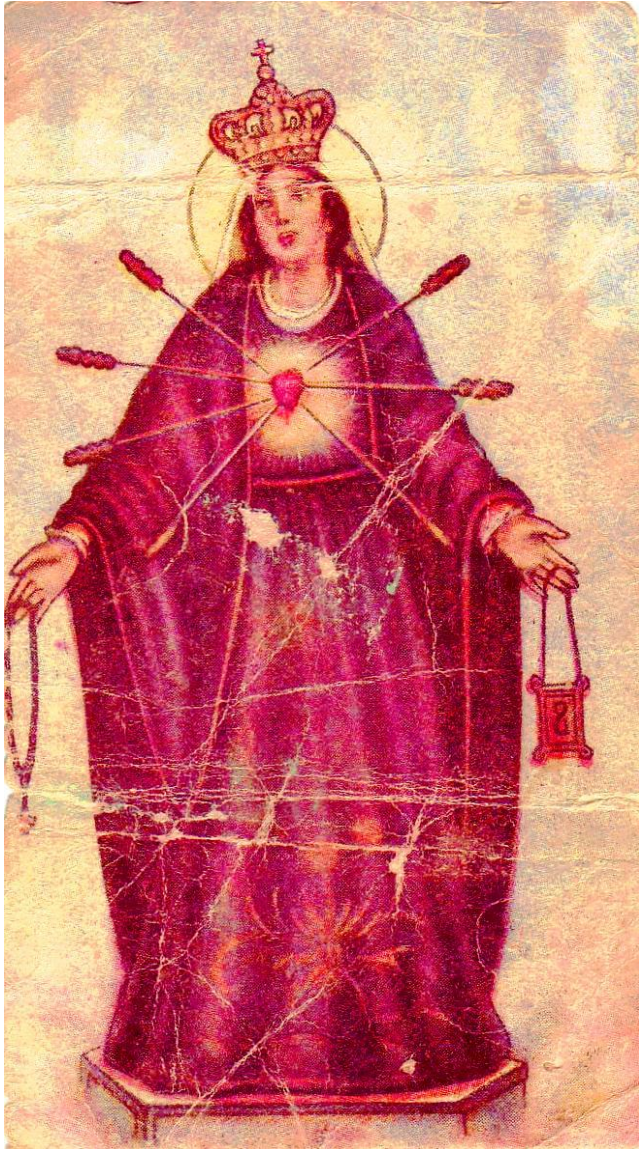
Il pianto di Gesù alle porte di Gerusalemme dilaniò il Suo Cuore di Madre: “Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il



**tempo in cui sei stata visitata”⁵⁷.
(Lc.19,41-44).**

**E’ alla fine della vita terrena di
Cristo che si svela l’importanza del**

⁵⁷ “και ως ηγγισεν ιδων την πολιν εκλαυσεν επ αυτη λεγων οτι ει εγνωσ και συ και γε εν τη ημερα σου ταυτη τα προς ειρηνην σου νυν δε εκρυβη απο οφθαλμων σου οτι ηξουσιν ημεραι επι σε και περιβαλουσιν οι εχθροι σου χαρακα σοι και περικυκλωσουσιν σε και συνεξουσιν σε παντοθεν και εδαφιουσιν σε και τα τεκνα σου εν σοι και ουκ αφησουσιν εν σοι λιθον επι λιθω ανθων ουκ εγνωσ τον καιρον της επισκοπης σου”, “Et ut appropinquavit, videns civitatem flevit super illam dicens: " Si cognovisses et tu in hac die, quae ad pacem tibi! Nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis. Quia venient dies in te, et circumdabunt te inimici tui vallo et obsidebunt te et coangustabunt te undique et ad terram prosternent te et filios tuos, qui in te sunt, et non relinquent in te lapidem super lapidem, eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae" (Lc.19,41-44).



Dolore di Maria nel piano di salvezza.

Mentre Gesù si appresta a salire verso Gerusalemme, egli parla alla “Figlia di Sion” con le parole del Profeta Zaccaria (Zc. 9,9): “Dite alla Figlia di Sion: Ecco il tuo Re, viene a te mite, seduto su un asina e su un puledro, figlio di bestia da soma”⁵⁸.

Quest’asina e questo figlio di asina “subiugalis”, “assoggettato”, la figliolanza dell’umanità che Maria

⁵⁸ “ειπατε τη θυγατρι σιων ιδου ο βασιλευς σου ερχεται σοι πραυς και επιβεβηκως επι ονον και πωλον υιον υποζυγιου”, “Dicite filiae Sion: Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asinam et pullum filium subjugalis” (Mt. 21,5).



avrebbe ricevuto pochi giorni dopo sul Calvario.

Sotto la Croce, infatti, Maria diventò la Corredentrice, nel momento in cui Dio Padre slegò la sua Unità Divina con il Cristo, per permettergli, quale Agnello espiatorio, di entrare così nelle fauci del diavolo, ovvero nella Morte. Maria guidò sotto la Croce l'Umanità Santa di Cristo, a non soccombere sotto il peso delle sofferenze.

Quando Gesù disse: “Eli, Eli, lemà sabactani”, ovvero: “Mio Dio, Mio Dio, perché mi hai



abbandonato?”⁵⁹, la Corredentrica del genere umano, sotto la Croce gli sussurrò le medesime parole che Dio disse a Mosè davanti al Mare: “Vai Avanti! Vai Avanti!”. Mentre Maria Addolorata spingeva il Novello Mosè ad inaugurare la Nuova Pasqua e ad attraversare il Novello Mar Rosso della Morte, Gesù, prima di morire, volle che Maria fosse la Madre dell’Umanità. Dalla Croce disse a San Giovanni:

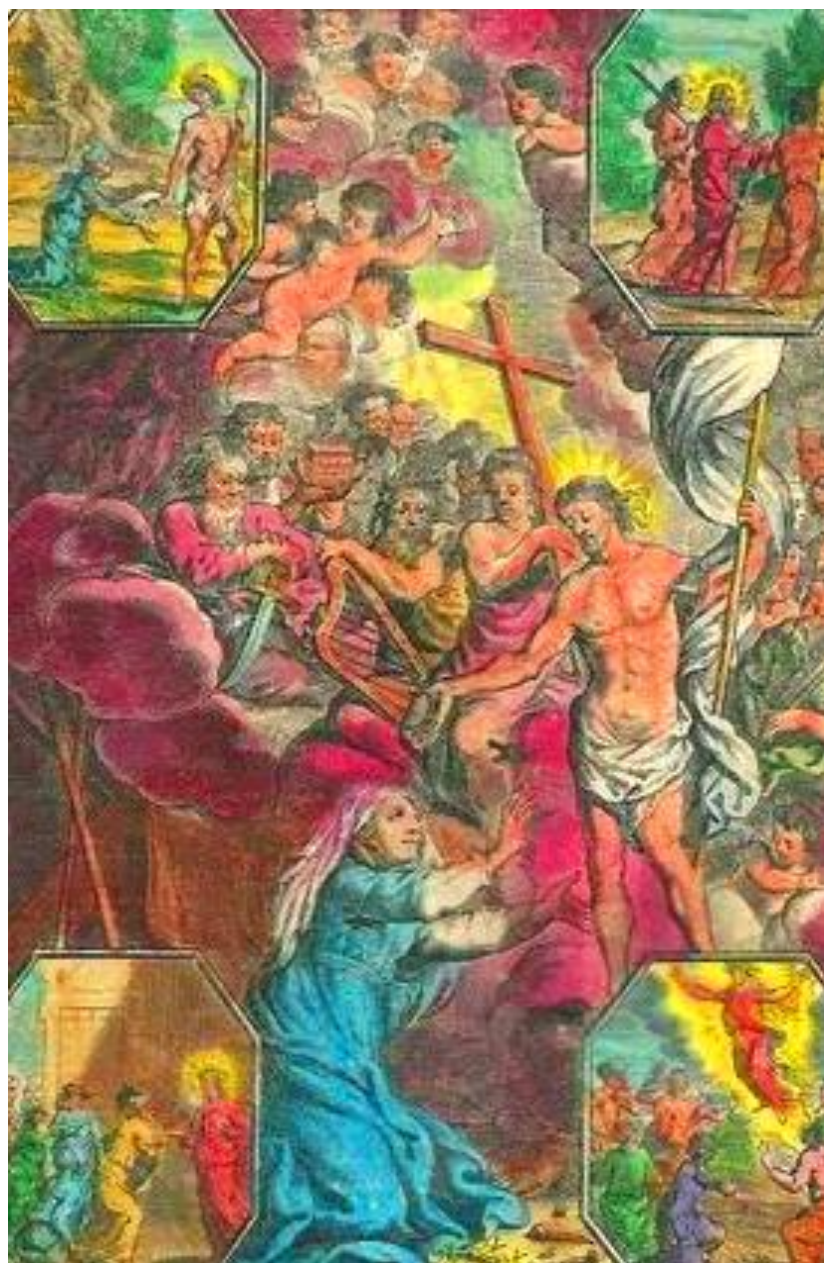
⁵⁹ “περι δε την εννατην ωραν ανεβοησεν ο ιησους φωνη μεγαλη λεγων ηλι ηλι λαμα σαβαχθاني τουτ εστιν θεε μου θεε μου ινα τι με εγκατελιπες”, “Et circa horam nonam clamavit Iesus voce magna dicens: " Eli, Eli, lema sabachthani? ", hoc est: " Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? " (Mt.27,46).



“Donna, questi è il tuo figlio”; e a Maria: “Ella è la tua Madre”⁶⁰ (Gv.19,26-27). Di lì a poco, ecco che Gesù esalò l’ultimo respiro ed entrò nel Regno di Satana, gli Inferi, per liberare le Anime dei giusti che attendevano il Redentore.

Dopo la Gloriosa Resurrezione, Maria (che fu la prima a vedere il

⁶⁰ “ιησους ουν ιδων την μητερα και τον μαθητην παρεστωτα ον ηγαπα λεγει τη μητρι αυτου γυναι ιδου ο υιος σου ειτα λεγει τω μαθητη ιδου η μητηρ σου και απ εκεινης της ωρας ελαβεν αυτην ο μαθητης εις τα ιδια”, “Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri: " Mulier, ecce filius tuus ". Deinde dicit discipulo: "Ecce mater tua". Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua” (Gv.19,26-27).



Figlio Risorto), fu il Cuore del Cenacolo, anche dopo la Sua Gloriosa Assunzione in Cielo in Anima e Corpo.

San Giovanni vide Maria nella Maestosa Visione dell'Apocalisse uscire dal Santuario del Cielo, come Donna Vestita di Sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una Corona di Dodici Stelle: ella teneva tra le Braccia il Bambino Gesù (e in Lui ogni



Cristiano)⁶¹, e lo difendeva dal Drago a sette testa e dieci Corna, che lo voleva divorare.

⁶¹ “και σημειον μεγα ωφθη εν τω ουρανω γυνη περιβεβλημενη τον ηλιον και η σεληνη υποκατω των ποδων αυτης και επι της κεφαλης αυτης στεφανος αστερων δωδεκα και εν γαστρι εχουσα κραζει ωδινουσα και βασανιζομενη τεκειν και ωφθη αλλο σημειον εν τω ουρανω και ιδου δρακων μεγας πυρρος εχων κεφαλας επτα και κερατα δεκα και επι τας κεφαλας αυτου διαδηματα επτα και η ουρα αυτου συρει το τριτον των αστερων του ουρανου και εβαλεν αυτους εις την γην και ο δρακων εστηκεν ενωπιον της γυναικος της μελλουσης τεκειν ινα οταν τεκη το τεκνον αυτης καταφαγη και ετεκεν υιον αρρενα ος μελλει ποιμαινειν παντα τα εθνη εν ραβδω σιδηρα και ηρπασθη το τεκνον αυτης προς τον θεον και τον θρονον αυτου”, “Et signum magnum apparuit in caelo: mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius, et super caput eius corona stellarum duodecim; et in utero habens, et clamat parturiens et cruciatur, ut pariat. Et visum est aliud signum in caelo: et ecce draco rufus magnus,



habens capita septem et cornua decem, et super capita sua septem diademata; et cauda eius trahit tertiam partem stellarum caeli et misit eas in terram. Et draco stetit ante mulierem, quae erat paritura, ut, cum peperisset, filium eius devoraret. Et peperit filium, masculum, qui rectorus est omnes gentes in virga ferrea; et raptus est filius eius ad Deum et ad thronum eius” (Ap. 12,1-5).

“Allora il Drago si infuriò contro la Donna e se ne andò a far guerra contro il resto della Sua discendenza: contro quelli che osservano i Comandamenti di Dio e sono in possesso della Testimonianza di Gesù. E si fermò sulla spiaggia del mare”⁶²: sono essi la Progenie di Maria, che Ella terrà stretta tra le Sue Braccia di

⁶² “και ωργισθη ο δρακων επι τη γυναικι και απηλθεν ποιησαι πολεμον μετα των λοιπων του σπερματος αυτης των τηρουντων τας εντολας του θεου και εχοντων την μαρτυριαν του ιησου χριστου και εσταθην επι την αμμον της θαλασσης”, “Et iratus est draco in mulierem et abiit facere proelium cum reliquis de semine eius, qui custodiunt mandata Dei et habent testimonium Iesu. Et stetit super arenam maris” (Ap. 12,17-18).



Madre per difenderla dall'Infernale nemico; per non far mancare ai suoi figli il Calore dell'Amore di Dio e per sostentarli del Nutrimento di Vita del Suo Santissimo Latte(esso, nelle Visioni del Beato Alano si beve recitando le Ave del Rosario).

SAN LUCA, IL BIOGRAFO DI MARIA SANTISSIMA

Le notizie più abbondanti su Maria le troviamo nel Vangelo di San Luca, un Vangelo “sui generis” dal momento che non si comprende come un Vangelo non proveniente dalla stretta cerchia degli Apostoli,



dunque dei testimoni oculari del Cristo, sia potuto, a pieno titolo, entrare a far parte dei Libri Santi che formano il Canone biblico.

Si potrebbe obiettare il caso del Vangelo di San Marco, neanche lui della cerchia dei Dodici, ma è certo che il Vangelo di San Marco, fu San Pietro a dettarlo.

Ma San Luca quale autorità apostolica poteva vantare per essere annoverato tra gli Evangelisti? La tradizione antica è pressoché unanime a riferire che San Luca entrò nella Schiera dei



Nella Basilica di Santa Maria Maggiore un trittico racconta che San Luca ritrasse Maria per fare la “Salus Populi Romani”

discepoli molti anni dopo la Resurrezione del Signore⁶³.

Come poteva un discepolo che non era stato testimone oculare della Vita, Morte e Resurrezione del Signore, avere il privilegio di essere uno dei quattro Evangelisti della Canone Biblico?

E' lo stesso San Luca a svelare il mistero nel Prologo del Suo Vangelo, ove afferma che il Suo Vangelo poggia sulla roccia

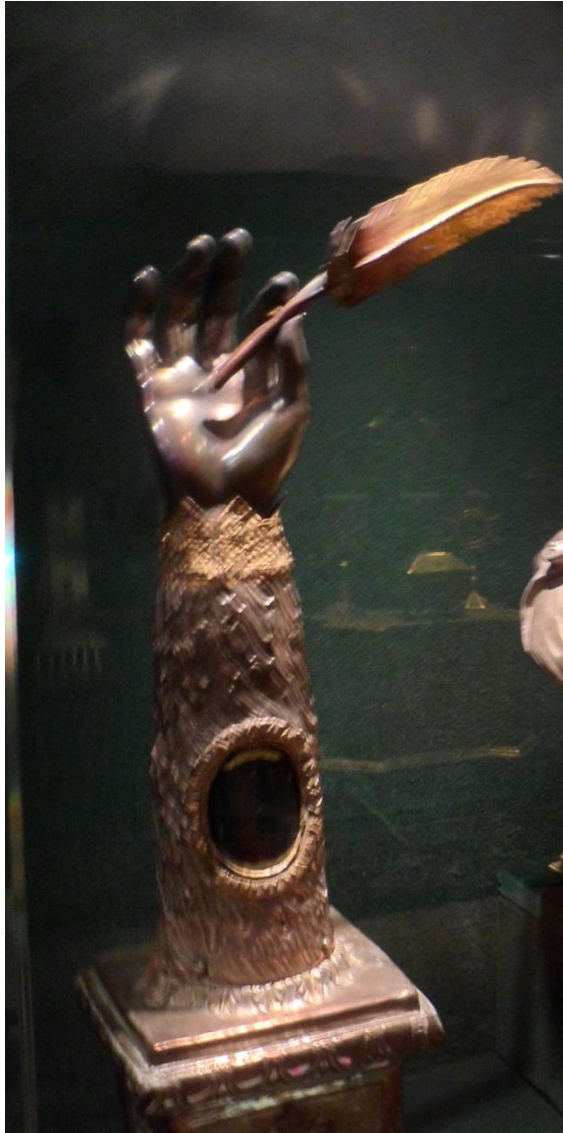
⁶³ Qualcuno avanza le ipotesi che San Luca facesse parte dei 72 discepoli che Gesù mandò avanti a sé nella predicazione, qualche altro afferma che San Luca fosse il discepolo anonimo dei discepoli di Emmaus. Ma nessuna ipotesi poggia realmente sulla storia.



salda dei “testimoni fin dal principio”, e dedica il Vangelo e gli Atti ad uno sconosciuto Teofilo⁶⁴.

Ma è solo alla fine degli Atti degli Apostoli, che si può iniziare a comprendere chi sia il Vero Autore dei suoi scritti.

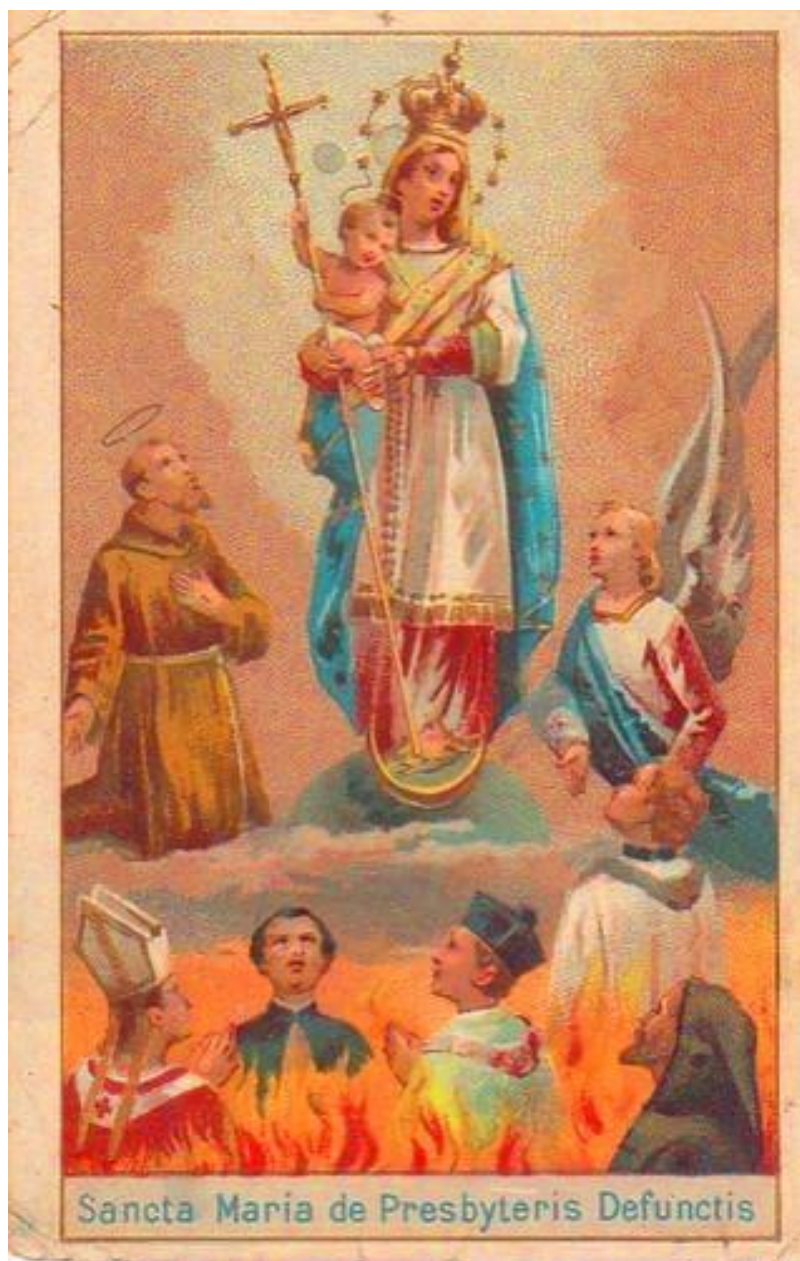
⁶⁴ “επειδηπερ πολλοι επεχειρησαν αναταξασθαι διηγησιν περι των πεπληροφορημενων εν ημιν πραγματων καθως παρεδosan ημιν οι απ αρχης αυτοπται και υπηρεται γενομενοι του λογου εδοξεν καμοι παρηκολουθηκοτι ανωθεν πασιν ακριβως καθεξης σοι γραψαι κρατιστε θεοφιλε ινα επιγνωσ περι ων κατηχηθης λογων την ασφαλειαν”, “Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem, quae in nobis completae sunt, rerum, sicut tradiderunt nobis, qui ab initio ipsi viderunt et ministri fuerunt verbi, visum est et mihi, adsecuto a principio omnia, diligenter ex ordine tibi scribere, optime Theophile, ut cognoscas eorum verborum, de quibus eruditus es, firmitatem” (Lc. 1,1-4).



**Un'insigne reliquia di San Luca nel Museo della Basilica di Santa
Maria Maggiore a Roma**

Gli Atti degli Apostoli si interrompono improvvisamente a metà nel 63 d.C., durante il processo a San Paolo, omettendo realtà fondamentali per la vita della Chiesa Apostolica, quali il martirio dei Santi Pietro e Paolo, avvenuto a Roma nel 64. Si tratta di fatti accaduti a meno di un anno dalla fine della stesura degli Atti.

Si sa, peraltro, che San Luca visse a lungo. Per questo non si comprende questo improvviso silenzio delle fonti, A MENO CHE, la Fonte da cui San Luca attingeva “fin dal principio”, parole certe di



Sancta Maria de Presbyteris Defunctis

verità e l'Autorità grandissima per dare ai suoi Scritti il Sigillo della Parola di Dio, non c'era più.

La Fonte, in verità, doveva essere veramente Autorevole, per dare fondatezza a particolari fondamentali taciuti dagli altri evangelisti: l'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Zaccaria (1,5-25); l'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria (1,26-38); la Visitazione di Maria a Sant'Elisabetta (1,39-45); il Cantico di Maria, del Magnificat (1,46-56); la nascita di Giovanni Battista (1,57-66); il Cantico di Zaccaria, del

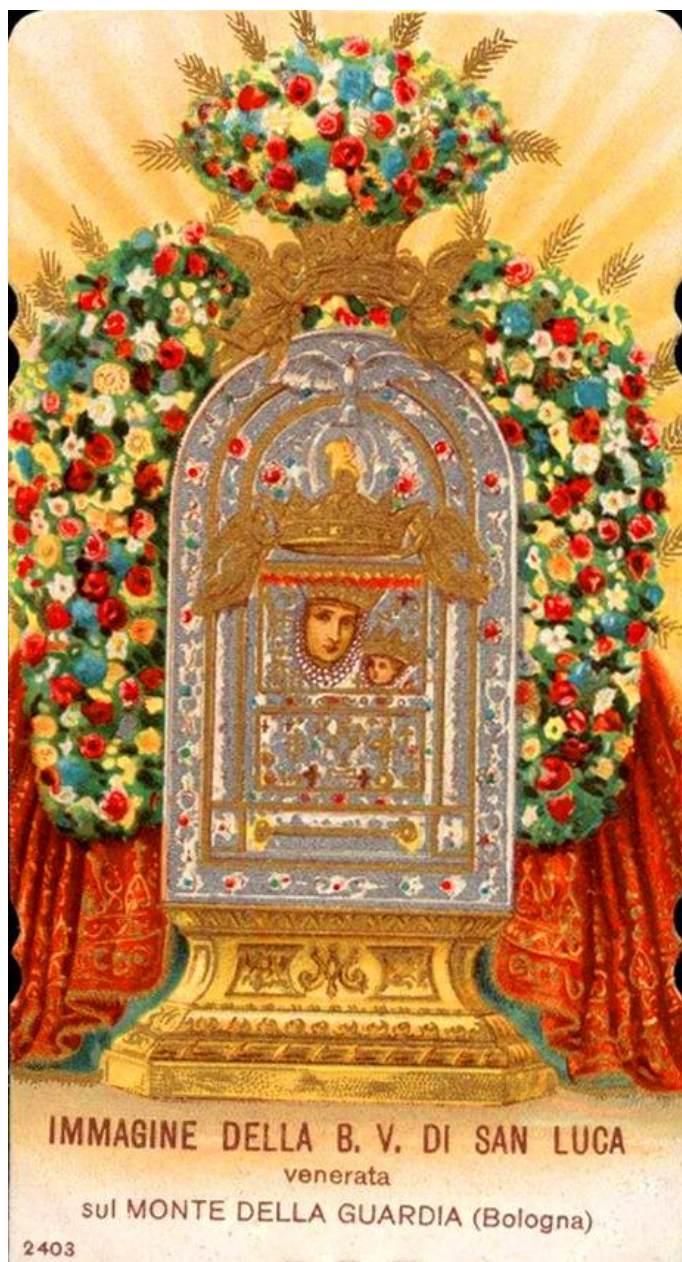


Benedictus (1,67-80); il Censimento e la Nascita di Gesù a Betlemme (2,1-17); la visita dei pastori e il Gloria degli Angeli (2,8-20); la Circoncisione e la Presentazione di Gesù al Tempio e le Profezie di Simeone e Anna (2,21-40); la Genealogia di Giuseppe (3,23-34); il Ritrovamento di Gesù nel Tempio (2,41-52); il discorso di Gesù a Nazareth (4,1-6); il ritorno dei 72 discepoli (10,17-20); le meravigliose parabole del Buon Samaritano (10,29-37), del figliol prodigo (15,11-32), e del fariseo e del pubblicano (18,9-14); la



Crocifissione e la Promessa del Paradiso al buon ladrone (23,39-43); l'apparizione di Cristo Risorto ai Discepoli di Emmaus (24,13-35) e la missione universale degli Apostoli (24,44-49; At. 1,4.8).

Tutti questi particolari sembrano concentrarsi su un unico "testimone fin dagli inizi": egli avrebbe accompagnato il Cristo dal primo giorno della Vita fino alla sua Morte in Croce; un testimone che abbia raccolto le Visioni della Nascita Miracolosa di San Giovanni Battista e l'Incarnazione di Cristo nel Grembo Verginale di Maria; un



testimone assai intimo della Sacra Famiglia per conoscere il Magnifica di Maria e le sorti della Sacra Famiglia; un testimone dal Cuore sensibilissimo, che ci ha trasmesso le Parabole della Misericordia della pecorella smarrita, della moneta ritrovata, e del figliol prodigo; un testimone capace di attraversare la guarnigione che circondava il Golgota, e che riuscisse a giungere, senza essere fermato, fin sotto la croce per ascoltare il dialogo tra Cristo e il Buon Ladro; un testimone presente il giorno della Resurrezione nel Cenacolo, quando rientrarono i Discepoli di Emmaus.



Un testimone capace infine di ricevere le testimonianze, anche le più intime, di tutti i Discepoli di Gesù.

Non meno indicativa è la brusca interruzione degli Atti degli Apostoli, veramente inspiegabile per un cronista così scrupoloso come Luca.

Anche negli Atti degli Apostoli, San Luca lascia una traccia per arrivare alla soluzione del vero autore del Vangelo e degli Atti: nel Cenacolo accanto agli Apostoli c'erano

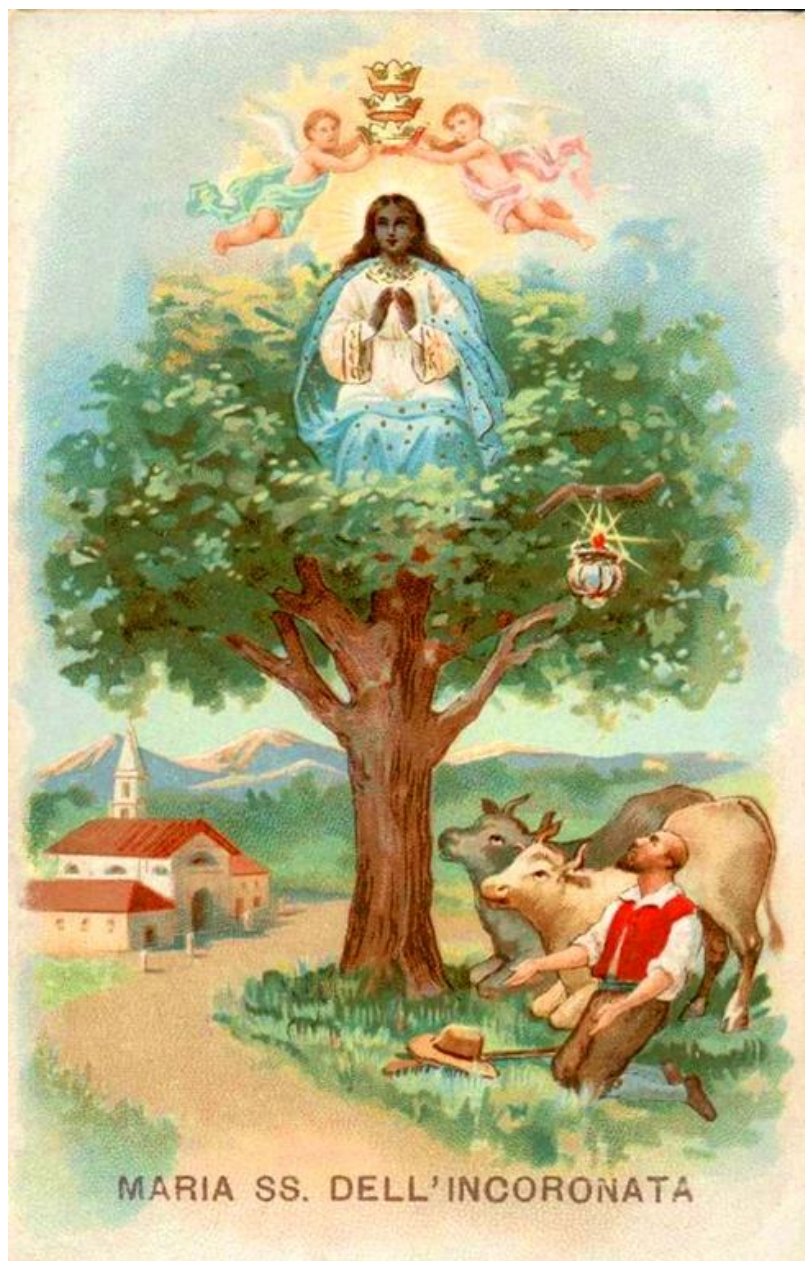


“alcune donne e Maria, la madre di Gesù e i fratelli di lui”⁶⁵. (At. 1,14).

Dunque è, tra essi, e non fuori dal Cenacolo, che vanno ricercati i “Testimoni fin dalle origini”.

Ora, se nessuno degli Apostoli, delle discepole (“mulieribus”) e dei discepoli di Gesù (“fratibus”) poteva attingere a tanti particolari della Vita di Gesù, SOLO UNA poteva sapere tutte queste informazioni e raccontare tutto: Ella era MARIA, LA MADRE DI GESU’.

⁶⁵ “συν γυναιξιν και μαρια τη μητρι του ιησου και συν τοις αδελφοις αυτου”, “Cum mulieribus et Maria matre lesu et fratribus eius” (At.1,14)



MARIA SS. DELL'INCORONATA

Dall'analisi approfondita dei testi, solo Lei poteva essere la Testimone oculare "fin dagli inizi", quel "ministro" che poteva fare fede certa del Vangelo, PERCHE LEI IL VANGELO LO AVEVA VISSUTO FIN DALL'INIZIO.

SOLO MARIA conosceva quello che era accaduto allo zio Zaccaria e alla zia Elisabetta; solo Maria poteva raccontare del Cantico del "Benedictus" dello zio Zaccaria; solo Lei conosceva il Cantico del "Magnificat", che Ella stessa aveva composto dopo l'Annunciazione; solo Lei sapeva quello che era



successo nella Notte Santa del Natale: del Coro degli Angeli che proclamavano il “Gloria” e del tripudio dei pastori in festa; solo Maria poteva raccontare le Profezie del Vecchio Simeone e della Profetessa Anna nel Tempio di Gerusalemme, che, da tanti particolari sembra essere la stessa Mamma di Maria: Sant’Anna.

Così solo Maria sapeva dei travagli e delle fughe in Egitto; del ritorno a Nazareth; del Ritrovamento di Gesù tra i Dottori del Tempio; della vita nascosta della Sacra Famiglia, a Nazareth.



Solo Maria iniziò a seguire Gesù dai primi insuccessi di Nazareth, ovunque Egli volesse annunciare il Vangelo. E forse era proprio Lei che allargava il cerchio della Giustizia coi confini illimitati della Misericordia, ispirando al Figlio le Parabole della Misericordia.

Così pure, solo Maria poteva giungere sotto la Croce senza essere bloccata dalle guardie, facendo entrare con Lei anche San Giovanni e Santa Maria Maddalena; solo lei poteva riportare nel Vangelo di San Luca,



in esclusiva, il dialogo tra Gesù e il Buon Ladro.

Solo Lei, nel Cenacolo, poteva raccogliere le testimonianze della Resurrezione, assistere all'Ascensione del Suo Figlio in Cielo, e all'Effusione dello Spirito Santo a Pentecoste.

Solo Maria poteva essere la Fonte prima e ultima di San Luca, perché, se San Luca interruppe bruscamente la redazione degli Atti degli Apostoli nell'Estate del 63 d.C., è perché non era lui la Fonte, ma qualcun altro: da questo particolare si può ritenere che il 15



agosto del 63 d.C., sia la data in cui Maria fu Assunta in Cielo in Anima e Corpo. Da allora San Luca, testimoniò, con la definitiva chiusura degli Atti degli Apostoli, l'assenza nella Chiesa di Colei che era stata la Sua Ispiratrice Unica.

ASSUNZIONE E GLORIFICAZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Sono tante le Città che vantano il primato di aver ospitato la Beata Vergine Maria nel tempo del Suo Beato Transito al Cielo: anzitutto Gerusalemme, che, verso il IV secolo fece fiorire leggende



addirittura sul Sepolcro, dal quale, sotto gli occhi degli Apostoli, gli Angeli in tripudio vennero a prendere il Corpo addormentato (la cd. “dormitio”) di Maria e a portarlo in Cielo.

Anche Efeso pretende questo privilegio, dal momento che San Giovanni, che ne era evangelizzatore, presumibilmente aveva con sé la Madre, che Gesù gli affidò sotto la Croce.

Anche Patmos, da un secolo circa, dopo le visioni della Beata Caterina Emmerick, rivendica di possedere la casa nella quale Maria viveva



Assunzione di Maria Vergine

insieme a San Giovanni, dopo essere stato esiliato da Roma.

Eppure solo su una Città convergono una gran quantità di dati storici: è la Città Eterna: Roma.

San Girolamo, in Adversum Jovinianum, scrisse, citando Tertulliano, che San Giovanni uscì illeso dall'olio bollente a Roma, sotto Nerone (e non sotto Domiziano): “Refert autem Tertullianum, quod a Nerone missus in ferventis olei dolium purior, et vegetios exiverit, quam intraverit (Racconta poi Tertulliano

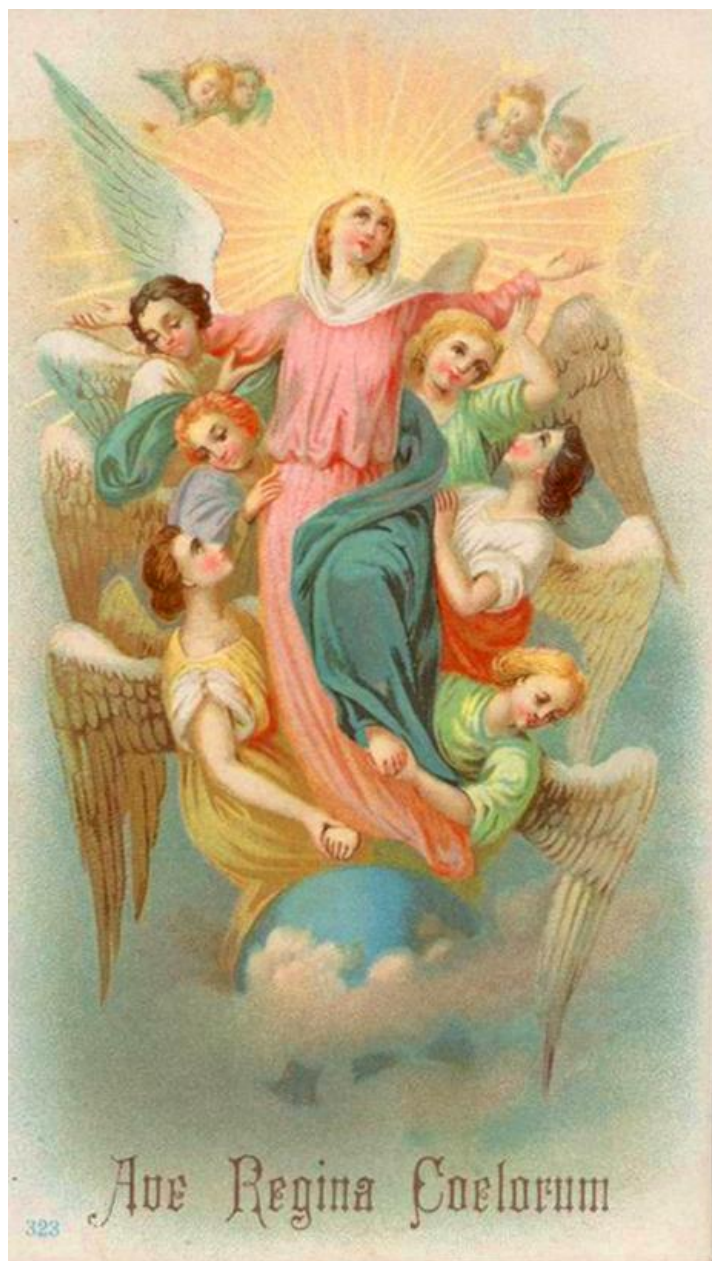


O ss. Vergine Maria siate la salvezza mia.

che da Nerone fu messo in una botte d'olio bollente e uscì più vivo e vegeto di prima)''.

In effetti, nel 57 d.C., San Giovanni lasciò Efeso e di lui si racconta che fondasse molte Chiese in Asia e nell'80 d.C., Domiziano lo fece chiamare a Roma, e lo condannò a morte in una cisterna d'olio dalla quale uscì miracolosamente illeso (nel luogo ove oggi sorge la Chiesa di San Giovanni a Porta Latina, a Roma), e per questo venne esiliato a Patmos.

Dal 57 d.C., allora, sulla base della testimonianza di Tertulliano,



confermata da San Girolamo, si può credere che egli sia venuto a Roma, e che visse nella massima segretezza insieme a Maria, per proteggerla dalla condanna a morte.

Ed è più verosimile storicamente che sia stato proprio lo stesso Nerone, che catturò e martirizzò i Santi Pietro e Paolo, a catturare San Giovanni, e, a volerlo martirizzare ignominiosamente, come anche oggi testimoniano ancora gli scavi a San Giovanni a Porta Latina.



Assunzione di Maria Vergine

Si può allora ragionevolmente pensare che fu Maria l'anima della nascente Chiesa di Roma: consigliera e guida degli Apostoli Pietro e Paolo e degli Evangelisti Luca e Marco, tutti residenti a Roma.

Ma perché la presenza della Madre di Dio non ebbe un'eco immensa a Roma?

Perché gli storici latini non annotarono questa presenza unica di Maria a Roma?

Questo poté facilmente avvenire, perché Maria entrò a Roma come Madre di Giovanni, e si tenne



nascosta fino alla Sua Assunzione in Cielo: poteva infatti essere arrestata e perseguitata, proprio perché era la Madre di Gesù. Questa venuta a Roma di San Giovanni e della Vergine Maria è avvalorata anche dal fatto che Santa Maria di Salome, la mamma di San Giovanni, venne anche lei nel Lazio, e la sua tomba si trova a Veroli, in provincia di Frosinone.

Anche Santa Maria Maddalena e Santa Marta andarono in Francia, a Saintes-Maries-de-la-Mer.

A Roma stavano i maggiori Apostoli San Pietro e San Paolo, e



gli evangelisti San Marco e San Luca: di lui San Paolo dirà nella prigionia che solo San Luca era con lui (2Tm.4,11).

Nel medesimo versetto (4,11) San Paolo dice che aveva inviato Tichico ad Efeso (al posto di San Giovanni che stava a Roma?).

Se dunque San Luca era a Roma, è certissimo che anche Maria dovesse essere a Roma.

E tutto lascerebbe pensare che proprio a Roma San Luca interrogasse Maria e scrivesse il Vangelo e gli Atti, e a lei dedicasse



dei dipinti, tra cui la famosissima icona “Salus Populi Romani”.

Ma dove abitava Maria a Roma?

C'è un luogo privilegiato a Roma di tradizione antichissima, dedicato a Maria: la Basilica di Santa Maria Maggiore.

La Basilica fu edificata sul colle Esquilino, sul luogo dove vi erano delle ville romane che non furono distrutte, ma interrato sotto la Basilica: delle ville solo una piccola parte è stata rinvenuta negli scavi archeologici, e quelle costruzioni potrebbero, forse, un giorno,



aprire un capitolo nuovo sulla Beata Vergine Maria.

Se dalle future scoperte archeologiche, si venisse a scoprire che fu quella l'ultima dimora in terra di Maria, si comprenderebbe finalmente la ragione per cui fu proprio Maria Santissima, nella notte tra il 4 e 5 agosto del 364 ad apparire in sogno a Papa Liberio, e contemporaneamente a un ricco Patrizio, di nome Giovanni, chiedendo loro di costruire una Cappella nel perimetro dove sarebbe avvenuta una nevicata (e, solo sull'Esquilino nevicò,



Basilica di Santa Maria Maggiore, Roma: una parte degli scavi che hanno evidenziato sotto la Basilica una casa romana: fu quella in cui abitò la Vergine Maria, venuta in segreto a Roma?

nonostante il caldo d'agosto, in quella medesima notte).

Tutti i mosaici e i dipinti della Basilica sembrano raccontare quel meraviglioso 15 agosto del 63 d.C., quando la Beata Vergine Maria, senza conoscere la morte (e non poteva morire, sia perché era nata senza peccato originale, sia perché il Suo Figlio Gesù, sconfiggendo definitivamente la Morte con la Sua Morte e Resurrezione, volle dare alla Sua Santissima Madre di godere il Privilegio Primo ed Unico dell'Assunzione in Cielo senza morire), salì verso lo Sposo, Dio



Gli scavi sono ancora pochi per poter rispondere alla domanda del perché la Madonna volle che proprio su quella casa sorgesse la più importante Basilica a Lei dedicata, che, forse, custodisce il segreto del luogo, ove Ella fu Assunta in Cielo.

Padre, per essere Coronata Regina del Cielo e della Terra; Dispensatrice e Mediatrice delle Grazie; Collaboratrice di Dio nella Storia della Salvezza; Dispensatrice dei Pegni della Salvezza (tra di essi almeno tre Doni di Maria all'Umanità vanno ricordati: il Santissimo Rosario, lo Scapolare Carmelitano, la Medaglia Miracolosa).

Ella è Colei che, per volere di Dio Padre, e del Suo Figlio Gesù, e dello Spirito Santo, ha l'Ultima Parola sulla Salvezza di tutti gli uomini.



Antica Stampa della Cappella Paolina e della "Salus Populi Romani" (Museo della Basilica)

Quant'è vera la Parola che Ella rivelò a San Domenico nel 1212 e al Beato Alano nel 1468: “Chi prega e diffonde il Rosario si salva”.

Quanto veramente in Lei ogni speranza diventa certezza!

Quanto realmente dalle sue Mani scendono Fiumi di Grazie, come da una Cornucopia inesauribile.

Nel Mondo vi sarà sempre un'eterna primavera, se verranno amati Dio e la Sua Sposa Maria, e il



Chissà se per Roma si aprirà un giorno l'alba di una grandiosa scoperta: di essere Chiesa Madre perché a Roma vi ha abitato Maria, e, forse, proprio da qui è stata Assunta in Cielo. Amen.

Loro Figlio Gesù, ed invocati nel Santissimo Rosario.

Quanto più il mondo sarà Mariano, tanto più esso vivrà la bellezza e la ricchezza di una primavera in fiore, perché Dio Padre, dovunque la Sua Sposa è onorata e amata, rivestirà il mondo dei Colori dell'Arcobaleno: e questo perché è Lei, il Suo Amore e la Sua Fede ad aver portato Cristo in terra.

Amen.



Appendice I

LA CHIESA, IMMAGINE E ICONA DI MARIA SANTISSIMA

a cura di Mariano Cristofori

LA RICONCILIAZIONE TRA TRADIZIONE E
MODERNITA', VOLUTA DA PAPA BENEDETTO XVI



Gand -- Intérieur de l'Église du Petit Béguinage.

N° 191 -- Héliotypie De Graeve, Gand

Il Concilio Vaticano II nacque come esigenza di maggiore libertà in un tempo di cambiamenti radicali nella società: fu come un volersi scrollare di dosso quella società ferrea e intransigente, che anche nella Chiesa aveva creato un clima di sospetto e di disistima per ogni Consacrato e Laico, che avesse anche solo osato superare le barriere del predeterminato e del prescritto.

Se l'Assise Conciliare fu salutata da tutti con senso di gioia, era perché da tutti era sentita l'esigenza di una rigenerazione in un'epoca di



Pietrosalita Chiesa Madre - Interno

...qual meraviglia di bellezza, le antiche Chiese...

profondo cambiamento nella società.

Un rinnovamento che serviva, nelle intenzioni dei Padri Conciliari, a ridonare al mondo ecclesiale un senso vero e autentico di libertà evangelica, ponendo nuove possibilità di espressione, senza però sopprimere o vietare le antiche.

Tuttavia, si sa bene che uno degli effetti infausti del peccato originale fu proprio la supremazia. E questo avvenne, contro ogni previsione ottimistica, anche nel post-Concilio.



...le balaustre, l'altare e il Tabernacolo al centro: tutto invitava alla preghiera...

Finita l'Assise Conciliare, infatti, le normative di applicazione del Concilio andarono man mano a ribaltare quasi completamente nella Chiesa i modi di vivere la Liturgia e la Vita Comunitaria.

Se il Concilio aveva cercato di avvicinare coloro i quali non si trovavano con una Liturgia che favoriva la contemplazione e la preghiera personale a scapito della comprensione; se il Concilio aveva cercato di avvicinare alla Vita Religiosa e Consacrata e alla Vita Ecclesiale anche quelli che amavano una certa libertà di

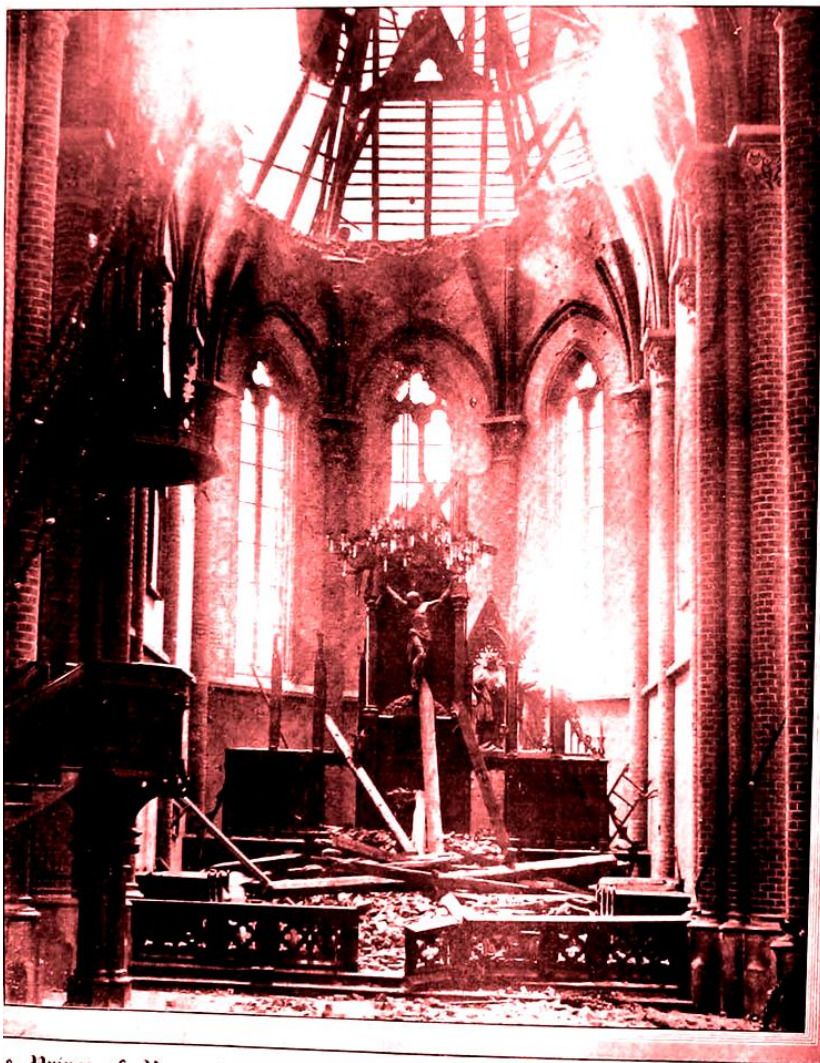


...e nella Messa Antica, l'anima contemplava il Cielo, le anime del Purgatorio venivano bagnate di Rugiada divina...

espressione o nuove metodologie di vita comunitaria, nella prassi, tuttavia, non avvenne così.

Gli antichi usi e le tradizioni millenarie furono spazzati d'un colpo, destituiti di valore, incomprensibilmente abrogati, finanche vietati e condannati, e si impose nella Chiesa un clima di sgomento per chi non si adeguava ad un modo del tutto nuovo e sconosciuto di pregare e di vivere: la Liturgia, la Comunità Religiosa ed Ecclesiale.

Quegli sforzi, fatti da tutta la Chiesa in Assise Conciliare, per



Prince of Peace in a World at War. Christmas, Anno Domini 1914
The High Altar of the Church at Radom, in Poland, after the passage of the Huns.

...per molti fu così il risveglio dal Concilio Vaticano II: un Concilio nato per slanciare la Chiesa, eppure incapace di far volare...

rendere effettivamente cittadini della Chiesa anche coloro i quali si sentivano a disagio o respinti dalla Chiesa preconciliare, diventarono lettera morta, dal momento che, chi prima si trovava escluso ed isolato, ora invece si trovava ad avere in mano il timone e la rotta della Chiesa.

Eppure, nemmeno le sofferenze, patite da coloro che si trovavano schiacciati dalla chiesa preconciliare, furono capaci di far superare loro le ristrettezze e le intolleranze.



...il divieto dell'Antico Rito parve a molti un tradimento della Liturgia: si poteva, si diceva, anche innovare senza cancellare...

Infatti, quando essi assursero a novelli arbitri della Vita della Chiesa, non si comportarono meglio dei loro predecessori. Anzi. Iniziarono a perseguire chi non accettava le liturgie volgarizzate e rockeggianti e chi rimpiangeva le mancanze di silenzio nella comunità; imposero continui trasferimenti da una parrocchia all'altra, nonchè il pensionamento, a Vescovi e Sacerdoti, che da sempre avevano vissuto il loro celibato nell'Amore di quella Chiesa Particolare che essi realmente avevano sposato, facendo di quella porzione



...anche la teologia della Santa Messa era cambiata: si parlava della Messa come Convivio, non più come Sacrificio...

di popolo di Dio, che dalla Provvidenza era stata loro assegnata, la propria famiglia.

E quando le forze venivano meno, all'anziano Parroco veniva affiancato un Vicario che avrebbe curato insieme al vecchio "padre" la parrocchia, e sarebbe subentrato a lui solo alla sua morte; in questo modo il popolo non mutava linea pastorale, i catechisti e i laici non venivano cambiate i parrocchiani avevano realmente nei Sacerdoti figure reali di riferimento spirituale.



...per questo il valore propiziatorio ed espiatorio per i vivi e per i defunti andò a diminuire, fino quasi a scomparire...

Quanti Sacerdoti ancora validissimi, a partire dalla riforma del Codice di Diritto Canonico del

1983, che ha tolto l'inamovibilità dei Parroci (prima si poteva essere rimossi solo per indegnità, o per promozione, per questo si diceva: "Promoveatur, ut amoveatur"), muoiono poco dopo il loro pensionamento, perché per il Sacerdote la Chiesa è la Sposa Amata e i parrocchiani i Figli carissimi!

Facendo così, è stato dato un colpo di lancia anche al valore del Celibato, che non è un'ascesi



...sparirono nelle nuove Chiese, cupole e campanili...

masochista di rinuncia ad amare, ma un Amore, un Grande Amore, per una Sposa Celestiale, la Chiesa. E, come un uomo non sposa tutte le donne della terra, così il Sacerdote sposava una sola Chiesa: quella Particolare della Diocesi. Ed aveva il dovere, in tutta la sua vita, di renderla tutta bella : “Tota Pulcra” come Maria.

Solo con il passare degli anni, infatti, il Sacerdote riesce ad impossessarsi dei Segreti dei cuori dei fedeli della Parrocchia, delle realtà da fasciare, delle piaghe da curare.



...le altezze che svettavano al cielo...

Solo così le sue preghiere diventano il respiro vitale di quella porzione di Popolo di Dio, che da lui che ne è padre, fratello e amico, vengono presentate per le Mani di Maria Santissima, a Dio.

Il Sacerdote non è un amministratore, ma lo Sposo della Chiesa; il Padre delle anime che genera nel Battesimo; il Pastore del gregge che egli ha generato. E pastori non ci si improvvisa, ma ci si diventa nel tempo, conoscendo le pecore una per una, con la disponibilità e l'amore quotidiani. I



...vedere una Chiesa era come affacciarsi sui Cieli...

**cuori si conquistano con la
pazienza ed il sacrificio di una vita.**

**Ma il Sacerdote vivrà bene la sua
oblazione d'amore, se legato alla
sua Famiglia, che è la sua
Parrocchia. Egli non è diverso dagli
altri nell'umanità: anche lui non
può vivere senza legami d'Amore.
La Vocazione non dà un'incapacità
di amare, anzi, il Sacerdote sa
amare molto più degli altri, per
questo è capace di fare della sua
vita un dono eterno.**

**Quanto veramente la Chiesa
Particolare è la Sposa del
Sacerdote! Per Essa egli vive, e,**



...tutto invitava l'anima a volare in alto...

**nell'Anello sponsale del Celibato,
le giura Amore Eterno.**

Se fu chiesta una mitigazione alla legge dell'inamovibilità del Parroco da parte dei Sacerdoti che si trovavano male nella propria Parrocchia e desideravano cambiare ambiente, come anche da parte dei Vescovi per facilitare la rimozione di Sacerdoti indegni o inefficienti; tuttavia, dall'eccezione perchè far derivare la concezione, del tutto opposta, della mobilità del clero?

Solo per coloro che avevano serie difficoltà, dunque, poteva essere



...nelle feste si dava solennità al Mistero, nei drappaggi e luci
che decoravano l'intera Chiesa...

pensata una mobilità, ma non certo per chi era ben felice di vivere la dimensione sponsale e paterna nella propria Parrocchia.

Il Concilio era stato concepito, infatti, per far respirare chi lo desiderava, dando maggiore libertà da regole e vincoli, non per creare nuove catene e lucchetti per chi stava bene nella vecchia Chiesa. Perché far diventare le eccezioni delle normative per tutti?

Dove è andata a finire, ad esempio, l'antica Liturgia? Essa fu vietata, tranne qualche sporadico



...le insigni Reliquie erano così magnificamente conservate!...

indulto, in tutte le Chiese Cattoliche del mondo: un divieto imposto contro ogni buon senso e prudenza, contro soprattutto quei principi di libertà che il Concilio si era proposto di professare.

Difatti, non era certo nell'intenzione del Concilio vietare: esso voleva solo promuovere una Liturgia meno rubricale e con canti e lingue volgari per tutti coloro che lo desiderassero, lasciando però l'antica Liturgia per coloro che volessero continuare a celebrarla e a viverla.



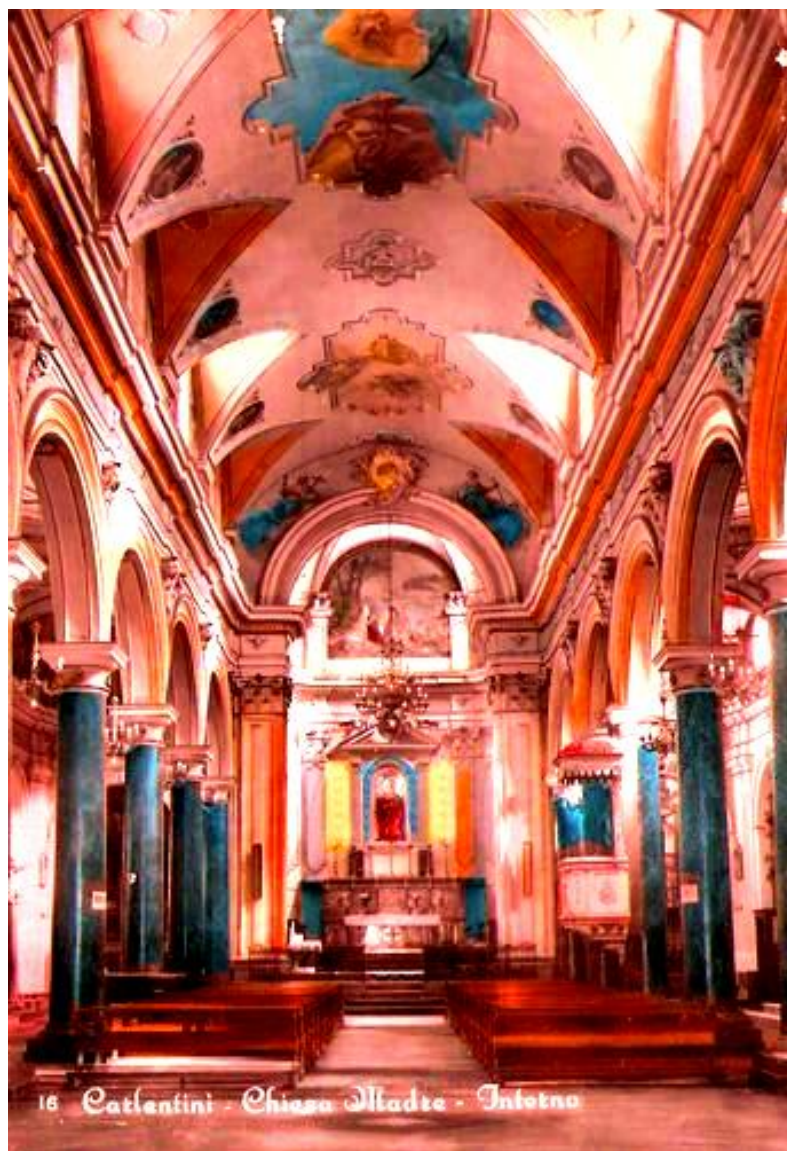
SAN REMO - Altare Maggiore N. S. degli Angeli

...nella Chiesa tutto parlava di trascendenza!...

Perché mai nella stessa Chiesa non si introdusse gradatamente la nuova Liturgia, lasciando anche gli orari della Messa antica?

E che dire della Vita Religiosa, che avrebbe dato tante nuove Vocazioni, se fosse stata permessa duplice: una di stile classico e una di forma più rinnovata, entrambe presenti in ogni Ordine!

Anche nei Conventi e nelle Case Religiose si è passati da una stabilità dei Religiosi che abitavano in Comunità (con eccezioni per chi si proponeva di andare a fondare altrove), ad una mobilità



16 Catantini - Chiesa Madre - Intotno

...tutto riempiva il cuore del fascino di Dio!...

generalizzata, quasi che i Religiosi fossero pedine senza anima e senza affettività da prendere e spostare a piacimento da una parte all'altra.

Oggi il credere è diventato più difficile, perché i trasferimenti vengono a togliere nella Chiesa tutte le figure di riferimento, causando traumi sia nei Consacrati, che non vivono più nella loro vita una stabilità affettiva, sia per le persone che hanno vissuto una vera paternità e amicizia con i Consacrati e le Consacrate.



...tutto richiamava le infinite Perfezioni di Dio!...

E, cosa ancor più grave, quando si diventa anziani, e dunque più bisognosi di tenerezze, si viene “deportati” dai propri Conventi e Case Religiose per essere portati nelle Case Madri, che hanno tutta l’aria di veri e propri lager indorati, dove si aspetta solo la morte, separati dalle Comunità e dai fedeli, che si è serviti per tanti anni con amore. Ma non è una immensa ingiustizia privare i consacrati dei loro fratelli e figli e amici, che sono la loro famiglia?

Quali vocazioni ci si aspetta, se non vi è più nessuna figura di



**...ogni Chiesa raccontava la fede del popolo che l'arricchiva
perché era la loro Casa...**

(nelle foto a seguire: le Chiese di Malta)

riferimento sicura con cui fare un percorso di discernimento, a motivo dei continui cambi?

E soprattutto chi avrà il coraggio di seguire la sua vocazione, quando al giovane o alla giovane, non viene proposta una concreta Famiglia Spirituale, ma un modo (forse come tanti!) di vivere i Consigli Evangelici?

Il Celibato non è fine a se stesso: il suo scopo è un Amore più grande: la Parrocchia o la Comunità Religiosa, dove si vive un vero clima di Famiglia e di solidarietà reciproca.



...che magnifici candelabri!...

Si vanificherebbe l'immenso lavoro dell'Assise Conciliare, se la spinta propulsiva implodesse su se stessa; se l'apertura diventasse solo un cambio della guardia; se si giungesse solo ad opporre un modello a un altro, negando di fatto tutte le libertà e possibilità che il Concilio aveva previsto.

Chi, ad esempio, amava le Messe e i canti in lingua volgare, chi amava concelebbrare, o chi voleva più libertà nell'indossare l'abito religioso e più convivialità nella Vita Religiosa, è stato, nella prassi post-conciliare, ampiamente



...protesi verso Dio!...

esaudito; ma chi era rimasto più legato alla forma classica della Liturgia e amava la Messa Gregoriana e i canti al suono d'organo; chi non voleva concelebbrare perché desiderava celebrare la Messa, anche solo privatamente; chi voleva indossare l'abito religioso; chi non voleva vivere la Vita Religiosa nella dispersione (di convegni, pranzi, cene, riunioni chiacchiericce ecc.), perché amava la Vita Claustrale nel silenzio, la preghiera e lo studio, nel post-Concilio iniziò ad essere perseguitato. E, se non cedeva,



...e verso la Sua Gloria!...

veniva isolato come un elemento pericoloso.

Eppure il Concilio non voleva l'esclusione di una parte della Chiesa, anzi, aveva aperto a nuove possibilità di espressione, senza mai prevedere la sostituzione delle antiche forme con quelle nuove: la Messa Gregoriana, infatti, ha sempre avuto concessioni e indulti fino alla liberalizzazione il 7 luglio 2007, ad opera di Papa Benedetto XVI, nel Motu Proprio Summorum Pontificum; l'abito è ancora raccomandato dalla Santa Sede; la concelebrazione viene liberamente



**...tutto era preparato per accogliere Cristo Gesù nel Santissimo
Sacrificio dell'Altare!**

**concessa nel Concilio ("facultas" in
SC. 57) e nel Codice di Diritto**

Canonico (CIC-1983, can. 902: “concelebrare possunt”) a quanti la desiderano, lasciando la massima libertà (“integra libertate”, can. 902 CIC-1983) a quanti volessero celebrare singolarmente.

Perché dunque questa persecuzione proprio da chi doveva finalmente gioire, per avere avuto una piena accoglienza e un vero riconoscimento da parte della Chiesa?



...i Reliquari solenni sull'altare...

Strano a dirsi, ma si è avverato nel post-Concilio il detto che dice: “Chi da fuori entra, da dentro ti caccia!”.

Sarà capitato a tanti, a partire dagli anni '70, di entrare nelle Chiese, riaperte dopo essere rimaste a lungo chiuse per restauri, e di ritrovarle irriconoscibili; a qualcuno sarà capitato anche di entrare a sbirciare i lavori di restauro, in corso nelle proprie Chiese e di rimanere letteralmente impietriti nel vedere pulpiti e balaustre secolari a terra; gli altari laterali divelti o spogli come eterni



...e al centro dell'Altare, il Tabernacolo!...

Venerdì Santo; le nicchie delle statue murate; gli Angeli tolti dall'Altare antico, molto spesso anch'esso divelto per lasciare il posto alla sedia per il Sacerdote; il Tabernacolo, relegato in un angolo, a volte addirittura invisibile su una colonnina o nel muro. E a chi osasse difenderne la centralità viene, di solito risposto: "Tu sei contro la Riforma Liturgica!").

A partire dagli anni '70, ovunque si andasse, sono avvenuti veri e propri scempi di tesori artistici,



...la Chiesa era veramente una degna dimora per Cristo...

senza che nessuno sembrava potesse fare nulla!

Le nuove Chiese sembrano spazi vuoti: senza quadri, senza nicchie, senza più candeline da accendere alle statue della Madonna e dei Santi; senza drappeggi, né immaginette, e senza più processioni nelle Feste dei Santi Patroni.

Quanti Sacerdoti abbiamo ascoltato dall'Altare, negli anni '70 usavare le omelie solo per rimproverare le vecchiette a non tenere più la Corona del Rosario tra le mani durante la Messa



...ogni addobbo conduceva gli occhi a contemplare il cuore, la Presenza Reale nel Tabernacolo (cf. Chiesa di Bondeno di Gonzaga, (Mantova): lo spazio sacro toccava il sublime!

(esattamente il contrario di quello che gli avevano insegnato fino a poco tempo prima: eppure il Rosario non impedirebbe di stare attenti durante la Messa, anzi concentrerebbe maggiormente, impedendo ai pensieri di vagare ovunque!); barricare le statue dei Santi durante le Feste Patronali, per impedire ai fedeli di baciarle o anche solo di toccarle con un fazzoletto da conservare come una reliquia; i Sacerdoti iniziarono a non confessare più durante le Messe, e i confessionali iniziarono ad essere tolti dalle Chiese, come se il perdono dei peccati fosse



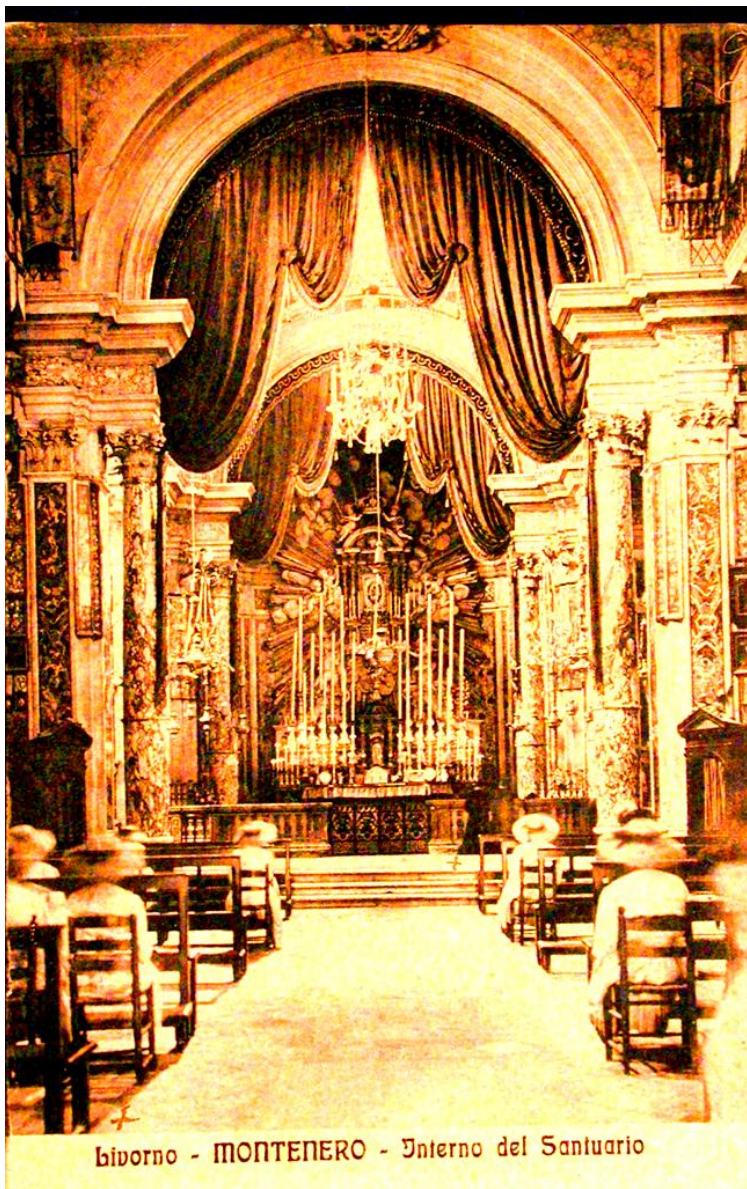
**...e ad onorare Maria SS. e i Santi
(cf. Santuario della Consolata, Torino)!**

diventato una pratica superflua; la bellezza dei Riti antichi scomparve, la Liturgia della Parola divenne interminabile, e la Liturgia Eucaristica brevissima; nelle omelie si parlava giustamente di Gesù e della Parola di Dio, ma quasi più di Maria, e assolutamente mai del valore del Santissimo Rosario; eccetto qualche rara voce, i Sacerdoti accettarono di lasciare il mare quieto delle parole sempiterno della Tradizione Cattolica, per avventurarsi in un mare, completamente sconosciuto alla Chiesa.



...in una straordinaria esplosione di colori e di luci...

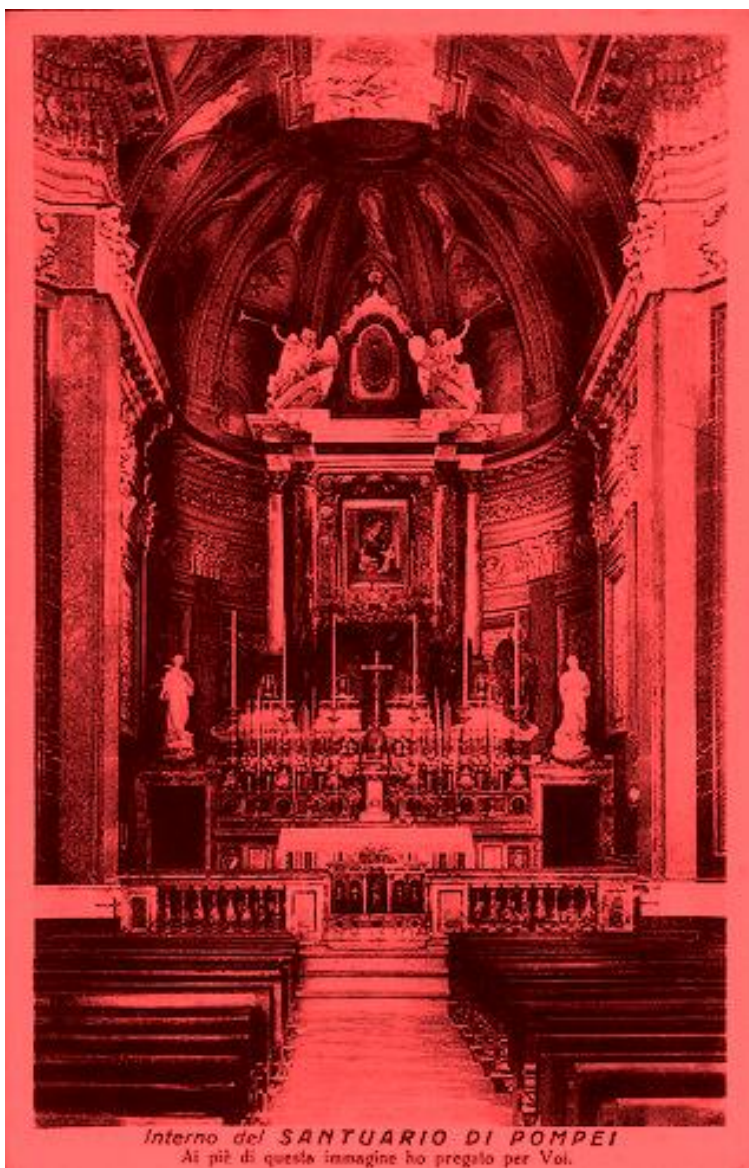
Se, tuttavia, ci si è avventurati in un mare sconosciuto e pieno di insidie. Certo è stata anche colpa delle esagerazioni di tanti Consacrati della Chiesa preconciliare: essi hanno avuto certamente il grandissimo merito di consegnarci la tradizione liturgica, morale e la vita di pietà secondo la Tradizione di sempre; tuttavia essi, fatte salve le dovute eccezioni, spesso si rendevano odiosi, perchè vedevano eresie in ogni Consacrato che cercava di avvicinare i fedeli alla fede, con immagini ed un linguaggio forse non precisissimo teologicamente,



Biborno - MONTENERO - Interno del Santuario

...l'arte riscaldava i cuori dei fedeli...

ma neppure contrario alla fede e alla morale; la dignità sacra delle divise ecclesiastiche, essi spesso le utilizzavano, al pari dei farisei rimproverati dallo stesso Gesù, per separarsi dai Laici e mettersi su un gradino più in alto rispetto ad essi, anzichè su un gradino più basso per “lavare loro i piedi” (cf. Gv.13); facevano rabbrivire certi atteggiamenti “padronali” dei tradizionali, che trattavano i Laici come servi, invece che come Figli, Fratelli e Amici; era pressochè lesivo della libertà, che alle donne venisse imposto il velo in Chiesa, le maniche ben coperte e la gonna fin



*Interno del SANTUARIO DI POMPEI.
Ai piè di questa immagine ho pregato per Voi.*

...dava lustro ai Santuari mariani...

sotto le ginocchia (guai a portare i pantaloni); era lesivo del pudore far diventare la confessione, non un luogo di incontro tra il penitente e Gesù Risorto, ma un interrogatorio da tribunale, spesso con domande talmente intime, che facevano vergognare il penitente, che poi non si avvicinava più al confessionale.

E' doveroso dire che la maggioranza dei Sacerdoti prima del Concilio praticava la Misericordia e viveva nello spirito di umiltà e di servizio, ma erano anche tanti nella Chiesa, quelli che



...dava bellezza infinita agli altari...
(cf. Lecce, Altare della Madonna del Rosario)

allontanavano i fedeli, invece di avvicinarli.

Questo era il clima che ha dato alla Chiesa un sospiro di gioia quando fu indetto il Concilio Vaticano II. Per questo esso ebbe una sequela pressochè unanime: bisognava svecchiare il mondo da tanti residui tribali.

E se la conciliazione tra le idee della tradizione e le giuste innovazioni della modernità non arrivò, e ancor oggi tarda a venire, è perché si impose l'immagine stereotipa della peggiore Chiesa pre-conciliare, come ancora



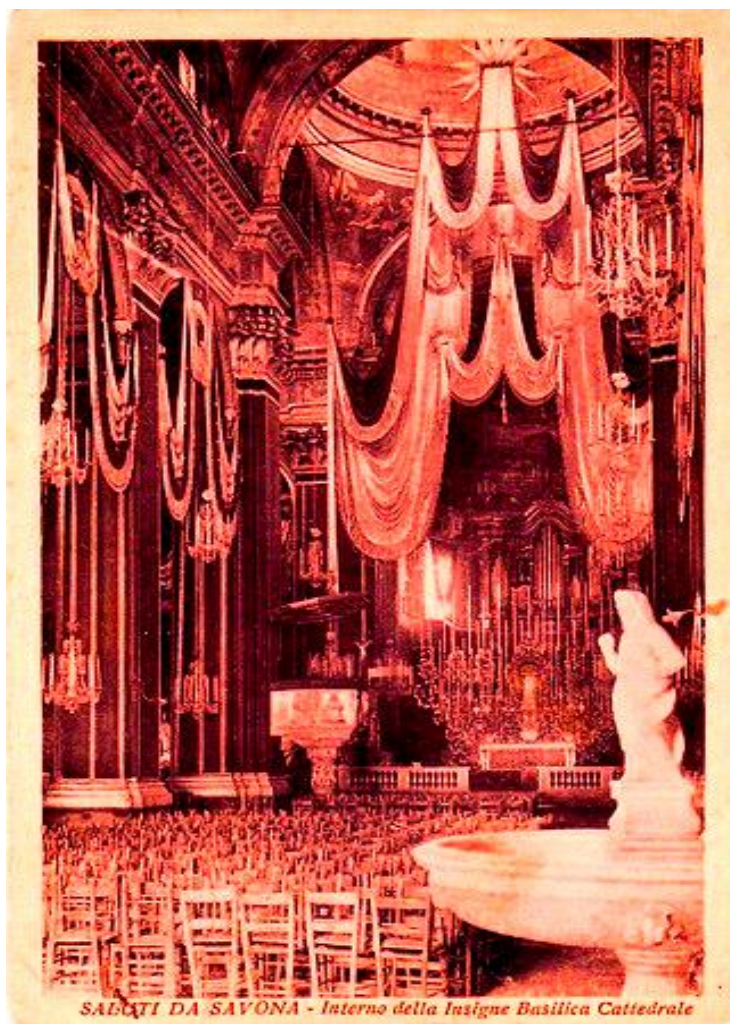
Interno Chiesa di Cornolo (Parma)

...dava onore e Gloria a Dio...

sopravvive in tanti ambiti (per fortuna non in tutti!) in cui si è diffusa.

I tradizionali, infatti, non sempre hanno compreso la differenza tra il giusto della Tradizione e quello che si deve superare per non rendersi ridicoli e fuori dal tempo: è giusto rivendicare la libertà di celebrare e di avere in ogni Parrocchia il Rito Romano Antico accanto al Rito Romano in lingua volgare, ma certi atteggiamenti rigidi ed autoritari vanno decisamente superati se non si vuole, come è già avvenuto,

.



...e disponeva i fedeli a vivere il culto...

che l'Antico Rito venga gettato insieme alle loro idee, alcune delle quali (è opportuno dirlo!) non sono neppure cattoliche, ma antichi residui di intolleranze gianseniste e puritane, filtrate nel mondo cattolico a partire dal XVII secolo. Ciononostante, se ci meravigliamo della durezza dei tradizionali, neppure i moderni sono stati tanto teneri verso di loro. Da entrambi gli schieramenti c'è da imparare a far propria la lezione di libertà, di tolleranza, di apertura all'altro, tanto voluta dal Concilio, e tanto poco messa in pratica, forse perché



...l'altezza era consona alla Maestà di Dio...

si prega poco il Santissimo Rosario della Regina di Misericordia.

Senza pregare la Corona del Santissimo Rosario, come potremo avvicinarci al Cuore di Misericordia di Maria Santissima, alla Cui Scuola impariamo l'Amore e la tolleranza nella Chiesa, che è a Sua Immagine e Somiglianza?

E' Maria Santissima, infatti, che dà forma e anima alla Chiesa, che è Immagine di Lei.

Basta guardare gli antichi Battisteri a forma circolare: essi sono figura del Grembo di Maria, perché mediante le Acque del Suo



...la pregevolezza esaltava le infinite Perfezioni di Dio...
(cf. Sambiasse, Chiesa di Santa Lucia)

Grembo noi rinasciamo Figli di Dio e Figli Suoi; mediante il Suo Grembo, infatti, noi nasciamo alla Fede. Per questo nel Rito Romano antico alla domanda: “Cosa chiedete alla Chiesa di Dio?”, non si rispondeva come oggi: “Il Battesimo!”, che sarebbe una risposta scontata, ma: “La Fede!”. E quale Fede se non la Fede di Maria, la Luce dei Suoi Occhi che contemplano Dio, il Calore delle Sue Braccia che ci riscaldano d’Amor di Dio?

Le antiche Chiese sono sempre a forma rettangolare (a una o a tre

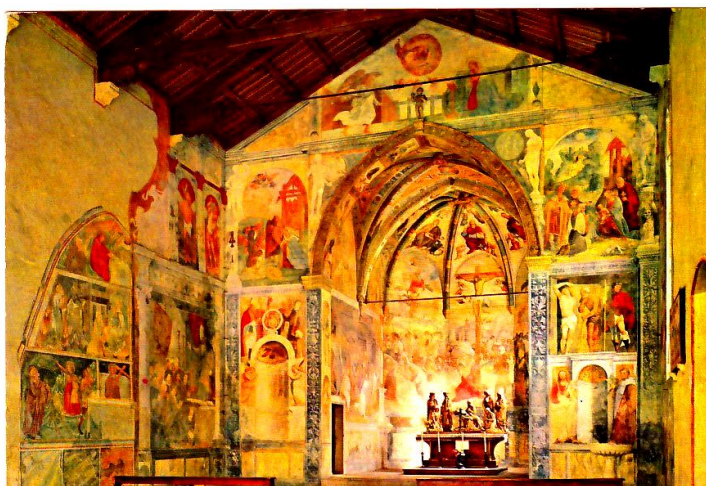
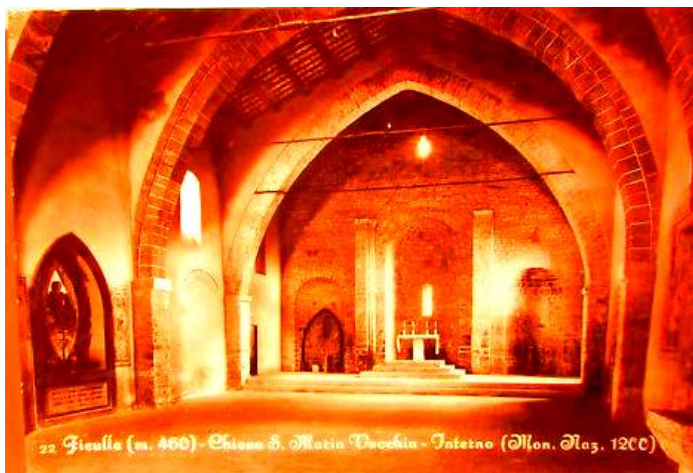


Bolsena - Altare del Prodigio Eucoristeo

**...Ma perché l'arte si è così impoverita di bellezza e grandezza?
Quando iniziarono quasi ovunque nelle antiche Chiese, delle
campagne archeologiche, per confermare il culto dei Santi e dei
Martiri Antichi, fu allora che gli elementi barocchi furono tolti
via e le Chiese rese spoglie, alla ricerca di antiche tracce...**

navate, a volte a forma di Croce) e tutte disegnano la figura di Maria: la figura della Sua Persona (la navata centrale rappresenta il corpo; la Croce le braccia aperte di Maria; l'abside la testa), e la figura del Suo Manto (le due navate laterali). Al centro vi è l'Altare Maggiore, sormontato dal Tabernacolo e dalla Croce di Cristo, che rappresenta il Nuovo Paradiso terrestre con l'Albero della Vita (la Croce), e i Frutti dell'Albero della Vita (le Ostie nel Tabernacolo).

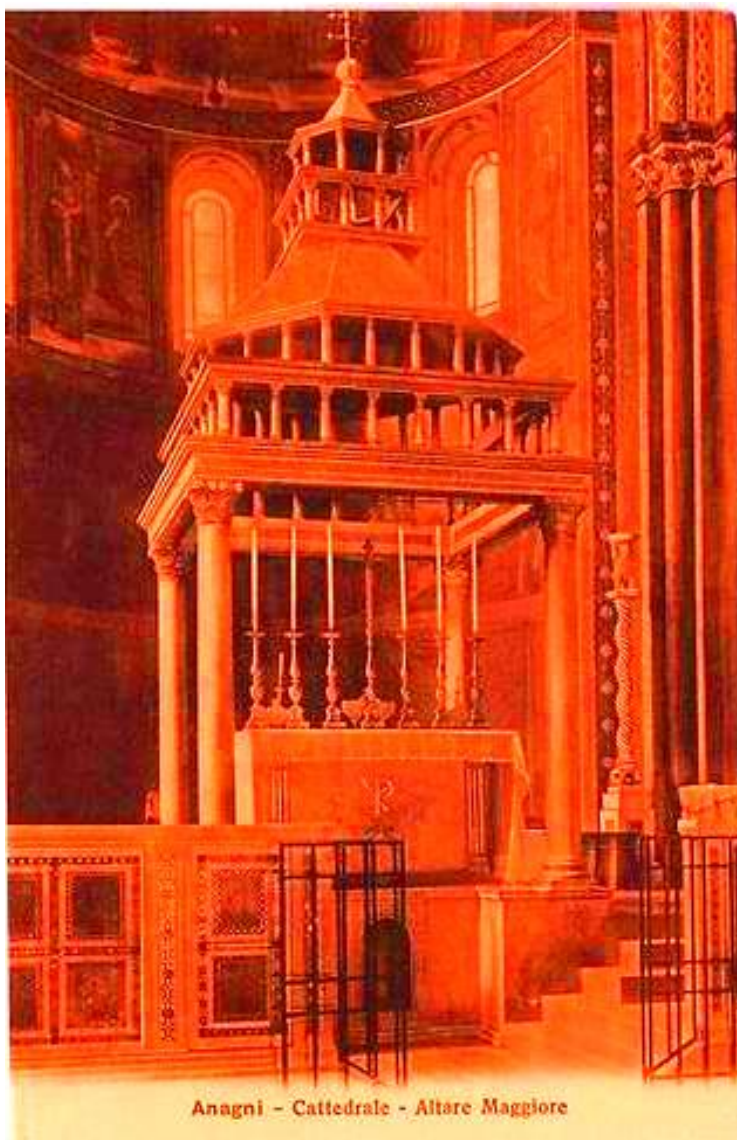
Intorno gli Altari laterali, ci sono sia stucchi sia pitture che rendono



E, rispetto alle distruzioni di capolavori d'arte, pochi davvero furono i ritrovamenti pregevoli (come nella foto in basso la chiesa di Sant'Antonio Abate a San Daniele del Friuli, i cui affreschi sono del XV secolo)...

quello spazio sacro, glorioso, a somiglianza di Coei che ne è la Realtà.

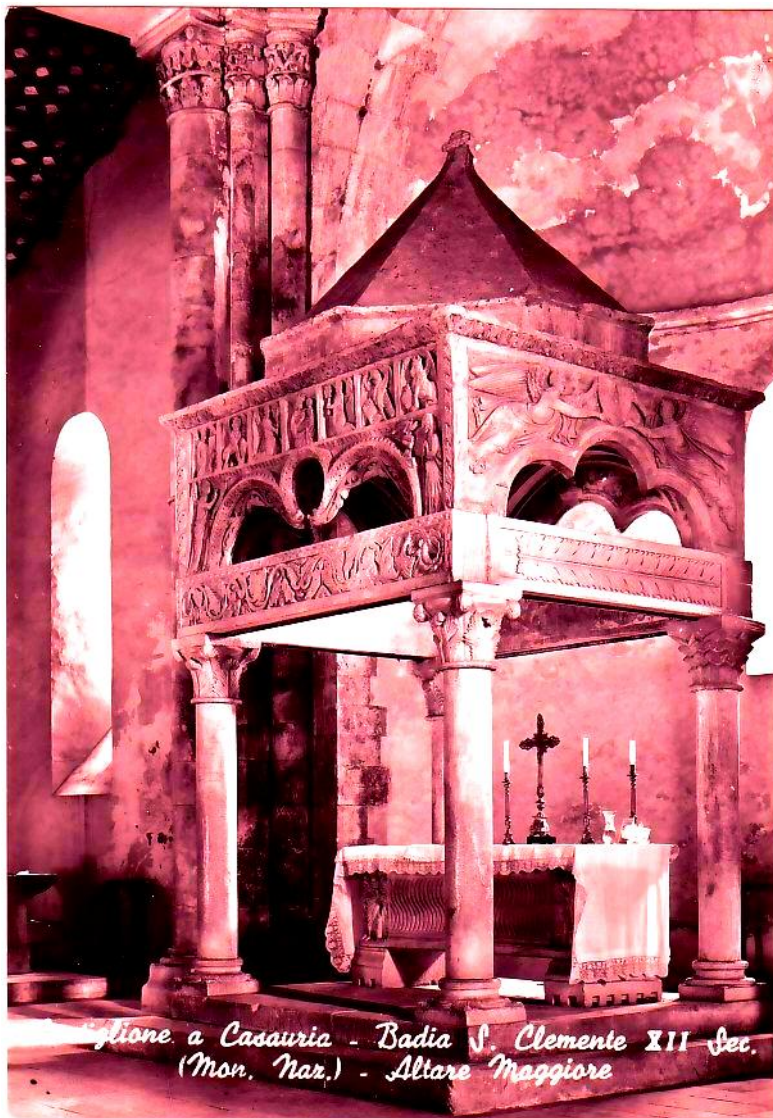
Solo pregando Maria, dunque, si ritornerà al vero senso della devozione cattolica: farsi la Croce bagnandosi d'Acqua Santa appena si entra e quando si esce dalla Chiesa, a ricordo del proprio Battesimo; genuflettersi e stare il silenzio con gli occhi fissi al Tabernacolo; pregare il Rosario e ascoltare attentamente la Santa Messa; fare la Comunione in grazia, ovvero dopo essersi confessati e ricevendola dalle Mani



...altari magnifici furono distrutti per "ricostruire"...

consacrate del Sacerdote, senza toccarla con le proprie mani. Questo per due motivi: esse non hanno ricevuto l'unzione come i Sacerdoti (Gesù a Santa Brigida disse che toccare l'Ostia è un privilegio dei soli Sacerdoti); c'è, inoltre, il rischio di far cadere dei frammenti dell'Ostia consacrata, perdendo così parte del Corpo di Gesù Cristo, perché in ogni frammento c'è Lui, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità.

Qualcuno sostiene che fare la Comunione in mano è ritornare al Cenacolo, perché nell'Ultima Cena



*Castiglione a Casauria - Badia S. Clemente XII Sec.
(Mon. Naz.) - Altare Maggiore*

...al loro posto gli altari primitivi, anche se non ne possono
affatto riprodurre la bellezza...

Gesù diede l'Ostia in mano ai Discepoli dicendo loro: "Prendete e mangiate"⁶⁶.

Invece non è così: mai la Chiesa per duemila anni ha concesso di prendere la Comunione in mano. Al contrario distribuire la Comunione sulla lingua dei fedeli è una tradizione che risale alle origini della Chiesa e al medesimo Gesù, come è testimoniato da un'infinità di opere artistiche e da un versetto del Vangelo di Giovanni. Egli, infatti, nell'Ultima Cena disse a Giovanni che gli chiedeva chi

⁶⁶ Cf. Mt 26,26; Lc 22,19; 1 Cor 11,24.



L'antica armonia venne dimenticata e gli altari divennero vere e proprie anticipazioni delle mense protestanti!

fosse colui che stesse per tradirlo: «E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte”⁶⁷ (Gv.13,25-30).

⁶⁷ “*επιπεσων δε εκεινος επι το στηθος του ιησου λεγει αυτω κυριε τις εστιν αποκρινεται ο ιησους εκεινος εστιν ω εγω βαψας το ψωμιον επιδωσω και εμβαψας το ψωμιον διδωσιν ιουδα σιμωνος ισκαριωτη και μετα το ψωμιον τοτε εισηλθεν εις εκεινον ο σατανας [...]* ουν το ψωμιον εκεινος ευθεως εξηλθεν ην δε νυξ” (Gv. 13,25-30).



Campi Bisenzio (Firenze) chiesa San Giovanni Battista costruita tra il 1960 e il 1964. Ormai la riforma conciliare è nell'aria!

E' curioso che nel testo originale greco, boccone si dica “ψωμιον”, “psomion”, una parola mai usata nei Vangeli e che letteralmente indica l'azione dell' “uccellino genitore che imbocca l'uccellino figlio”.

Da questo modo inusuale di dare il boccone (svolgendosi nell'Ultima Cena, si tratta certamente dell'Ostia Santa), possiamo, avallati dalla tradizione bimillenaria della Chiesa, con certezza affermare che Gesù non diede ai discepoli e alla stessa Maria l'Ostia in mano, ma in



ginocchio, porgendola e imboccandola, in gesto d'amore, ai suoi piccoli nel nido del Cenacolo. Un fatto questo che non ha eguali.

E nella stessa frase: “Prendete e mangiate”⁶⁸, il verbo greco “λαβετε”, “labéte” può essere tradotto con “prendete”, ma anche con “accogliete”, come oggi il medesimo verbo latino “accipio”, viene tradotto nel Nuovo Rito del Sacramento del Matrimonio.

E' necessaria, superando i muri divisorii che ancora separano, una

⁶⁸ *“λαβετε φαγετε τουτο εστιν το σωμα μου”* (Mt. 26,26). Cf. Lc 22,19; 1 Cor 11,24.



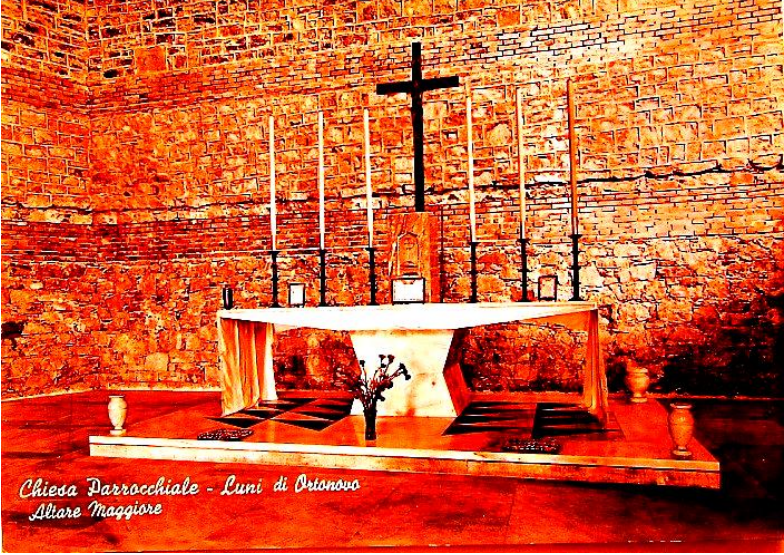
**E qua e là tracce del glorioso passato, in uno
squallore unico!**

vera ed autentica pacificazione nella Chiesa tra coloro che si sentono legati alla Tradizione e chi desidera più libertà nell'Evangelizzazione: entrambe le spinte sono parti della medesima Fede, per questo non vanno soppresse, né coercitivamente imposte a chi sente diversamente.

Se questa riconciliazione non avviene ancora, è perché da una parte e dall'altra ci sono prevaricazioni sulle libertà che da 50 anni sono state concesse dal Concilio.



I tradizionali e i moderni possono coesistere nelle medesime strutture religiose, secondo il Concilio Vaticano II, ma solo se rispetteranno i diversi carismi che li fanno un' unica Chiesa. Questo avverrà se, nel rispetto delle scelte, i moderni non obbligheranno i tradizionali a seguire Liturgie, stili e gruppi moderni; così come i tradizionali non imporranno ai moderni liturgie, stili e gruppi tradizionali: solo nella libertà di scelte, si arriverà all'unità.



*Chiesa Parrocchiale - Luni di Ortonovo
Altare Maggiore*



Interno Chiesa di S. Ferdinando Re - Ustica (Palermo)

Nella medesima Parrocchia è ricchezza assoluta, come dice Papa Benedetto XVI nella Summorum Pontificum, che le due Messe dell'unico Rito Romano coesistano: e dunque che la Veste Talare coesista insieme al semplice Colletto; che le Messe Private coesistano insieme alle Messe Concelebrate; che la tradizione e la modernità si fondino in una modulazione di espressioni.

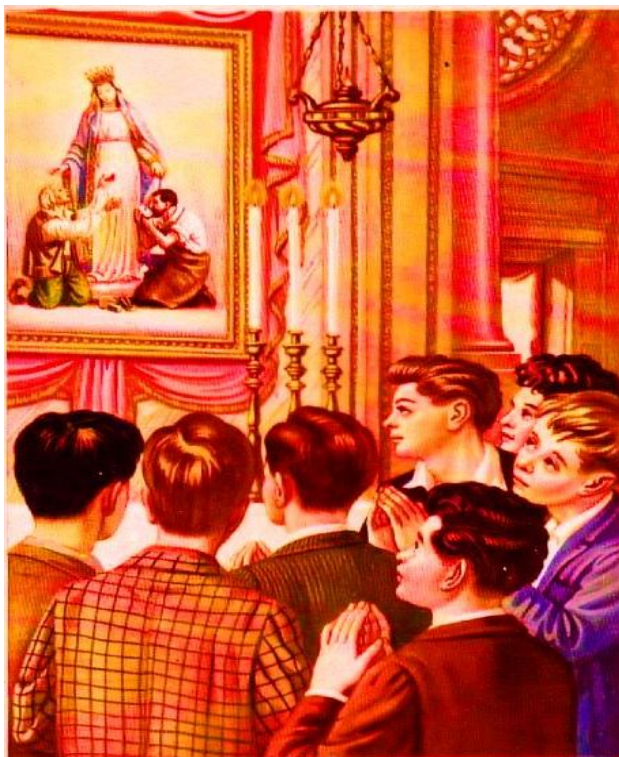
Il Santissimo Rosario di Maria, se pregato con fede da tutti i membri



Tiara del Beato Pio IX, 1877

...PER RITORNARE ALLA BELLEZZA DELLA CHIESA...

**della Chiesa, donerà certamente la
Grazia di ricomporre le
incomprensioni e di rendere la
Chiesa a immagine di Coei che ne
è la “Tota Pulchra”.**



...OCCORRE RITORNARE A MARIA!

I SANTINI E LE LORO PREGHIERE





Inno a Gesù Bambino

Tu scendi dalle stelle, o Re del Cielo
E vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O bambino - mio divino
Io ti vedo qui tremar: o Dio beato!
Ah quanto ti costò l'avermi amato!
A te che sei del mondo il Creatore,
Mancano panni e fuoco o mio Signore:
Caro, eletto - pargoletto.
Quanto, questa povertà - Più m'innamora
Giacchè ti fece amor povero ancora.
Tu lasci del tuo Padre il divin seno
Per venire a penar su poco fieno,
Dolce amore del mio cuore,
Dove amor ti trasportò - O Gesù mio
Perchè tanto patir? per amor mio!
Ma se fu tuo volere il tuo patire
Perchè vuoi pianger poi, perchè vagire?
Sposo mio, amato Dio,
Mio Gesù, t'intendo, sì; Ah, mio Signore!
Tu piangi non per duol, ma per amore
Tu piangi per vederti da me ingrato,
Dopo sì grande amor, sì poco amato.
O diletto del mio petto
Se già un tempo fu così - Or te sol bramo
Caro non pianger più, ch'io t'amo, io tamo
Tu dormi, o Gesù mio, ma intanto il cuore
Non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore:
Del mio bello e puro agnello
A che pensi dimmi tu? - O amor immenso
A morire per te, rispondi, io penso
Dunque a morire per me tu pensi, o Dio;
E che altro, fuor di te, amar poss'io?
O MARIA speranza mia:
Se poc'amo il tuo GESU' - Non ti sdegnare.
Amalo tu per me, s'io nol so amare.

Con approvazione ecclesiastica



2/017

PRINTED IN ITALY
IMPRIMÉ EN ITALIE



A GESU' BAMBINO

Preghiera per qualunque grazia

Amabilissimo Bambino Gesù, mio Dio e Redentore, Voi nella vostra infinita bontà usate rimirare con occhio compassionevole e benigno chiunque prega con fede ed umiltà; deh! volgete anche a me quegli occhi che fanno la delizia di chi Vi adora e confida in Voi. Le vostre orecchie ascoltino pietose la voce della mia fervida preghiera per la grazia che nell'ora presente l'anima mia sospira e brama.

(Si dica la grazia che si vuole).

Voi lo diceste, e nessuna vostra parola cade in terra: — chiedete e riceverete, picchiate e vi sarà aperto; — ed io non mi stancherò di chiedere e di picchiare alla porta del Cuor vostro, nella fiducia che, se meritevole, questa grazia mi sarà da Voi accordata.

Pater, Ave, Gloria.

Con approvazione ecclésiastica



2/771

IMPRIMÉ EN ITALIE



Lasciate venire a me i fanciulli!

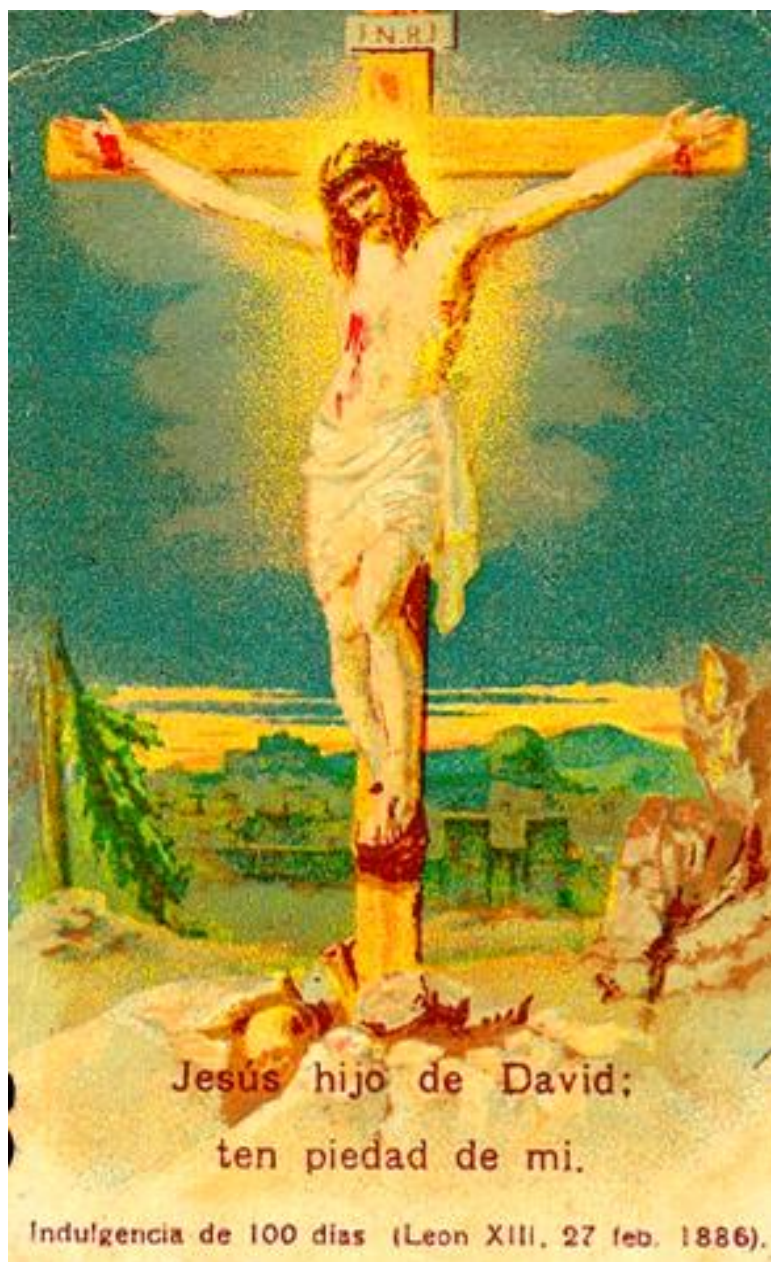
I DOLORI e le CROCI della VITA prendile con pazienza

Perchè *sono inevitabili*
" *se le fuggi ti inseguono*
" *se le abborri ti pesano*
di più
" *se le abbracci diventano*
leggere
" *se le accetti per amor del*
Signore sono espiazioni
dei tuoi peccati
" *se le ami per Gesù si*
trasformano in merito
per il Cielo.

Portale guardando a Gesù
EGLI ha preso la Croce prima di te
EGLI l'ha portata solo per te
EGLI vi si è fatto crocifiggere perchè
i tuoi dolori sofferti in unione con
LUI diventassero per te PACE e
PARADISO

Non imprecare - non borbottare
China il capo e ripeti: Amen -
[Fiat]

Ditta Fede - Bergamo



IL SANGUE PREZIOSO DI GESÙ.

O amabilissimo Gesù, che vi immolate ogni giorno sui nostri Altari a bene dei vostri cari figli ed a salute della Chiesa militante, deh! abbiate pietà, per gl'infiniti meriti del vostro incruento Sacrificio, delle anime sante dei nostri cari Defunti che tanto soffrono e penano nel Purgatorio. Il vostro prezioso Sangue, o Gesù, cada su quelle anime care che, arse dalla sete di venirvi a godere e glorificare in Cielo, soffrono indescrivibili tormenti. Questo vostro purissimo Sangue sarà il loro refrigerio, la loro salute e la loro felicità. Angeli benedetti, siate anche voi intercessori ed intermediarii fra Gesù e quelle anime care che tanto sospirano di entrare nella celeste patria. A Voi, o Gesù, offro tutte le mie sofferenze pur di ottenere che pel vostro prezioso Sangue sia accelerato ai miei cari Defunti il trionfale ingresso nel bel Paradiso.

P. G. B., c. s.

IMPRIMATUR:

Mediolani, e Curia Archiep., die 11 octobris 1890.
P. CAROLUS NARDI, Pro Vic. gen.

CHIESA DEL CORPUS DOMINI
dei Padri Carmelitani Scalzi — Milano.

PROPRIETÀ RISERVATA.

Tip. Santo Lega Eucaristica.



RIFLESSIONE

O risorto mio Gesù, adoro
e bacio divotamente le piaghe
gloriose del vostro santissimo
corpo, e per questo vi prego
con tutto li mio cuore di far-
mi sorgere da una vita di tie-
pidezza ad una vita di fervore
per poi passare dalle miserie
di questa terra alla gloria
eterna del Paradiso.

Con approvazione ecclesiastica

Fr. RINALDINI e F. - Napoli
Via S. Biagio dei Librai 30-31

Made in Italy



RIFLESSIONE

O risorto mio Gesù, adoro
e bacio divotamente le piaghe
gloriose del vostro santissimo
corpo, e per questo vi prego
con tutto li mio cuore di far-
mi sorgere da una vita di tie-
pidezza ad una vita di fervore
per poi passare dalle miserie
di questa terra alla gloria
eterna del Paradiso.

Con approvazione ecclesiastica

Fr. RINALDINI e F. - Napoli
Via S. Biagio dei Librai 30-31

Made in Italy



PROMESSE DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO

ai devoti del Suo Sacro Cuore

- 1.^o Io darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato.
- 2.^o Metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie.
- 3.^o Li consolerò in tutte le loro pene.
- 4.^o Sarò loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte.
- 5.^o Spanderò copiose benedizioni su di ogni loro impresa.
- 6.^o I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia.
- 7.^o Le anime tiepide si infervoreranno.
- 8.^o Le anime fervorose giungeranno in breve tempo a grande perfezione.
- 9.^o La mia benedizione poserà ben anche sulle case dove sarà esposta ed onorata l'immagine del mio Sacro Cuore.
- 10.^o Ai Sacerdoti io darò la grazia di commovere i cuori più induriti.
- 11.^o Le persone che zelano questa divozione avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non ne sarà cancellato giammai.
- 12.^o A tutti quelli che per nove mesi consecutivi, si comunicheranno al primo venerdì d'ogni mese, io prometto la grazia della penitenza finale: essi non moriranno in mia disgrazia, ma riceveranno i santi Sacramenti ed il mio Cuore sarà loro sicuro asilo in quel momento estremo.

Vita di S. Margherita M. Alacoqus.

IMPRIMATUR:

In Curia Arch. Mediolani, 9 Aprilis 1911.
Can. JOANNES ROSSI, *Vic. Gen.*



LAUDE AI MORTI

Dei nostri fratelli
Afflitti e piangenti,
Signor delle genti,
Perdono, pietà.

Sommersi nel fuoco
Di un carcere orrendo
Ti gridan piangendo:
Perdono, pietà.

Se all' opere nostre
Riguardi severo
Allor più non spero
Perdono, pietà.

Ma il guardo benigno
Se volgi alla croce,
Ripe o ogni voce
Perdono, pietà.

Ai nostri fratelli
Dai dunque riposo
O padre amoroso,
Perdono, pietà.

Finchè da quel fuoco
Saranno risorti,
Signor de' tuoi morti
Perdono, pietà.

PREGHIERA

PER LE ANIME DEI PURGANTI

O Gesù, mio Dio e mio Redentore
che ti offri ogni giorno sui nostri altari in
sacrificio per noi Ti prego a rivolgere i
tuoi occhi misericordiosissimi dall'Altare al
Purgatorio per consolare con un Tuo
sguardo pietoso quelle tue amiche penanti.

Deh! Tu di cui la misericordia non co-
nosce nè misura, nè confine, accogli nella
Tua grazia l'umile mia orazione e concedi
alle anime dei miei genitori, fratelli sorelle,
parenti e benefattori, che hanno fedelmente
confessato il Tuo nome nella loro vita
mortale, in virtù dei Santi Misteri della
nostra redenzione, una completa remissione
delle pene dovute alle loro colpe.

Con approvazione Ecclesiastica



ORAZIONE

Vergine Immacolata, cogli occhi in pianto e con la fronte umiliata, innalzo a te il gemito della speranza. Tu che sei la Stella del Mattino dirada le tenebre che si addensano nel cielo della mia vita e risplendi luminosa all'anima che con fiducia t'invoca. Tu che sei la stella del mare risplendi ai naviganti nell'orrore tenebroso delle tempeste e, abbonacciando intorno a loro le onde irate, salva la loro vita e conduci un giorno al porto della salvezza le loro anime. Tu conosci le vie del Cuor di Gesù: pregalò dunque perchè ci faccia sentire meno pesante la mano della giustizia divina, e dopo questo doloroso esiglio ci conceda la sua eterna felicità.

IMPRIMATUR:

IOSEPH EPS. LAGUMINA *Vic. G. lis*



Effigie Miracolosa di Maria Bambina

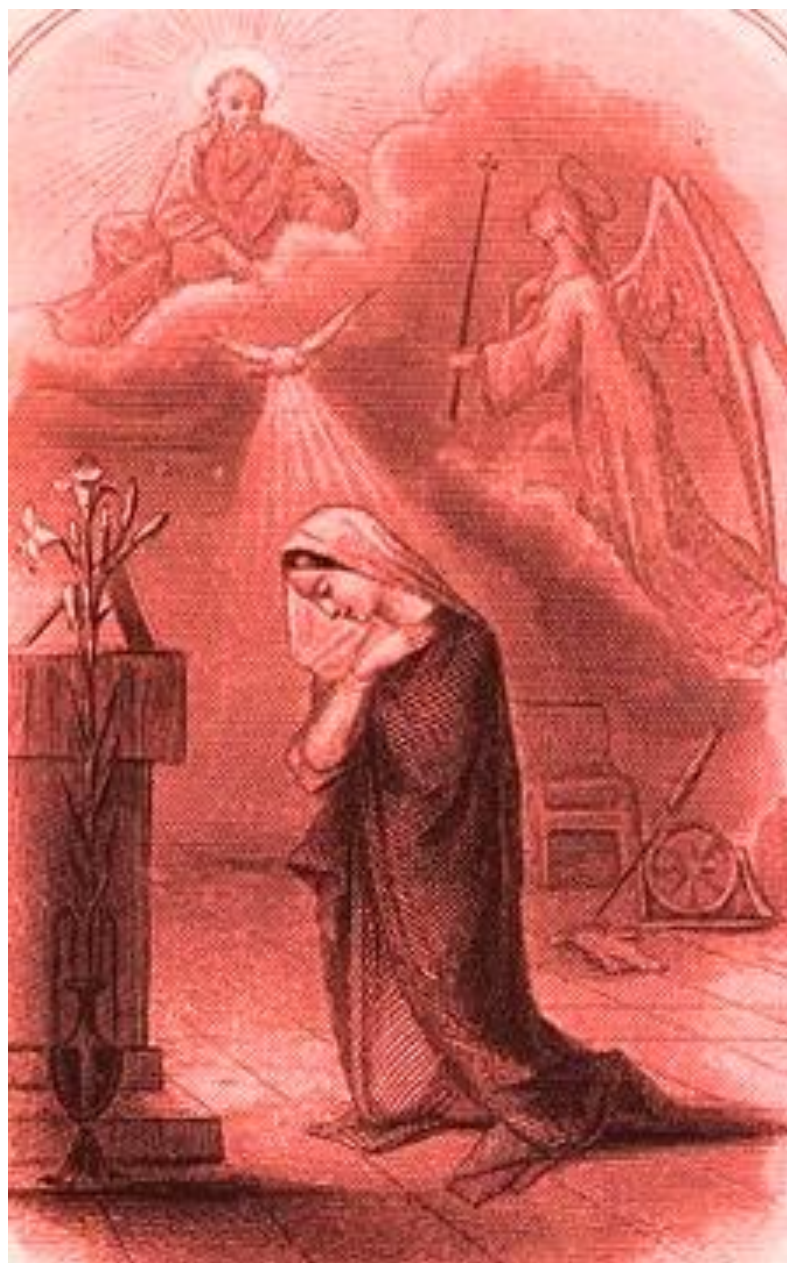
PREGHIERA
A MARIA SS. BAMBINA

Dolce Bambina Maria, che destinata ad essere Madre di Dio sei pur divenuta Augusta Sovrana ed Amantissima Madre nostra, pei prodigi di grazie che compisti fra noi ascolta pietosa le mie umili suppliche. Nei bisogni che mi premono da ogni parte e specialmente nell'affanno che ora mi tribola, tutta la mia speranza è in Te riposta. O Santa Bambina, in virtù dei privilegi che a Te sola furono concessuti e dei meriti che hai acquistati, mostrati oggi ancora verso di me pietosa. Mostra che la sorgente dei tesori spirituali e dei beni continui che dispensi è inesauribile perchè illimitata è la tua potenza sul Cuore paterno di Dio. Deh! per quell'immensa profusione di grazie onde l'Altissimo Ti arricchì dal primo istante del tuo immacolato Concepimento, esaudisci o Celeste Bambina, la mia supplica e loderò in eterno la bontà del tuo Cuore.

Concediamo indulgenza di 100 giorni a chi reciterà divotamente questa Orazione.

† DOMENICO CARD. AGOSTINI

Venezia, 28 febbrajo 1885.



RICORDO DI NAZARET

O Immacolata Vergine Maria, che avete la gloria singolarissima di portare nel vostro verginal seno Colui che i cieli e la terra non sono capaci di contenere, ottenere a noi tutti la grazia di esercitarci continuamente a somiglianza di Voi, nell'umiltà, nella penitente, nella carità, e nell'orazione, onde ricevere degnamente e con frutto lo stesso vostro divin figliuolo, quando sotto le specie sacramentali si degna di venire dentro di noi; e fate ancora che siamo graziosi di questa visita al punto della nostra morte, onde potere svelatamente contemplarlo, amarlo e possederlo con Voi in compagnia degli Angeli e dei Santi in Paradiso. — Ave, Gloria.

ORAZIONE

Deus, qui de beatae Mariae Virginis utero Verbum tuum, Angelo nunciante, carnem accipere voluisti, praesta supplicibus tuis ut qui vere eam Gentricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eundem Dominum, etc.

IMPRIMATUR:

In Curia Arch. Mediolani, 7 Junii 1900.
Cen. JOANNES ROSSI, Vic. Gen.



Mater Divinae Gratiae

ORAZIONE EFFICACISSIMA

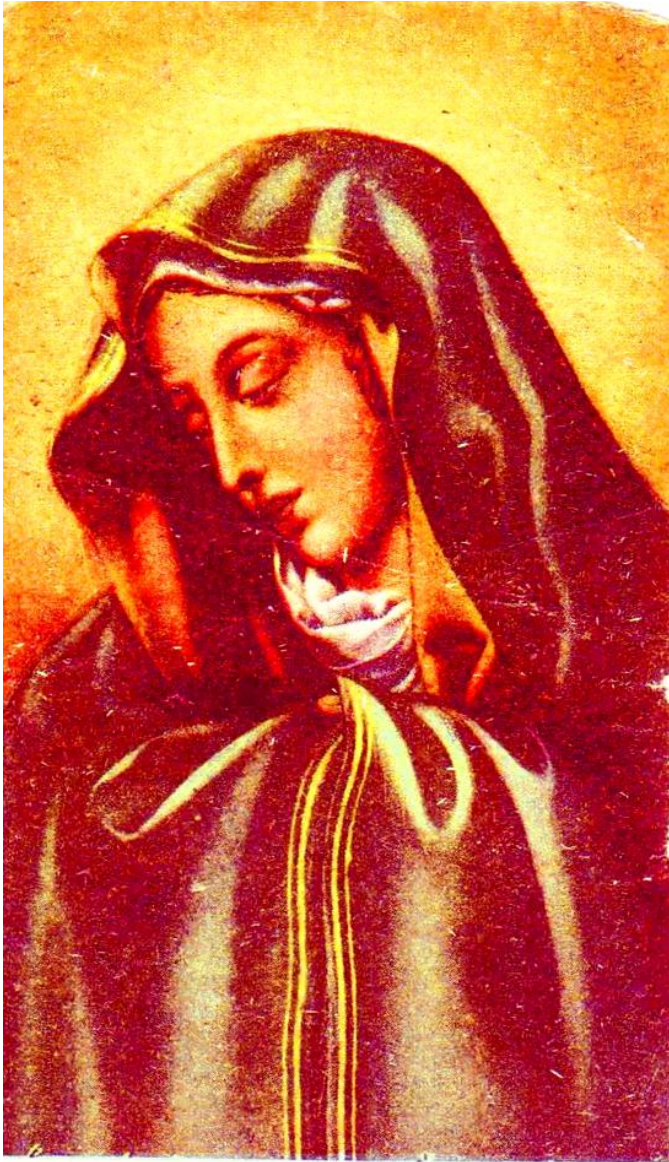
per ottenere qualunque grazia da Maria

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo, che alcuno ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro aiuto e chiedendo il vostro patrocinio sia restato abbandonato.

Animato io da una tale confidenza, a voi ricorro, o Madre Vergine delle Vergini, a voi vengo e colle lagrime agli occhi, reo di mille peccati, mi prostro ai vostri piedi a domandare pietà. Non vogliate, o Madre del Verbo, disprezzare le mie voci, ma benigna ascoltate mi, ed esauditemi. Così sia.

Indulgenza di 300 giorni ogni volta: plenaria una volta al mese.

Con approvazione ecclesiastica



Mater Dolorosa

ORAZIONE

A MARIA SS. ADDOLORATA

O gran Regina dei Martiri e la più desolata di tutte le madri... il vostro dolore immenso come il mare, perchè tutte le piaghe che i peccati degli uomini hanno impresso nel sacro corpo del vostro divin figliolo, sono altrettante spade che trafiggono il vostro cuore. Ecco prostrato ai vostri piedi il peccatore più indegno sinceramente pentito d'aver maltrattato il divin Redentore. Le colpe che ho commesso sono più gravi di quello che io possa soffrire per cancellarle. Deh Madre beata, imprimete nel mio cuore le piaghe santissime del nostro amore onde non brami che di patire e morire con Gesù crocifisso, e spirar l'anima penitente nel vostro purissimo cuore. Così sia.

Con approvazione ecclesiastica

MADE IN ITALY

CAR. G. CANEO - MILANO



PREGHIERA

Veneriamo, o gran Madre di Dio, la Vostra gloriosa assunzione al Cielo, dove, accompagnata, dagli angelici cori, saliste in nobil trionfo e dall' Unigenito Vostro foste innalzata al più sublime e splendido luogo di quel regno beato. Deh! trionfatrice gloriosa, non isdegnate di mirare dall'alto del Vostro trono le nostre miserie; staccate da questo mondo, e con Voi rapite i nostri cuori, e fate che anche noi ci umiliamo qui in terra, per poter poi essere con Voi esaltati nel Cielo. Ave.

Con approvazione Ecclesiastica.



Madonna del Soccorso

ORAZIONE

A MARIA SANTISSIMA

Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito che sia stato abbandonato chi ha ricorso a Voi, implorato il vostro aiuto, chiesto il vostro soccorso. Io, animato da tale confidenza, o Madre Vergine delle Vergini, a Voi ricorro, a Voi vengo, innanzi a Voi peccatore contrito mi prostro; non vogliate o Madre del Verbo, sdegnare le mie preghiere, ma ascoltate mi propizia ed esauditemi. Così sia.

INDULGENZE: Il Sommo Pontefice PIO IX, con Bescritto dell'11 dicembre 1846, concesse 300 giorni di Indulgenza per ciascuna volta che si reciterà questa Orazione, e una Plenaria ogni mese a chi, avendola recitata ogni dì, riceverà i Santissimi Sacramenti e visiterà una chiesa, pregando secondo l'intenzione di Sua Santità.

GIACULATORIA.

Sia Benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria, Madre di Dio.

INDULGENZA; Il Santo Padre LEONE XIII, con Breve del 10 settembre 1874, concesse a tutti i fedeli, ogni volta che con cuore almeno contrito e divotamente reciteranno questa Giaculatoria, 300 giorni d'Indulgenza.

IMPRIMATUR.

Mediolani e Curia Arch., die 23 Junii 1893
† A. M. MANTEGAZZA, Episc. Famag., Vic. Gen.



N. S. del S.S. Rosario di Pompei
Pregate per noi

Supplica alla Vergine del S. Rosario

O Vergine Prodigiosa e Regina del S. Rosario, Tu, in questi tempi di fede morta e di empietà trionfante, hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e di Madre sull'antica terra di Pompei, soggiorno di morti pagani, e da quel luogo, dov'erano adorati gli idoli ed i demoni, Tu oggi, come **Regina delle Vittorie e debellatrice dell'Inferno**, spargi dappertutto i tesori delle divine misericordie. Deh! da quel trono, ove regni pietosa, rivolgiti, o Maria, anche sopra di me gli occhi tuoi benigni, ed abbi pietà di me, che ho tanto bisogno del tuo soccorso. Mostrati anche a me, come a tanti altri ti sei dimostrata, vera **Madre di Misericordia: Monstra te esse Matrem**. Prega per me il Figlio tuo, e impetrami da Lui questa grazia... (*Si cerchi la grazia*). Mentre che io con tutto il cuore ti saluto e t'invoco mia Sovrana e Regina del SS. Rosario.

Salve Regina, etc.

*40 giorni d'indulgenza concessi dal Vescovo
di Nola*

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA



PREGHIERA

per le anime purganti

.....

Vergine pietosissima del Carmine voi che siete la gioia della Chiesa trionfante l'aiuto della Chiesa militante, siete pure il conforto della Chiesa purgante. Distendete adunque la vostra destra pietosa verso tante Anime che penano nel fuoco del Purgatorio, e liberatele, facendo sì che presto siano ammesse alla visione beatificante del Cielo.

Ricordatevi, o Santa Vergine, di soccorrere specialmente quelle dei miei parenti e tutte quelle altresì che sono più abbandonate e defraudate di suffragi. Versate, o pietosissima Signora, in larga copia sopra le spose elette del Signore i meriti del sangue prezioso di Gesù Cristo affinché restino esse refrigerate nel gaudio eterno.

E voi, Anime benedette che tanto potete presso Dio colle vostre preghiere, deh intercedete per noi e liberateci da tutti i pericoli di anima e di corpo; proteggete le nostre famiglie, affinché a noi tutti sia concesso di essere ammessi all'eterna beatitudine. Così sia.

IMPRIMATUR

Mediolani, 14. Aprile 1906.

Can. C. Gorla, Pro Vic. Gen.



P R E G H I E R A

Vergine benedetta ed Immacolata, Voi che tra tutte le creature foste la sola destinata da Dio ad essere la Madre illibata del Signore ed insieme al porto unico e sicurissimo di salvezza di tutti i miseri figli di Eva, umilmente genuflessi innanzi a Voi, vi supplichiamo con tutto il cuore a volgere benigno lo sguardo vostro pietoso su di noi. Mirate, o clementissima Madre, i molti mali ed i gravi pericoli che da ogni parte ci circondano. Voi, potentissima quale siete presso il vostro divin Figliuolo, per carità otteneteci da Lui il perdono delle nostre colpe, la perseveranza nel bene, l'amore fervoroso al vostro benedetto Gesù : e poichè tra i molti titoli con cui vi chiama la Chiesa havvi quello consolantissimo di Porto Salvo, fate che mediante il vostro valevole patrocinio, finalmente ci fosse concesso pervenire al porto sospirato della eterna salvezza in Cielo. Così sia.

Giorni 40 di Indulgenze ogni volta che viene recitata questa preghiera. Concesse dall'Eccel. Rev. Monsignor D'Alessandro.



PREGHIERA.

O Maria, Vergine Immacolata, per la tua S. Casa che gli Angeli trasportarono sull'amenno Colle di Loreto, rivolgimi il tuo sguardo benigno su di noi.

Per le Sacre Mura ove nascesti e vivesti fanciulla nella preghiera e nell'amore più sublime; per le pareti fortunate che udirono il saluto dell'Angelo che ti chiamava: « *Benèdetta fra tutte le Donne* » e che ci ricordano l'Incarnazione del Verbo nel Tuo purissimo seno; per la S. Casa ove vivesti con Gesù e Giuseppe e che nel corso dei secoli fu meta ardentemente desiderata dei Santi che si stimarono fortunati imprimere ardenti baci sulle Tue Sacre Mura, concedici le grazie che umilmente ti chiediamo e dopo quest'esilio la fortuna di venire a ripeterti in Cielo il saluto dell'Angelo: Ave Maria.

Si concedono 50 giorni d'Indulgenza a tutti quelli che reciteranno questa preghiera.

✠ ALUIGI, COSSIO vescovo
Delegato Apostolico



Grotta dell'Apparizione a Lourdes

PREGHIERA
alla Beata Vergine di Lourdes
che può servire anche per Novena

O Vergine Immacolata, Madre di misericordia, salute degli infermi, rifugio dei peccatori, consolatrice degli afflitti, voi conoscete i miei bisogni, le mie pene, le mie sofferenze; degnatevi abbassare sopra di me uno sguardo propizio.

Coll'apparire nella Grotta di Lourdes, voi avete voluto ch'essa divenisse un luogo privilegiato, donde diffondere i vostri favori, e già molti infelici vi hanno trovato il rimedio alle loro infermità spirituali e corporali.

Vengo io pure pieno di fiducia ad implorare i materni vostri favori; esaudite, o tenera Madre, l'umile mia preghiera, e colmato dei vostri benefizi, mi sforzerò d'imitare le vostre virtù, per partecipare un giorno alla vostra gloria in paradiso. Così sia.

N. S. di Lourdes, pregate per noi.

100 giorni d'indulgenza.

Sia benedetta la santa ed immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria Madre di Dio.

300 giorni d'indulgenza - LEONE XIII.

O Maria conceita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi.

100 giorni d'indulgenza.

In Curia Archiep., Mediolani, die 18 Januarii 1908
IMPRIMATUR: CAN. JOANNES ROSSI, Vic. Gen.

Natale Salvardi, Editore - Bologna



Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

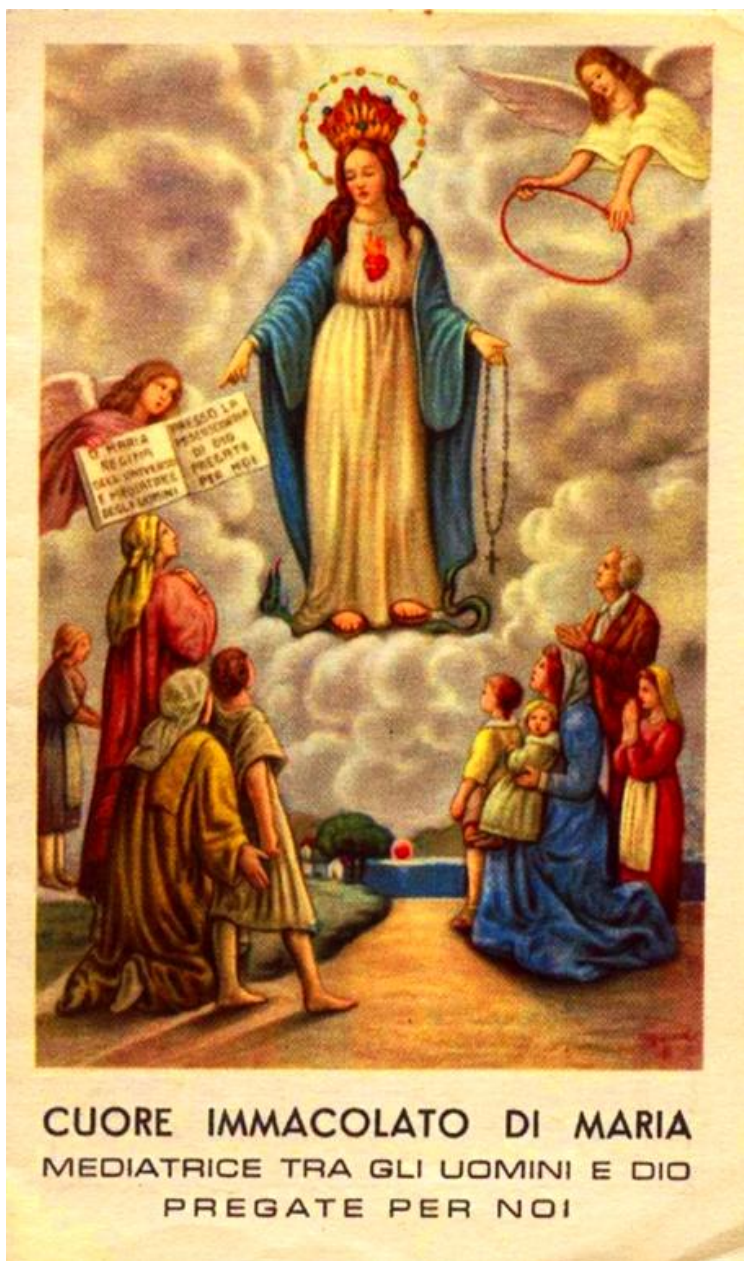
(da recitarsi ogni mattina)

Cuore Immacolato di Maria, vi offro il Rosario di questo giorno e tutte le pene che il Signore mi manderà, per la conversione dei peccatori, della Russia in particolare, per il S. Padre, in riparazione di tutte le offese fatte al Vostro Cuore Immacolato e per ottenere nel mondo la pace (solo Voi potete ottenere questa grazia agli uomini). Mi offro tutto a Voi e se qualche peccato commetterò, fate che subito lo distrugga con la contrizione perfetta e il proposito di confessarlo al più presto.

Vi raccomando i poveri peccatori e fate che tutto il mondo, nella preghiera e nel sacrificio, risponda ai vostri appelli di amore.

IMPRIMATUR

Arch. Mediolani die 6-3-1953
+ D. BERNAREGGI V. G.



Novena al SS. Cuore di Maria

1. Dio vi salvi, o Cuore purissimo fin dalla immacolata Concezione. Ave Maria, etc.
2. Dio vi salvi, o Cuore umilissimo nell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele. Ave Maria, etc.
3. Dio vi salvi, o Cuore divotissimo ed ardentissimo nel parto del vostro Figliuolo Unigenito. Ave Maria, etc.
4. Dio vi salvi, o Cuore amantissimo sempre verso Dio e verso il prossimo. Ave Maria, etc.
5. Dio vi salvi, o Cuore diligentissimo custode delle divine parole. Ave Maria, etc.
6. Dio vi salvi, o Cuore pazientissimo nell'acerbissima passione del Figliuolo vostro. Ave Maria, etc.
7. Dio vi salvi, o Cuore fedelissimo a Dio ed agli uomini. Ave Maria, etc.
8. Dio vi salvi o Cuore ferventissimo a vantaggio dell'umana salute. Ave Maria, etc.
9. Dio vi salvi, Cuore verginale e santissimo dedito alle più assidue contemplazioni. Ave Maria, etc.

(L. I. CAP. 3 - RIVELAZ. A S. METILDF.)



Orazione a S. Agata

O gloriosa Vergine e Martire S. Agata, Voi, che sin dalla prima età consacrate a Dio la mente ed il cuore. Voi che imitaste l'Agnello Immacolato nella esimia purezza della vita, nell'esercizio delle più eroiche virtù, nella lotta gloriosa del martirio; deh! pregate per noi, otteneteci di rassomigliarvi. Che la Fede divina illumini la nostra mente e muova le nostre azioni! Che siamo e ci mostriamo da per tutto cristiani senza rispetto umano! Che otteniamo pe' vostri meriti il trionfo sulle nostre malnate passioni e sugli assalti di satana! Che raggiungiamo il fine per cui il buon Dio ci creò e ci redense, la beata corona del Paradiso! Così sia.

S. E. il Card. Giuseppe Francica Nava, Arcivescovo di Catania, concede l'indulgenza di 40 giorni a chi recita devotamente questa preghiera.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
Catania - Via Vittorio Emanuele, 135



A S. Agnese

Che bel trionfo fu il vostro, o ammirabile S. Agnese, allorquando condannata da Aspasio ad essere bruciata viva nella tenerissima età di tredici anni, vedeste le fiamme dividersi dintorno a voi per lasciarvi illesa nel mezzo, e poi avventarsi contro degli empi che desideravano la vostra morte! Deh per quella gioia tutta celeste con cui riceveste l'estremo colpo, animando voi stessa il carnefice, a piantarvi nel seno la spada che dovea compiere il vostro sacrificio, impetrate a noi tutti la grazia di sostenere con edificante rassegnazione tutte le persecuzioni e le croci con cui piacesse al Signore di provarci, e di andare crescendo nel suo amore per sigillare colla morte dei giusti una vita costantemente mortificata.

IMPRIMATUR:

In Curia Arch. Mediolani, 7 Junii 1916.
CAN. JOHANNES ROSSI, Vic. Gen.



Vidi et. reusen. I. O.

Boek en steend. K. v. d. Voere-Beijt Brugge

S Paterdominicus Reg. **SS** Rosarii **B** Jhamus a Rupe.



Le Rosaire a St. Dominique pour auteur. La V. S. Vierge lui apparut tenant dans ses bras son divin fils et lui remettant un rosaire elle lui dit: Prends ce Rosaire. préche partout cette dévotion elle sera un remède à tous les maux.

Le saint non seulement prêcha partout le Rosaire mais il fonda l'ordre des frères Prêcheurs auquel il en confia la propagation. Il érigea la confrérie du Rosaire, la plus ancienne et la plus populaire de toutes les confréries, que l'Eglise a enrichie de très-nombreuses indulgences.

Pour faire partie de la confrérie du Rosaire, il faut: 1. Se faire inscrire sur le registre de la confrérie; 2. Se servir d'un chapelet béni par un prêtre qui en a reçu le pouvoir; 3. Réciter chaque semaine trois chapelets en méditant autant qu'on le peut, les 15 mystères du Rosaire.

1^e Chapelet: Mystères joyeux.

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| 1. L'annonciation de la V. S. M. | Fruit: l'humilité. |
| 2. La Visitation. | La charité envers le prochain. |
| 3. La Naissance de N. S. | Le détachement des biens d'ici bas. |
| 4. La Purification de la V. S. V. | La pureté de cœur. |
| 5. N. S. est retrouvé au temple. | La recherche de Jésus. |

2^e Chapelet: Mystères douloureux.

- | | |
|------------------------------|-------------------------------|
| 1. L'Agonie de Jésus. | La contrition de nos péchés. |
| 2. La Flagellation de N. S. | La pénitence. |
| 3. Le couronnement d'épines. | La mortification de l'esprit. |
| 4. Le portement de la croix. | La patience dans les peines. |
| 5. Le crucifiement. | La mort à nous-mêmes. |

3^e Chapelet: Mystères glorieux.

- | | |
|--|--|
| 1. La Résurrection de N. S. | Le retour à Dieu après le péché. |
| 2. L'Ascension de N. S. | Le désir du ciel. |
| 3. La descente du S ^t Esprit. | Les dons du S ^t Esprit. |
| 4. L'Assomption de la V. S. V. | Une grande dévotion à Marie. |
| 5. Le Couronnement de la V. S. V. | Le couronnement qui nous attend au ciel. |



SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI
Vescovo e Dottore di Santa Chiesa

ORAZIONE A SANT'ALFONSO DE' LIGUORI

O fedelissimo servo di Maria Sant'Alfonso, voi che sapete quanto Essa merita di essere servita, amata ed onorata; impetratemi che io pure comprenda le sue eccellenti virtù per imitarle: e gli eccelsi suoi privilegi per ammirarla, lodarla ed amarla. Santo mio protettore, vorrei anch'io servirla, come voi la serviste, amarla quanto voi l'amaste, lodarla quanto voi la lodaste ed esserle così caro come lo foste voi. Ma queste mie brame sono superiori alle mie forze, il mio cuore è troppo attaccato alle creature da sollevarsi tanto alto. A voi perciò mi rivolgo, mio potente avvocato: ottenetemi che io ami Maria, la onori e la serva con tutte le forze: ed impetratemi specialmente che io la invochi col titolo consolantissimo di *Madre del perpetuo Soccorso*. — *Tre Gloria Patri.*

IMPRIMATUR:

In Curia Arch., Mediolani, die 28 Julii 1912.

Can. JOANNES ROSSI, Vic. Gen.

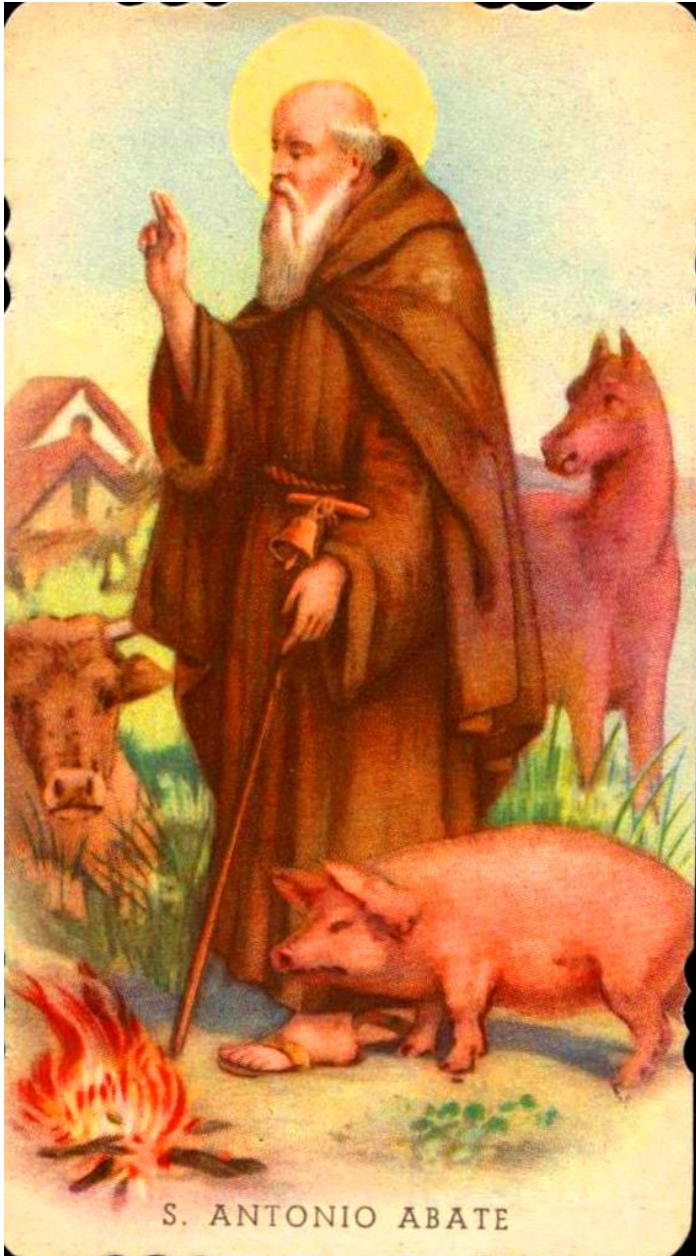
318



PREGHIERA A S. ANNA

O benedetta fra le madri, gloriosa S. Anna, che aveste per figliola a Voi soggetta ed obbediente la Madre di Dio, ammiro l'altezza di vostra elezione e le grazie di cui vi adornò l'Altissimo! Mi unisco a Maria Santissima sempre Vergine nell'onorarvi, nell'amarvi, nell'affidarmi alla vostra tutela. — A Gesù, a Maria ed a Voi consacro tutta la mia vita come un umile tributo della mia divozione; Voi ottenetemi che passi per me santa e degna del Paradiso. Così sia.

Con approvazione Ecclesiastica



S. ANTONIO ABATE

A SANT'ANTONIO ABATE

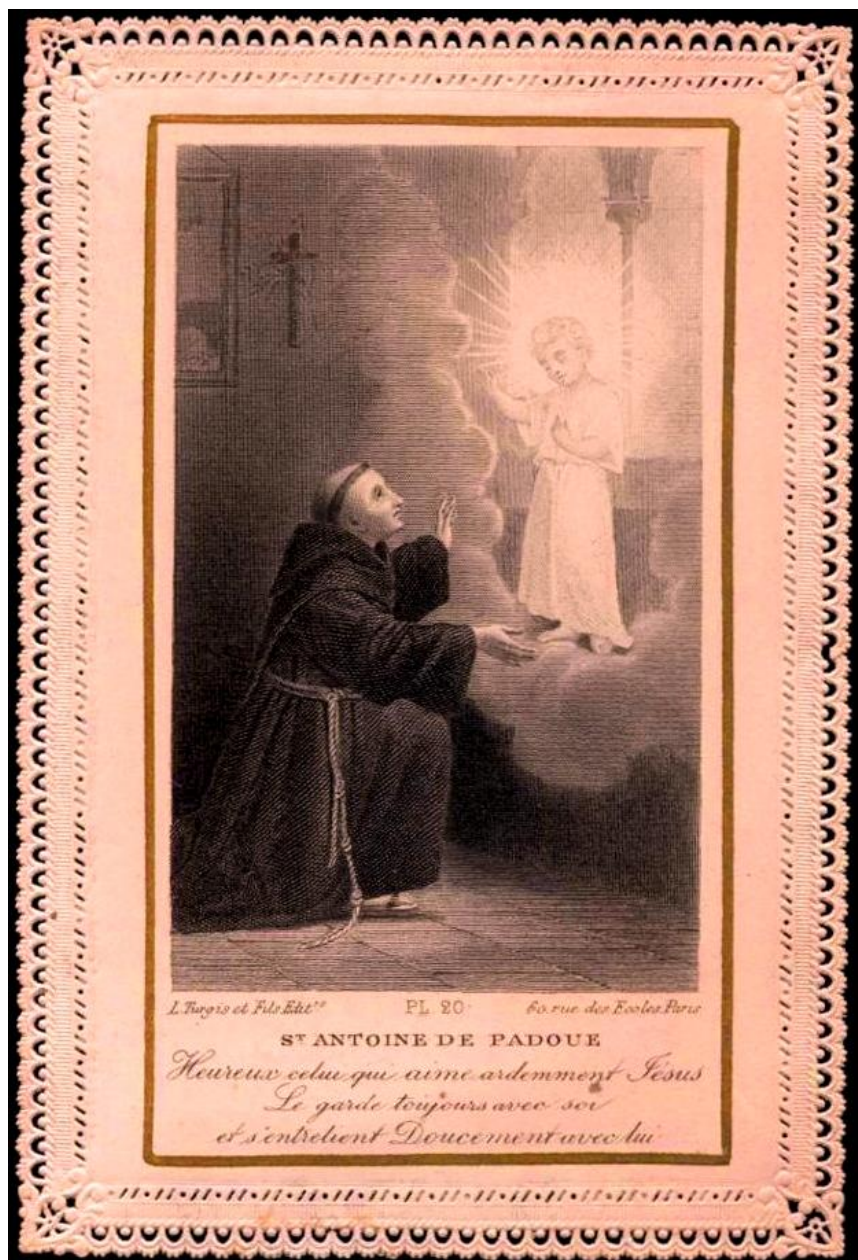
O vero miracolo degli Anacoreti, gloriosissimo Sant'Antonio, eccoci prostrati dinanzi a voi a venerare con le altre vostre eroiche virtù quella prodigiosa fortezza con cui resisteste alle tentazioni del demonio e le vincete dopo lungo travaglio. Liberaste colla sola potenza del vostro nome, l'aria, la terra, il fuoco, gli animali dalle sue maligne influenze. Deh! fate, che, imitando noi anche la vostra invitta fermezza negli assalti dei nostri spirituali nemici, otteniamo da Dio di partecipare in Paradiso alla vostra gloria, e qui in terra alle vostre benedizioni, che invochiamo sull'aria, sulla terra, sul fuoco, su gli animali che servono alla nostra alimentazione.

Pater, Ave e Gloria.

Mediolani, 10 Augusti 1898.

IMPRIMATUR.

P. CAROLUS NARDI, Pro Vic. Gen.



ORAZIONE

AL GLORIOSO

S. ANTONIO DA PADOVA

.....

O gran Santo, chiamato comunemente il Santo di Padova ma degno di essere nominato il Santo del mondo, perchè in ogni terra si onora il vostro merito, e tanti altari s'alzano al vostro nome, quanti sono i cuori degli uomini, deh! non isdegnare di ricevere anche i piccoli tributi della mia divozione e d'accogliermi sotto il vostro patrocinio. Voi che di frequente stringeste nelle braccia il Celeste Bambino, e ve l'accostaste al seno, riconducetelo in questo mio cuore, donde più volte l'ho scacciato peccando; ma che non parta mai più dandomi perseveranza in servirlo, e gratitudine in riamarlo.

IMPRIMATUR

Mediolani, 14 Aprile 1906.

Can. C. Gorla, Pro. Vic. Gen.



SANT'APOLLONIA, V. e M.

Berlin 2

F. d. G.

N. 121

PREGHIERA

a Santa Apollonia

Riguarda, o Dio onnipotente, la nostra debolezza, e siccome ci opprime il peso delle nostre cattive azioni, ci protegga la gloriosa intercessione della tua Beata Vergine Martire Apollonia. Così Sia.

CENNO BIOGRAFICO

Vergine di Alessandria d'Egitto, ebbe, sotto l'imperatore Decio, infranti tutti i denti perchè confessava Gesù Cristo e riprendeva i persecutori. Condannata ad essere arsa viva, si gettò da se stessa sul rogo riportando la palma del martirio e della verginità. È invocata dai fedeli contro il mal di denti.

Con approvazione Ecclesiastica



PREGHIERA
a SANTA BARBARA

O gloriosa Vergine e Martire, Santa Barbara, che non esitasti, di dare la tua vita per la fede, insegnaci a professare la religione dei nostri padri, sempre e dovunque, senza rispetto umano.

Tu, che ottenesti da Dio onnipotente, che regola tutti gli elementi, la liberazione da tante insidie, intercedi anche a noi protezione contro le incognite forze della natura, salvaci dal brillamento delle mine, dall'impeto delle frane, dall'esplosione dei gas: fa, che ogni sera possiamo rivedere il sorriso dei nostri cari e gustare nella pace del sacrario domestico il frutto dell'affannoso lavoro.

Otteni infine a noi ed a tutti i nostri cari, di ricevere Gesù come viatico nell'ora della nostra morte. Così sia.

A chi recita questa preghiera sono concessi 50 giorni d'indulgenza.

† GIOVANNI, Pr. Vesc. di Bressanone

Con approvazione ecclesiastica



PREGHIERA

O glorioso S. Biagio, che, con una breve preghiera, restituiste la perfetta sanità ad un bambino che per una spina di pesce attraversata nella gola stava per mandare l'ultimo anelito, ottenete a noi tutti la grazia di sperimentare l'efficacia del vostro patrocinio in tutti i mali di gola, ma più di tutto, di mortificare colta fede pratica dei precetti di Santa Chiesa, questo senso tanto pericoloso, e di impiegare sempre la nostra lingua a difendere le verità della fede tanto combattute e denigrate ai giorni nostri.

Così sia.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediolani, die 18-10-1898.
† A. M. MANTEGAZZA, E. Fam., Vic. Gen.



ORAZIONE

Glorioso Martire S. Cristoforo, che per le vostre virtù meritaste di portare sulle spalle lo stesso Signore Gesù Cristo, in figura di tenero fanciullo a Voi apparso per guisa che tutti i popoli nei flagelli della siccità, delle pestilenze, dei terremoti, dei fulmini, delle tempeste, degli incendi, delle inondazioni, sperimentarono sempre l'efficacia della vostra intercessione, deh! pregate anche per me vostro devoto, e me pure preservate da ogni flagello e da ogni male, e specialmente dal peccato, causa di essi. Fate che, serbandomi sempre a Dio fedele, arrivi un giorno al porto della beata eternità.

Con approvazione ecclesiastica.



PREGHIERE A S. CECILIA

I. O gloriosa S. Cecilia, che non contenta di consacrare al Signore con voto irrevocabile la vostra verginità, la preservaste ancora da ogni macchia coi più penosi esercizi dell'esteriore penitenza, e ne inspiraste l'amore a quel Valeriano che vi ambiva in isposa, ottenete a noi tutti la grazia di custodire gelosamente una virtù così bella, e di affezionarci colla nostra modestia tutti quanti i nostri fratelli. *Gloria.*

II. O gloriosa S. Cecilia, che colla saviezza dei vostri discorsi sapeste convertire alla fede non solo il vostro sposo Valeriano e il suo fratello Tiburzio, ma ancora un gran numero di persone che tosto divennero emulatrici delle vostre virtù, ottenete a noi tutti la grazia di cooperare nel miglior modo alla salvezza delle altrui anime, mentre attendiamo con ogni premura alla santificazione della nostra. *Glor.*

III. O gloriosa S. Cecilia, che foste da Dio, contraddistinta coi più singolari favori, restando cioè sempre illesa tra le fiamme che vi circondavano da ogni parte e sopravvivendo per ben tre giorni alle mortali ferite che nel virgineo vostro collo vi fece il ministro della giustizia, per quell'eroismo con cui affrontaste così crudeli supplizi, e per quella serenità con cui chiudeste i vostri occhi al sonno della morte, ottenete a noi tutti la grazia di vivere sempre rassegnati fra le traversie della terra per passare colla pace dei giusti alle delizie del Cielo. *Gloria.*

IMPRIMATUR:

Mediolani, postr. Kal. Quint. MCM.

† ANDREÆ C., Card. Archiep.



PREGHIERE
A SANTA CHIARA DI ASSISI

O Serafica Santa Chiara, prima discepola del Poverello di Assisi, che abbandonaste ricchezze ed onori per una vita di sacrificio e di altissima povertà, otteneteci da Dio, con la grazia che imploriamo (. . . .) di essere sempre sottomessi al divino volere e fiduciosi nella provvidenza del Padre celeste.

Pater, Ave, Gloria.

O Serafica Santa Chiara, che pur vivendo segregata dal mondo, non dimenticaste i poveri e gli afflitti ma vi faceste loro madre sacrificando per essi le vostre ricchezze e compiendo innumerevoli miracoli in loro favore, otteneteci da Dio, con la grazia che imploriamo (. . . .), una cristiana carità verso i nostri fratelli bisognosi, in tutte le necessità spirituali e materiali.

Pater, Ave, Gloria.

O Serafica Santa Chiara, luce della nostra patria, che liberaste l'Italia dai barbari devastatori, otteneteci da Dio, con la grazia che imploriamo (. . . .), di vincere le insidie del mondo contro la fede e la morale, conservando nelle nostre famiglie la vera pace cristiana con il santo timore di Dio e la devozione al Santissimo Sacramento dell'Altare.

Pater, Ave, Gloria.

Con approvazione ecclesiastica



ORAZIONE

Gloriosissimi martiri Cosma e Damiano, che, consummato appena il vostro sacrificio col troncamento del capo con cui volle il Signore sollecitare il vostro Incoronamento su in Cielo, vedeste all'invocazione del vostro nome, e pel veneramento delle vostre reliquie, moltiplicarsi i prodigi delle guarigioni istantanee da infermità disperate, e la Madre Chiesa vi ascrisse nel novero di quei Santi la cui invocazione è obbligatoria per tutti i sacerdoti nella celebrazione della Messa, impetrate a noi tutti la grazia che studiandoci sempre di imitar fedelmente le eminenti virtù di cui foste resi modelli meritiamo di esser da voi efficacemente assistiti in tutti i nostri bisogni così di corpo, come di Spirito. *Gloria.*

IMPRIMATUR

Mediolani 14 Aprile 1906.

Can. D. Gorla, Pro Vic. Gen.



PREGHIERA

O glorioso servo di Dio e fedele imitatore dell'apostolato di Gesù Cristo, voi che alla pietà più sincera accoppiaste uno zelo ardente per la salute delle anime, degnatevi porgere benigno ascolto alla preghiera che vi rivolgo animato dalla più grande confidenza nella vostra intercessione.

*Deh, fate che sull'esempio vostro, sia anch'io fedele amante di Dio e del prossimo, mortificato nelle mie passioni, distaccato dalle cose caduche e passeggiere della vita terrena. Ottenetemi veraci sentimenti di fede e di cristiana pietà, illuminatemi coi vostri esempi, e concedetemi che nelle contrarietà della vita, nonchè perdermi d'animo, io v'leppiu mi rinfranchi nel bene, seguendo il vostro esempio e meritando il vostro soccorso potrò così arrivare un giorno a godere con voi la felicità eterna del Cielo. — Così sia.

Tre Pater, Ave, Gloria.

IMPRIMATUR:

In Curia Archiep., Mediolani, die 31 Julii 1905
Can. M. CAVREZZALI, Pro-Vic. Gen.



S. Domenico

AL S. P. DOMENICO DI GUZMAN

O ammirabile San Domenico, noi ci rallegriamo con voi nel quale la nobiltà del sangue fu vinta dalla nobiltà della grazia, che investì al battesimo l'anima vostra e vi rese di cherubica luce uno splendore e un portento. Voi che foste ricco della stola battesimale e che nondimeno sposaste austerità espiatrici tremende, impetrateci un pentimento amoroso che valga a ristorare in noi lo splendore della perdita innocenza.

O beatissimo Patriarca, a contemplare il miracolo della vostra vita noi siamo colpiti dallo stupore, e il dolore ci prende in vederci così da voi discordanti. Deh! che la vostra protezione sia operatrice di meraviglie anche in noi; ci arrechi la guarigione dalle infermità dello spirito, il fervore della pietà, la gioja dell'amicizia divina, la pace serena in morte e il consorzio di voi beato nella eternità. Così sia.

*Jesu bone, prece Dominici,
Tibi præsta nos gratos effici.*

Con Approvazione Ecclesiastica.



Santa Elisabetta Regina

PREGHIERA

O Santa Elisabetta, modello d'ogni virtù sublime, col vostro esempio mostraste al mondo quanto può in un'anima cristiana la CARITÀ, la FEDE e l'UMILTÀ.

Voi amaste Dio d'un ardore sì ardente ch'Egli vi rese degna di provare sulla terra le gioie del Paradiso. Con una fede invitta foste vera discepola dell'Evangelo e considerando nel prosimo Gesù Cristo stesso, metteste ogni vostra soddisfazione nel parlare coi poveri, nel servirli, nell'asciugare le loro agrime e nel soccorrerli.

La vostra umiltà fu sì grande, che non contenta di cambiare il trono con una miserabile capanna, e il manto reale col modesto abito di S. Francesco, voleste sottoporvi, quantunque innocente, ad una vita di privazioni e di penitenze abbracciando con gioia la croce del Divin Redentore.

O Santa Elisabetta, siate la celeste amica dell'anima nostra, aiutateci ad amare Gesù come voi Lo avete amato, proteggeteci nel nostro difficile pellegrinaggio e, ottenendoci il perdono dei nostri falli, apriteci la via al Regno de' Cieli ove voi sedete beata.

Con approvazione ecclesiastica



STORIA.

Sant'Espedito, Capo della Legione Romana fulminante, contemporaneo a Santa Filomena, fu martirizzato nel IV secolo sotto Diocleziano; se ne celebra la Festa il 19 aprile, è invocato nelle cause disperate, od urgenti, spirituali e temporali. Mostra la Croce sulla quale sta scritto: **Hodie** (oggi) e schiaccia la testa ad un corvo che col suo gracchiare dice; **Cras** (domani) per insegnarci che non dobbiamo mai dubitare dell'Onnipotenza di Dio, nè aspettare il domani per pregare con fiducia e fervore. È desso il Santo dell'undecima ora, chè non è mai invocato troppo tardi, sempre però come intercessore presso la Santissima Vergine.

PREGHIERA.

Sant'Espedito, onorato per riconoscenza da chi vi ha invocato per l'ultima sua ora, e per cause urgenti, noi vi preghiamo d'ottenerci dal Sacro Cuore di Gesù, e per l'intercessione di Maria Santissima Addolorata (oggi, o pel tal giorno) la grazia di che noi sollecitiamo, sempre però sommessi al voler del Signore.

PREGHIERA PER OTTENERE UNA BUONA MORTE.

Sant'Espedito, pregate che all'ora della nostra morte il nostro Divin Redentore pronuci per noi quella consolante parola esalata sulla Croce dall'Anima sua Divina, tutta misericordia pei poveri peccatori pentiti; *Hodie mecum erit in Paradiso; Oggi sarai con me in Paradiso.*

Sant'Espedito, affrettate, per la vostra intercessione, l'ingresso al Paradiso alle Anime Sante del Purgatorio.

Milano, 13 Febbraio 1897.

Se ne permette la stampa, Pr. C. NARDI, Pro. Vic.



• S. FILIPPO NERI
• nato in Firenze il 21 luglio 1515
morto a Roma il 26 maggio 1595.

Modena, Società Lit. R. G. N. 5100 Depos.

ORAZIONE

Vergine SS.ma Madre del Verbo Incarnato Tesoriera delle grazie, e rifugio di noi miseri peccatori, noi ricorriamo al vostro materno cuore con viva fede: vi domandiamo la grazia di far sempre la volontà di Dio, e Vostra: vi diamo il cuor nostro nelle vostre SS. Mani; vi domandiamo la salute dell'anima, e del corpo; e speriamo di certo, che Voi nostra Madre amorosissima ci otterrete tutto ciò, che sarà per nostro maggior bene; però con viva fede recitiamo.

Tre Ave Maria.

GIACULATORIE di S. FILIPPO NERI

da ripetersi tra il giorno:

Fate, Gesù mio, che mai io vi offenda.

Madonna benedetta, datemi grazia di ricordarmi sempre di Voi.

Ricordi dello stesso Santo per ogni giorno

E poi? e poi bisogna finalmente morire!

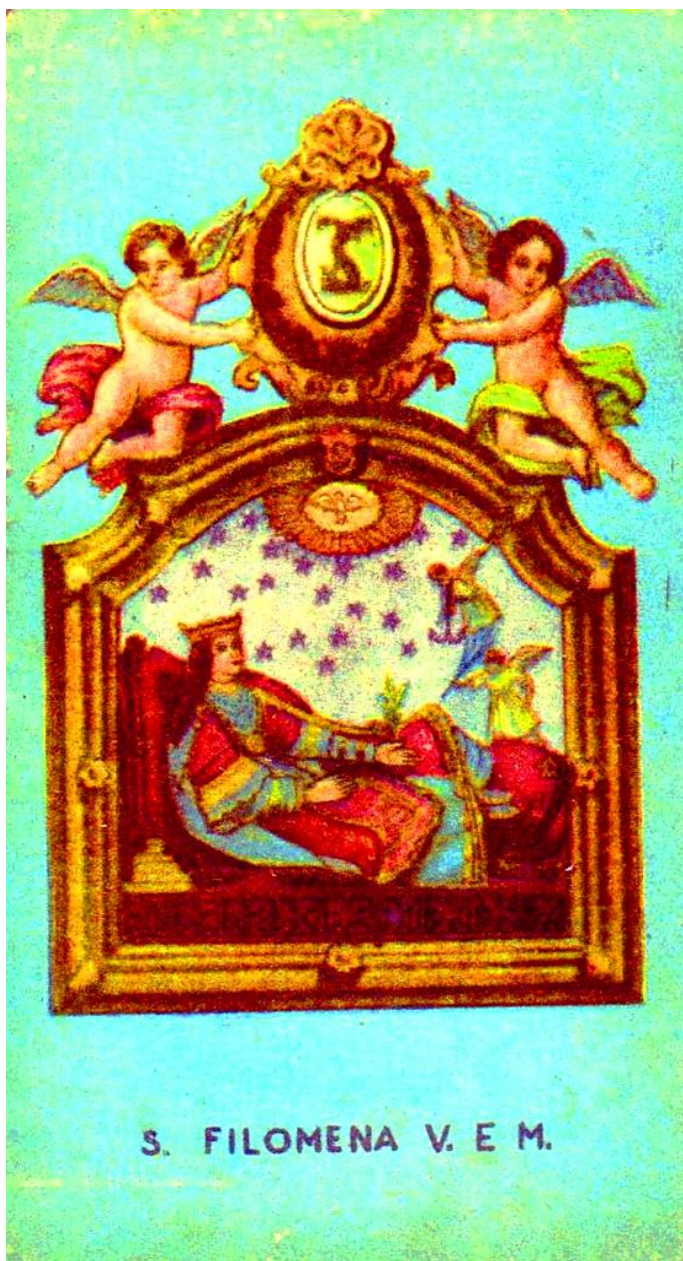
Un Dio solo: se mi è nemico, chi mi salverà?

Un'anima sola: se la perdo, di me che sarà?

Un altro peccato può esser l'ultimo: se lo fosse, sarei dannato!

Roma - Presso l' *Eco del Pontificato* - Roma

(42)



ORAZIONE A SANTA FILOMENA

O gloriosa Santa Filomena, che per aver rinunciato generosamente alla vana gloria del mondo e per avere scelto le persecuzioni, il dolore, il vituperio, l'infamia, piuttosto che mancare alla fedeltà da voi giurata ai Divino Sposo, siete ora da Lui così largamente remunerata da farvi prostrare davanti tutti i popoli della terra, i quali da ogni parte vi erigono altari, invocano il vostro nome e continuamente gareggiano nell'onorarvi, ottenete a noi tutti la grazia di rinunciare totalmente alla superbia, per far acquisto della santa umiltà, che è il fondamento di ogni virtù e la vera via della gloria, cosicchè d'ora in avanti, nulla fidando in noi medesimi, cerchiamo in Dio ogni nostro decoro, in Dio riponiamo ogni nostra fiducia, e vili riputandoci e da nulla, ci rendiamo degni di tutte quelle grazie che per mezzo vostro gli domandiamo. *Tre Gloria Patri.*

IMPRIMATUR.

Mediolani, e Curia Arch., 18 augusti 1898

† A. M. MANTEGAZZA, Episc. Famag., Vic. Gen.



PREGHIERA DI PIO IX
sulla tomba di
SAN FRANCESCO D'ASSISI
l'8 maggio 1857

Serafico Patriarca, che ci lasciate esempi così eroici di disprezzo del mondo e di tutto ciò che il mondo apprezza ed ama, vi supplico a voler intercedere per il mondo in questa età così dimentica dei beni sovranaturali e perduta dietro alla materia. L'esempio vostro già valse in altri tempi a riscuotere gli uomini, ed eccitando in loro più nobili e più sublimi pensieri produsse un rivolgimento, un rinnovamento, una vera riforma.

L'opera riformatrice venne da voi affidata alla vostra figliuolanza, che ben rispose all'alto incarico. Guardate ora, o glorioso San Francesco, dal Cielo dove trionfate, codesti figliuoli vostri, sparsi per tutta la terra, ed infondete loro nuovamente una particella di quel vostro spirito serafico, affinchè possano compiere la loro altissima missione. E poi gittate un'occhiata sopra il Successore di San Pietro, alla cui Sede, vivendo, foste così devoto, sopra il Vicario di Gesù Cristo, il cui amore ha tanto piagato il vostro cuore. Ottenetegli le grazie di cui abbisogna per adempiere i suoi doveri. Egli aspetta queste grazie da Dio per i meriti di Gesù Cristo, rappresentati al trono della divina Maestà da tanto potente intercessore.

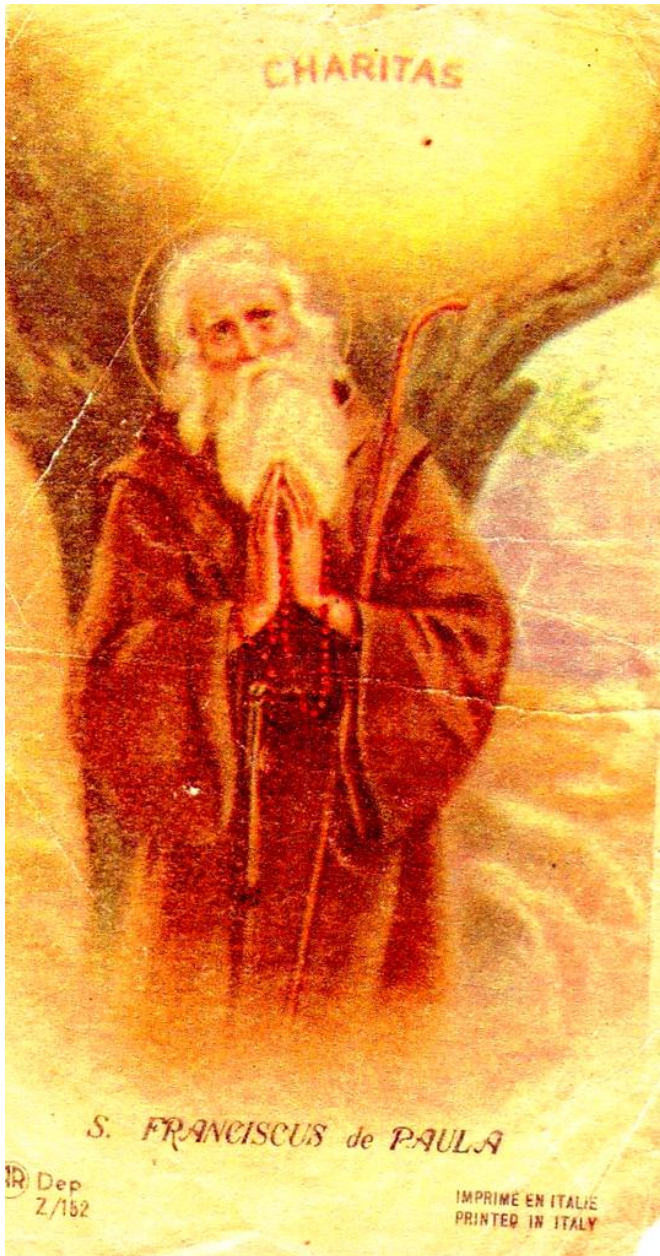
Così sia.

IMPRIMATUR

Mediolani, e Curia Arch., 24 septembris 1900
† A. M. MANTEGAZZA, Ep. Famag., Vic. Gen.



2072



PREGHIERA
al taumaturgo
SAN FRANCESCO DI PAOLA

O gloriosissimo nostro protettore San Francesco di Paola, che operaste tanti miracoli, e in vita e in morte schiudeste agli uomini un tesoro di grazie e di benedizioni; Voi rimeritate la venerazione che i popoli vi professano, con innumerevoli benefici; rivolgete il vostro sguardo pietoso anche a noi poverissimi vostri servi; impetrateci il pieno perdono delle nostre colpe; giovateci a conseguire l'eterna nostra salvezza. Questo, o gran Santo, noi confidiamo di ottenere pei meriti vostri e della Vergine Santissima congiunti a quelli del Redentor nostro Gesù Cristo, col quale intendiamo di vivere e di morire per essere fatti degni di amarlo eternamente con Voi nella beatitudine del paradiso. Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

IMPRIMATUR:

Mediol. e Curia Arch., 18 augusti 1898
A. M. MANTEGAZZA, Ep. Fum., Vic. Gen.



B.^{to} Gabriele dell'Addolorata
PASSIONISTA

ORAZIONE

al Beato Gabriele dell'Addolorata



O angelico giovane Gabriele, che con l'ardente vostro amore a Gesù Crocifisso, e con la tenera compassione alla Vergine Madre Addolorata, vi rendeste in terra specchio d'innocenza ed esemplare di ogni virtù; a Voi ci rivolgiamo pieni di fiducia implorando il vostro soccorso. Deh! mirate quanti mali ci affliggono, quanti pericoli ne circondano, e come da ogni parte si tendono insidie alla gioventù in singolar modo, per farle perdere la fede ed i costumi. Voi, che viveste sempre vita di fede, ed anche fra gl'incentivi del secolo vi manteneste puro ed illibato; volgete ora sopra di noi uno sguardo pietoso, ed aiutateci. Le grazie da Voi concesse continuamente ai fedeli, che v'invocano, son tante, che noi non possiamo nè vogliamo dubitare dell'efficacia del vostro patrocinio; laonde confortati da questa speranza vi preghiamo, o caro Beato, di ottenerci la grazia particolare, che istantemente vi domandiamo a maggior gloria di Dio, e vantaggio delle anime nostre (. . . .). Otteneteci finalmente da Gesù Crocifisso e da Maria Addolorata, rassegnazione e pace; affinchè vivendo costantemente da buoni cristiani in tutte le vicende della vita presente, possiamo un giorno essere con Voi felici nella patria celeste. Così sia.

Indulgenza di 300 giorni.

8 Luglio 1909, Pius PP. X.



B. GASPARE DEL BUFALO, ROMANO

CANONICO DELLA BASILICA DI S. MARCO

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE

ORAZIONE

Amabilissimo Beato Gaspare, per quel tenero affetto che voi nutriste sempre verso il mistero della nostra Redenzione, e per quell'ardente zelo col quale vi adoperaste alla conversione dei peccatori e salvezza delle anime, otteneteci, vi preghiamo, dal Signore, spirito di vera penitenza, affinchè mondati tutti nel Sangue di Gesù Cristo, possiamo salvarci, e conseguire quelle grazie che per vostra intercessione umilmente imploriamo.

Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati e per i bisogni della Santa Chiesa.

(Pio VII, 100 giorni d'indulgenza).

La solenne Beatificazione di questo esimio Apostolo della Divozione al Preziosissimo Sangue di G. C. ebbe luogo nella Basilica Vaticana il 18 dicembre 1904.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA.



LA SERVA DI DIO
GEMMA GALGANI

nata in Camigliano (Lucca) il 12 Marzo 1878, apparve fin dall'infanzia prevenuta da speciali benedizioni del cielo. Cresciuta in età, si manifestò in lei una devozione affatto singolare alla Passione SS di N. S. Gesù Cristo, unita ad un desiderio veemente di partecipare alle pene del suo sposo divino. Fu pienamente appagata e poté ripetere coll'Apostolo: Il mio vivere è Cristo. Chiese insistentemente d'essere monaca Passionista; non esaudita, emise privatamente i voti propri delle Passioniste, imitandone il genere di vita. Morì a Lucca l'11 Aprile 1903, e il suo corpo riposa, in tomba a parte, nel cimitero della città. - Innumerevoli grazie si dicono ottenute per sua intercessione, sì che il nome di Gemma è conosciuto in tutte le parti del mondo. Introdotta la causa di beatificazione presso la S. Congregazione dei Riti il 28 Aprile 1920, si stanno ora costruendo i processi apostolici. Per sentenza della stessa S. Congregazione « Gemma, se non per abito e per professione, senza dubbio per desiderio e per affetto, meritamente va annoverata tra le Religiose Figlie di S. Paolo della Croce ».

TRIDUO

In onore della SS. Trinità per ottenere la glorificazione della Serva di Dio

O eterno Divin Padre, per i meriti del vostro Unigenito, vi preghiamo di glorificare su questa terra la vostra serva Gemma Galgani - *Gloria Patri.*

O Eterno Divin Figlio per i meriti della vostra acerbissima Passione, vi preghiamo di glorificare su questa terra la vostra serva Gemma Galgani - *Gloria Patri.*

O Eterno Divino Spirito, per la vostra infinita carità, vi preghiamo di glorificare su questa terra la vostra serva Gemma Galgani - *Gloria Patri.*

NOTA Per immagini, medaglie, vita, relazione di grazie ricevute e tutto ciò che si riferisce alla Serva di Dio, rivolgersi alla Poesizione del PP. Passionisti, SS. Giovanni e Paolo.

CON APPROVAZIONE COLEBIAST





PREGHIERA A S. GENNARO

O Gennaro, strenuo atleta della fede di Gesù Cristo, inclito Patrono della cattolica Napoli, volgi benigno il tuo sguardo verso di noi, e degnati accogliere i voti, che con piena fiducia nel tuo potente patrocinio deponiamo oggi ai tuoi piedi.

Quante volte sollecito sei accorso in aiuto dei tuoi concittadini, ora arrestando il cammino della lava sterminatrice del Vesuvio, ed ora prodigiosamente liberandoci dalla peste, dai terremoti, dalla fame e da tanti altri castighi divini i quali gittavano lo spavento in mezzo a noi!

Il perenne miracolo della liquefazione del tuo sangue è segno sicuro ed oltremodo eloquente che vivi in mezzo a noi, conosci le nostre necessità e ci proteggi in una maniera affatto singolare.

Prega deh! prega per noi che a te ricorriamo, sicuri di essere esauditi; e liberaci da tanti mali, che da ogni parte ci opprimono.

Salva la tua Napoli dall'invadente incredulità, e fa che quella fede, per cui generosamente sacrificasti la tua vita, renda sempre in mezzo a noi frutti ubertosi di sante opere. Così sia.

200 giorni d'indulgenza, una volta al giorno.

† G. Card. Arcivescovo di Napoli



SUPPLICA A S. GERARDO

O S. Gerardo, Tu che col tuo potere ed aiuto, con le tue grazie e con i tuoi favori innumerabili cuori hai tirati a te, e sei diventato il consolatore di tanti afflitti, il sollievo di tanti poveri, il medico di tanti infermi; Tu che fai piangere di consolazione i tuoi devoti. Tu, che rendi entusiasti di te popoli interi, fa che non sia io uno sventurato, che invocandoti non venga esaudito.

Leggi nel mio cuore! vedi quanto soffro! leggi nella mia coscienza, nell'anima mia e sanami! confortami!... consolami!... Tu ben sai da quale sventura sia oppresso!... da quale malanno afflitto!... E come ti fidi di vedermi così gemere! così piangere! senza muoverti di me a pietà?... Gerardo! venga, venga presto il tuo soccorso! Gerardo, fa che io sia nel numero di coloro che ti ringraziano, ti lodano! Fa che ti abbia sempre sul mio labbro, come tanti! Quando avrai esaudito e consolato me, ne avrai pur lodi e ringraziamenti da coloro che mi amano e penano per me!...

Che ti costa il guarirmi?... Non cesserò di chiamarti fino a tanto che non mi avrai pienamente esaudito. È vero che non merito i tuoi favori, ma fallo per l'amore che porti a Gesù, per l'amore che porti a Maria.

Un Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA.

— 188008 — SE. Sestini e Legnani - Milano - Via Sallustiana, 11 - 1901-2/3



SAN GIORGIO, PREGATE
PER NOI

—+—+—+ **PREGHIERA** —+—+—+

★★

O San Giorgi protetturi,
nostr' invittu difensuri,
accittati omai li voti
di ouàutri divoti.

Vui chi tantu zelu avisti,
chi tant'almi convirtisti,
deh! benignu riguardati
di Ragusa sta citati.

O Patronu ed avvocatu,
liberatici dal peccatu
e rinnitini sicuri
dal nimicu tentaturi.

Vui chi l'empia Idulatria
abbattisti, deh! già sia
sempri ruttu la calina
chi a l'infernù nni strascina.

Deh! stinniti, o illustri Santu,
supra nui lu vostru mantu,
li flagelli alluntanati
pri la vostra gran buntati.

Liberati a sti divoti
da timpesti e terremoti;
da nui ancora renoviti
guerra, pesti, fami e siti.

O San Giorgi invittu e forti,
proteggitini a la morti:
a duu passu cadirimu
si assistiti nun sarimu.

Protetturi gloriosu,
a Gesù ch'è nostru spusu
deh! prigati tutti l'uri
chi cci accordi due duluri

Ne la morti, a li piccati,
chi ci rendi cunsulati,
pri muriri santamenti
e gudirlo eternamenti.

Cu li Santi e cu Maria
ed in vostra compagnia;
mentri gridamu a vuci assai giuliva
viva San Giorgi ed in eternu viva!

★★



La Beata Giovanna d'Arco fu la Giuditta del popolo cristiano, l'incarnazione del valore militare e dell'eroismo sublime nato dalla fede.

Ardeva la guerra dei cent'anni e l'imperialismo inglese, tendente a dominare tutte le nazioni latine, aveva già invaso la Francia. Dio si commosse alla grande pietà che era nel regno della Francia, e scelse una fanciulla del popolo a strumento delle sue meraviglie.

Giovanna era nata a Domrémy, nella bassa Lorena, nel 1409. A 13 anni aveva udito delle voci che la esortavano a vivere cristianamente e a prepararsi ad una grande missione. Quando Orléans fu assediata dagli Inglesi, le voci le comandarono più insistentemente di andare a salvare la Francia. Dopo molti ostacoli, ella giunge al Delfino Carlo VII che, sfiduciato, spendeva mollemente gli anni a Chinon: ottiene un piccolo esercito, e il 7 maggio 1429 libera Orléans; quindi conduce Carlo VII a Reims a ricevervi il 17 luglio la solenne consacrazione regale.

Sotto le mura di Compiègne viene fatta prigioniera dal Duca di Luxembourg, che la vende agli Inglesi per circa 500,000 lire della nostra moneta. L'Inghilterra si volle vendicare delle umiliazioni e delle disfatte toccate dalla Pulzella, e, dopo un iniquo processo, la fece abbruciare sul rogo a Rouen il 30 maggio 1431.

Il papa Callisto III riabilitò il nome di Giovanna, ordinando nel 1456 un nuovo processo.

E la rivendicazione completa di Giovanna la compì Pio X, il figlio del popolo, che siede sul trono di Pietro, quando il 24 gennaio 1909, ordinava di procedere alla solenne sua beatificazione, chiudendo così il lungo processo iniziato nel 1874 da Mons. Dupanloup, Vescovo di Orléans.

Voglia essa rispondendo al voto di Pio X, ottenere in cielo a tutti i cristiani di imitarla nella fede forte, immacolata, operosa! Voglia salvare, benedire tutte le nazioni latine, perchè siano sempre il regno di Gesù Cristo, le figlie predilette della Chiesa!

IMPRIMATUR

Canonico JOAN MAZZI *Pro Vicario Generale*

Mediolani 22 Marzo 1909.



San Giovanni Battista.

ORAZIONE
a San Giovanni Battista

Padre ² ~~Luigi~~ Lorianc

O ammirabile Precursore del sospirato Messia, che, santificato prima di nascere, conservaste fino alla morte la originale giustizia, e vivendo tra i digiuni e le mortificazioni nel deserto insegnaste col vostro esempio la strada sicura della salute, per quell'umiltà con cui ricusaste di versare la mistica acqua battesimale sul capo del divin Redentore, per quello zelo con cui lo additaste a tutti gli Ebrei pel vero Agnello di Dio, per quella intrepidezza con cui rimproveraste dei loro delitti i più temuti monarchi, e per quella eroica rassegnazione con cui versaste sotto la scure del carnefice il vostro sangue in testimonio della verità da voi predicata: ottenete a noi tutti la grazia di zelar sempre, a vostra imitazione, la santificazione dell'anima nostra, la edificazione dei nostri prossimi e la glorificazione di Dio, per esservi compagni nel cielo a servire Iddio in eterno.

IMPRIMATUR.

† A. M. MANTEGAZZA, Episc. Famag., Vic. Gen.



Preghierà a S. Giovanni Bosco

per ottenere grazie speciali

O San Giovanni Bosco, quando eravate su questa terra, non c'era persona che ricorresse a Voi, senza essere da Voi benignamente accolta, consolata e aiutata. Ora in cielo, dove la carità si perfeziona, oh quanto il vostro gran cuore deve ardere d'amore verso i bisognosi! Ebbene, guardate la mia presente necessità e aiutatemi, ottenendomi dal Signore... (*si nomini ciò che si desidera*). Anche Voi in vita avete provato le privazioni, le malattie, le contraddizioni, le incertezze dell'avvenire, le ingratitudini, gli affronti, le calunnie, le persecuzioni.... e sapete che cosa è il soffrire.... Dehl adunque, o San Giovanni Bosco, volgete benigno a me il vostro sguardo e ottenetemi da Dio quanto domando, se è vantaggioso per l'anima mia; se no, ottenetemi qualche altra grazia anche maggiormente utile per me, e una filiale conformità al divino volere in tutte le cose, insieme con una vita virtuosa, e una morte santa. Così sia.

IMPRIMATUR:

In Curia Archiep. Mediolani, die 2 Aprilis 1934
Sac. MOZZANICA PIETRO, Vic. Gen.

Libreria Salesiana Editrice - Roma



A SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA

(27 Dicembre)

morto in Efeso verso l'anno 106 quasi centenario

Per quell'angelica purità che formò sempre il vostro carattere, e vi meritò i privilegi più singolari d'essere cioè il discepolo prediletto di Gesù Cristo, di riposar sul petto, di contemplar la sua gloria, di assistere da vicino ai prodigi i più stupendi, e finalmente di esser dalla bocca stessa del Redentore dichiarato figlio e custode della divina sua Madre, otteneteci, vi preghiamo, o glorioso san Giovanni, la grazia di custodir sempre gelosamente la castità conveniente al nostro stato, e di evitare tutto quello che la potrebbe offendere menomamente, onde meritarci le grazie le più distinte e specialmente la protezione della santa vergine Maria, che è la caparra la più sicura della perseveranza nel bene e nella beatitudine eterna.

Per quell'abbondanza di lumi soprannaturali di cui foste arricchito, o glorioso san Giovanni, per cui rivelaste alla terra i più sublimi arcani del cielo, e prenunziaste alla chiesa così i combattimenti che doveva sostenere, come i trionfi che doveva riportare sopra ogni genere di nemici, otteneteci, vi preghiamo, la grazia di vivere sempre nella fede di questa Madre universale dei veri figliuoli di Dio, e di tenere una tale condotta che serva ad accrescere la sua gloria.

Gloria.

IMPRIMATUR:

In Curia Archiep., Mediolani, die 14 Aprilis 1906
CAN. C. GORLA, *Pro Vic. Gen.*





ORAZIONE.

O gloriosi Apostoli, SS. Simone e Giuda, che l'ardente fede in Cristo, dopo le fatiche ed i sudori della predicazione in vaste e barbare terre, suggelaste col martirio sotto crudeli tormenti, impetrateci pei vostri meriti la maggiore delle grazie: la perseveranza nella medesima fede, in mezzo a tanti pericoli di perderla, per francamente professarla a costo di qualunque sacrificio, anche del sangue e della vita.

E Tu o Giuda Taddeo, che la potenza di Tua intercessione presso Gesù, per esserGli congiunto con i vincoli della parentela e con quelli ancor più stretti dell'amore, appalesi col sovvenire ai Tuoi devoti negli urgenti bisogni della carriera mortale; mostrati a noi amabile, secondo il significato del Tuo nome, coll'ottenerci quanto torna a noi indispensabile in questa valle di pianto a bene dello spirito e del corpo fino a che non ci veda sicuri nel regno eterno della pace in Cielo.

Così sia.

*Si prega d'una offerta a beneficio
della Chiesa dei SS. Simone e Giuda Ap.
in Venezia.*



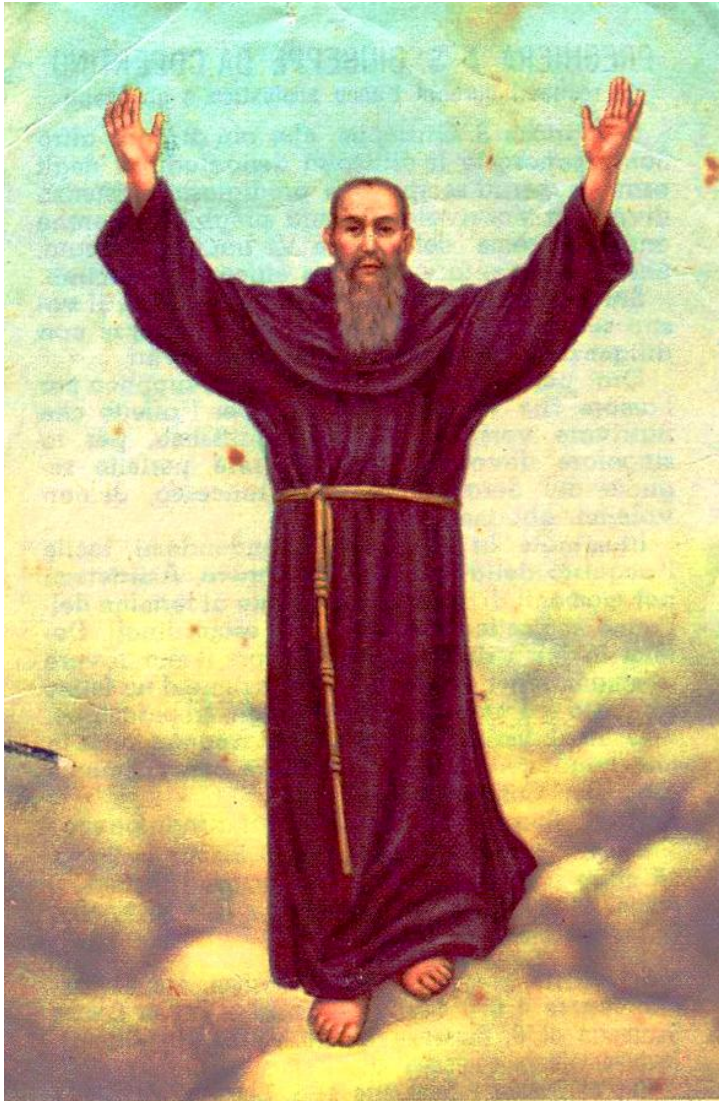
Orazione a S. Giuseppe

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo, e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio dopo quello della tua santissima Sposa.

Deh! per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'immacolata Vergine, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità, che Gesù Cristo acquistò col suo sangue e col tuo potere ed aiuto sovviene i nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; cessa da noi, o Padre amatissimo, cotesta peste di errori e di vizi, che ammorba il mondo: ci assisti propizio dal Cielo in questa lotta col *potere delle tenebre*, o nostro fortissimo Protettore; e come un tempo campasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la Santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità: e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, acciocchè a tuo esempio, e mercè il tuo soccorso, possiamo *virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo*.
E così sia.

Con approvazione ecclesiastica.



S. GIUSEPPE DA COPERTINO

DEI FRANCESCANI MINORI CONVENTUALI
PROTETTORE DEGLI ESAMINANDI

OSIMO (ANCONA)

PREGHIERA A S. GIUSEPPE DA COPERTINO

da recitarsi durante l'anno scolastico e gli esami

O glorioso S. Giuseppe, che più di ogni altro Santo conoscete le difficoltà dello studio e degli esami, superati sempre con prodigiosa assistenza divina, a Voi rivolgo la mia preghiera, perchè anch'io, come coloro che Vi hanno invocato, possa sperimentare il vostro efficace patrocinio.

Sinceramente riconosco di non meritare il vostro soccorso, perchè non ho atteso sempre con diligenza al compimento dei miei doveri.

Ora, però, vivamente pentito, Vi supplico per l'amore che Vi rapiva in Dio, per l'affetto che nutriate verso la Vergine Santissima, per la singolare devozione che Vi rese perfetto seguace del Serafico Padre S. Francesco, di non volerli abbandonare.

Illuminate la mia mente rendendomi facile l'acquisto della verità e del sapere. Assistetemi nei momenti difficili, specialmente al termine dell'anno scolastico e durante gli esami finali. Datemi la forza di adempire sempre il mio dovere di studente per avere la soddisfazione d'un felice scrutinio e d'un esame privo d'ogni trepidazione.

O amabilissimo Santo, in Voi ripongo tutte le mie speranze, fiducioso di essere benignamente esaudito. Così sia.

Pater, Ave, Gloria. - (100 giorni d'indulgenza)

Nel periodo degli scrutini e degli esami, in Osimo, all'altare in cui riposa e vigila il grande Protettore, i Fratini del suo Santuario si uniranno a te e sosterranno la tua preghiera. Abbi fede!

Per offerte, preghiere, fratini, missioni, ecc., adoperate sempre il C/C Post. N. 15/5399 - Pax et Bonum Santuario di S. Giuseppe da Cop. - OSIMO (Ancona). Richiedetelo in qualsiasi Ufficio Postale.

Pax et Bonum - Santuario di S. Giuseppe da Cop. - Osimo (Ancona) - Suppl. al N. 23 - 7-6-58 - Spedizione in Abb. Post. - Gruppo I - Settimanale.

(Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine)

Arti Grafiche FAVIA - Bari-Roma



S. Giuseppe Benedetto Cottolengo
fondatore della Piccola Casa
della Divina Provvidenza in Torino

PREGHIERA

A SAN G. B. COTTOLENGO

O Dio, che nel fedele vostro Servo, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, infondeste in sì grande misura lo spirito di carità verso i miseri, di perseveranza e di fervida orazione, di abbandono filiale nella vostra Divina Provvidenza, fate che noi, indegni suoi figli sforzandoci di imitare i suoi esempi, possiamo, per l'infinita misericordia vostra e per la sua intercessione, giungere a quella beatitudine di cui Egli è in possesso. Così sia.

Nihil obstat
Aloysius Traglia
Subpromotor Generalis S. Fidei
S. R. Congr. Adessor

200 giorni di indulgenza ogni volta
l' M. Maurilio Card. Fossati
Arcivescovo di Torino



Sant' Isidoro Agricoltore

PREGHIERA A S. ISIDORO AGRICOLA

Umilmente prostrati innanzi a Voi, o inclito nostro Patrono S. Isidoro, Vi preghiamo di accoglierci sotto il vostro Patrocinio, giacchè Voi foste destinato da Dio ed a noi dato per protettore speciale. Concedeteci la grazia di essere veri vostri devoti e perchè foste a Dio sommamente gradito per le vostre eccelse virtù, dal trono di gloria, ove ora sedete, degnatevi, Vi preghiamo, volgere uno sguardo pietoso su noi tutti ed otteneteci viva fede, ferma speranza ed ardente carità amando Dio ed il nostro prossimo in Dio. Fate che ad esempio vostro impariamo la pratica dell'umiltà e della mansuetudine, virtù insegnateci da Gesù Cristo nostro divino maestro, il distacco da ogni bene terreno e quella totale confidenza in Dio che ci fa meritare e ci attira dal Cielo ogni grazia ed ogni benedizione sia spirituale che temporale. Dignatevi proteggere e difendere questa città al vostro Patrocinio affidata dai divini flagelli che purtroppo meritiamo per i nostri peccati. Spiegate finalmente la vostra valevole protezione sulle nostre campagne onde possano dare a suo tempo il frutto necessario per il comune sostentamento; acciocchè praticando sul vostro esempio quanto Iddio da noi esige e domanda, possiamo avere la sorte di venire un giorno a lodarlo ed a ringraziarlo insieme con Voi, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Con approvazione Ecclesiastica



Orazione a Santa Liberata Vergine e Martire

O gloriosissima Vergine Santa Liberata, che da Dio, col Nome, otteneste ancora il dono di liberatrice dei mali ed infermità a cui in questa misera vita siamo soggetti, Vi prego col più intimo del mio cuore a camparmi da qualunque infermità e pericolo che possa sovrastarmi. Ma poiché poco, anzi nulla mi gioverebbe ottenere da Voi la sanità del corpo, quando fossi infermo dell'anima, perciò umilmente vi supplico a liberarmi dai peccati che è l'unica infermità dello spirito. Finalmente nel punto estremo di mia vita, in che gli infernali nemici faranno ogni sforzo per riportare di me vittoria e rendermi eternamente loro schiavo, Voi assistete o gran Santa, liberandomi in quelle angustie dalle insidie del comune nemico, acciò possa passare felicemente al porto dell'eterna salute. Amen.

IMPRIMATUR.

Soddisfatti, e Curia Archiep., 15 Oct. 1898

A. M. MANTEGAZZA, Ep. Fam., V. G.



ORAZIONE

O Glorioso San Lorenzo, Voi, fatto pel vostro zelo, il primo dei sette diaconi della chiesa romana, chiedeste ardentemente ed otteneste di seguire il sommo Pontefice San Sisto nella gloria del martirio. E quale martirio sosteneste! Con quanta santa intrepidezza sopportaste gli slogamenti delle membra, i laceramenti della carne ed infine il lento e penoso arrostitimento di tutto il vostro corpo su di una ferrea graticola. Ma di tanti tormenti ve ne rideste, perchè sostenuto da viva fede e da ardentissimo amore per nostro Signor Gesù Cristo. Deh! o glorioso santo, ottenete a noi pure la grazia di mantenerci sempre immobili nella nostra fede, malgrado tutte le tentazioni del demonio e di vivere così conformi al nostro Divino Modello, di meritarcì una beata eternità in Paradiso.

Così sia. — *Gloria.*

Sancte Laurenti, intercede pro nobis.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA



A S. Luca Evangeiista

(18 Ottobre)

mart. sotto Domiziano nel 95. d'anni 84.

Glorioso S. Luca, che, per estendere a tutto il mondo sino alla fine dei secoli la scienza divina della salute, registraste in apposito libro non solo gli insegnamenti e le gesta del nostro Signore Gesù Cristo, ma ancora i fatti più meravigliosi dei suoi Apostoli per la fondazione della Chiesa; ottenete a noi tutti la grazia di conformar sempre la nostra vita a quei santissimi documenti che per impulso particolare dello Spirito Santo, e sotto la sua dettatura, avete dato a tutti i popoli nei vostri libri divini.

Glorioso s. Luca, che, per la verginità di cui faceste costantemente professione, meritaste d'avere una special familiarità colla regina delle vergini Maria santissima, che vi erudì personalmente, non solo in ciò che riguarda la sua divina elezione in Vera Madre di Dio, ma ancora in tutti i misteri dell'incarnazione del Verbo, de' suoi primi passi nel mondo, e della privata sua vita; ottenete a noi tutti la grazia di amar anche noi costantemente la bella virtù della purità, per meritarcì noi pure quei favori che agli imitatori fedeli delle sue virtù dispensa sempre generosissima la comune avvocata e madre nostra Maria. *Gloria.*

IMPRIMATUR

Mediolani, 14 Aprile 1906

Can. C. Gorla, Pro Vic. Gen.



A Santa Lucia Vergine e Martire

PREGHIERA.

O gloriosa Martire della Cattolica Chiesa, luce di santità ed esempio di fermezza, pensando alle tue sublimi virtù, nasce in me la brama di praticarle, ma sono debole a tanto: perciò a te mi volgo, o vergine, e ti prego d'ottenermi dal Sommo Bene la costanza nell'effettuare il mio desiderio ed una scintilla del tuo divino amore: acciocchè io sprezzi, al par di te, i vani piaceri terreni aspirando solennemente ai gaudii eterni.

Così sia.

IMPRIMATUR:

In Curia Arch., Mediolani, die 9 septembris 1912
Can. JOANNES ROSSI, *Vic. Gen.*



Orazione a S. Luigi Conzaga

O amabile San Luigi, la cui illibata purezza rese simile agli Angeli, e l'ardente amore a Dio eguagliò ai Serafini del Cielo, volgete su di me uno sguardo di misericordia. Voi vedete quanti nemici mi attornano, quante occasioni insidiano all'anima mia; e come la freddezza del mio amore a Dio mi metta a pericolo di offenderlo ad ogni piè sospinto e di allontanarmi da Lui, lasciandomi adescare ai fallaci piaceri di terra. Salvatemi Voi, o gran Santo... a Voi mi affido, Impetratemi Voi ardente amore a Gesù Sacramentato ed ottenetemi grazia ch'io sempre mi accosti al Banchetto Eucaristico con cuore puro e contrito, ripieno di fede viva ed umiltà profonda. Le mie comunioni allora saranno, come le furono per Voi, potente farmaco di immortalità, soave profumo dell'eterno bacio di Dio.

P. A.

Con approvazione ecclesiastica.



Arcangelo S. Michele

PREGHIERA

O San Michele Arcangelo difendici nella battaglia; contro la perfidia e le insidie del diavolo tu sii a noi sostegno. Gli comandi Iddio, supplici noi preghiamo: e tu o Principe della milizia celeste, Satana e gli altri spiriti maligni che a perdizione delle anime vagano nel mondo, con divina virtù nell'inferno discaccia.

Così sia.

IMPRIMATUR

Genuae, die 19. Februarii 1953

Ab. E. Vict. Bruzzo Del. Archiep.
(Santuario Sacra di S. Michele)

Fotografare, R. A. Napoli - U. Trova



PREGHIERA

O bianco giglio dei campi, Maria Goretti, che per difendere il tuo candore subisti coraggiosamente il martirio, possa il tuo esempio — con l'aiuto di Dio — esserci di sprone nell'osservanza, anche eroica dei divini comandamenti.

Stendi la tua protezione sulle fanciulle tutte, ma in modo speciale su quelle che si trovano in maggior pericolo.

Irradia in tutti i cuori quell'amore alla bella virtù che ti fece preferire la morte al peccato, e schiudili alla pietà che ti ispirò il generoso perdono.

Aiutaci ad essere vittoriosi nelle prove della vita, affinché, fedeli ai doveri cristiani sulla terra, possiamo meritare l'eterno premio nel Cielo. Così sia.

Albano, 16 dicembre 1949 - *Nihil obstat.*
Concediamo trecento giorni di indulgenza.
† G. Card. Pizzardo, Vesc. Sub. di Albano



Il Sommo Pontefice GREGORIO XVI, con Rescritto Urbis et Orbis della S. C. dell'Indulgenze del 22 dicembre 1832, concede in perpetuum (una volta al giorno) l'Indulgenza di 50 giorni a tutti i Fedeli Cristiani, che con cuore almeno contrito divotamente reciteranno la seguente Orazione in onore di S. NICOLA di Bari, con un Pater, Ave e Gloria, ecc.

PREGHIERA

GLORIOSO S. NICOLA, mio speciale Protettore, da quella sede di Luce, in cui godete la Divina presenza, rivolgete pietoso verso di me i vostri occhi, ed impetratemi dal Signore quelle grazie ed'aiuti opportuni alle presenti mie necessità sì spirituali, che temporali: e precisamente la grazia N. N. qualora sia espedita alla eterna salute. Sovvengavi ancora o glorioso S. Vescovo, del nostro sommo Pontefice, della Santa Chiesa, e di questa devota Città. Riducete al retto sentiero di salute coloro che vivono immersi nel peccato, o involti nelle tenebre della ignoranza, dell'errore, dell'eresia. Consolate gli afflitti: provvedete i bisognosi: confortate i pusillanimi: difendete gli oppressi: assistete gl'infermi: e fate sì che tutti sperimentino gli effetti del vostro valevole Patrocinio presso il Supremo Dator d'ogni bene. Così sia.

V. Ora pro nobis Beate Nicolae.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus qui *Beatissimum Nicolaum* gloriosum Confessorem tuum, atque Pontificem innumeris decorasti, et quotidie non cessas decorare miraculis; tribue nobis quaesumus, ut ejus meritis et precibus a gehennae incendiis, et a periculis omnibus liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

IMPRIMATUR:

in Curia Arch. Mediolani, 7 Junii 1915.

Can. JOANNES ROSSI, Vic. Gen.



S. PASQUALE BAYLON


PREGHIERA A
SAN PASQUALE BAYLON

Prostrato davanti a Voi, o glorioso S. Pasquale, vi supplico, per i favori che avete ricevuti da Dio, a non negarmi il vostro patrocinio, mentre io vi domando la grazia che più di ogni altra mi preme, l'eterna Salute, di questa povera anima mia. Ottendetemi abborrimento al peccato, affinchè libero di colpa, senta sempre vivo in me l'amore di Dio e più compassionevole amore verso il prossimo.

Assistetemi in quel supremo pericolo che è l'ora della mia morte, e fate che questa avvenga, come la vostra, nella grazia del Signore, e mi schiuda la gioia del Paradiso. Proteggetemi infine in tutte le mie necessità temporali, esauditemi allorchè vi prego, e concedetemi ciò che vi chiedo, se questo risulti in bene per me.

O grande e buono S. Pasquale, fate che a voi io non mi rivolga invano, giacchè ho ferma speranza di conseguire dalla divina bontà, per vostra intercessione, quanto desidero. E così sia. Gloria Patri.

Con approvazione ecclesiastica

 2/437

IMPRIME EN ITALIE
PRINTED IN ITALY



PREGHIERA

O glorioso S. Pietro che avete in Gesù Cristo una fede così viva da confessare per primo che egli era Figliuolo di Dio vivo, che avete tanto ardentemente Gesù Cristo da protestarvi pronto a soffrire per lui la prigione e la morte; che in premio della vostra fede, della vostra umiltà e del vostro amore foste da Gesù Cristo destinato ad essere il Principe degli apostoli, riteneteci, vi preghiamo che anche noi ci convertiamo prontamente al Signore ogni qualvolta ci acciame tradire dalla debolezza e non cessiamo di piangere sino alla morte i peccati da noi commessi; otteneteci di imitare il Divin Maestro a modo da essere pronti a dare il sangue e la vita per la sua fede nonchè a offrire qualunque avventura piacerà a Lui di manarci per mettere alla prova la nostra fedeltà.

Gloria.

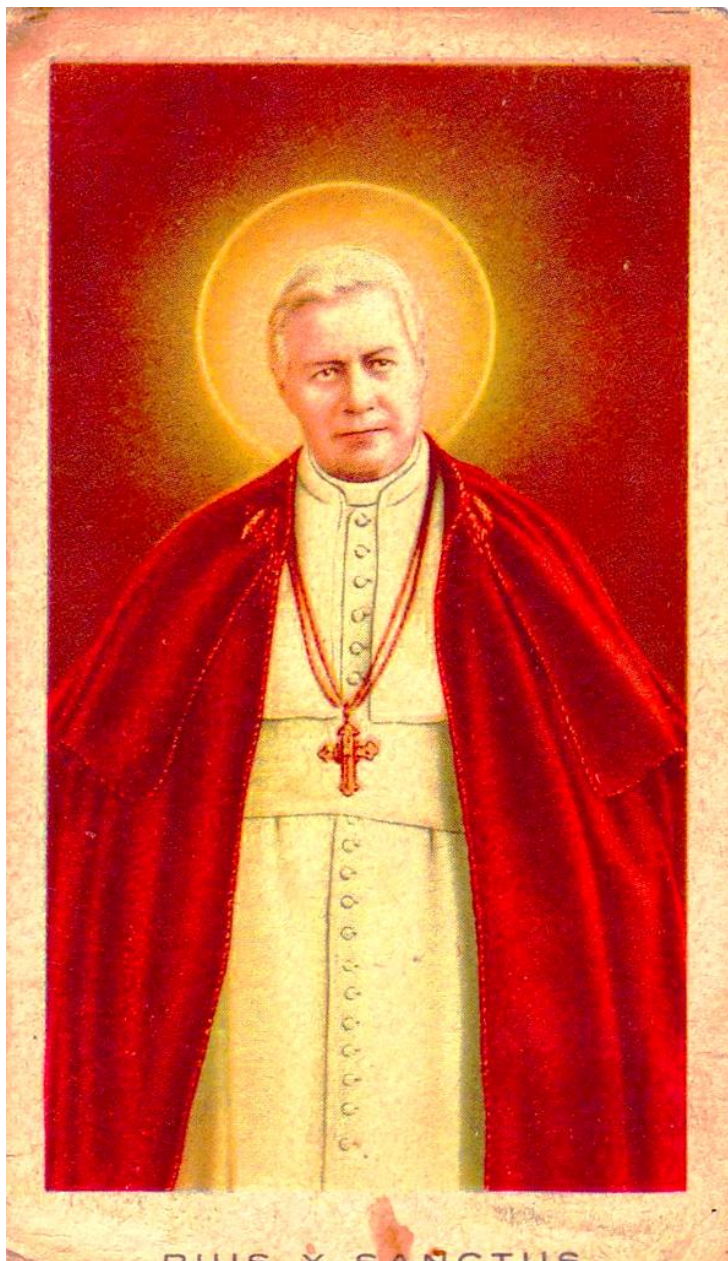
Con appro. Ecclesiastica

PREGHIERA

O glorioso S. Paolo, che foste tanto terribile nel perseguitare quanto fervoroso nello zelare la gloria del Cristianesimo che, sebbene onorato da Dio con una missione strepitosa vi chiamaste sempre il minimo degli apostoli, convertiti non solo Ebrei e Gentili, ma vi protestate disposto a diventare anatema per la loro salute, che subiste con giubilo per l'amore di Gesù Cristo ogni sorta di persecuzioni, che ci lasciate nelle vostre quattordici lettere un complesso di istruzioni che fu a ragione chiamato dai Santi Padri il Vangelo risuscitato, riteneteci, vi preghiamo la grazia di seguir sempre i vostri insegnamenti e di essere sempre disposti come voi a confermare col sangue la nostra fede.

Gloria.

Con appro. Ecclesiastica



P R E G H I E R A

O Santo Pontefice Pio X mite ed umile di cuore a somiglianza di Gesù, che tanto bene rappresentaste in mezzo a noi: accogliete la nostra preghiera, come paternamente ascoltavate in terra chiunque ricorreva a Voi.

Vedete quanto sono tristi i nostri giorni, e come i nemici di Dio combattono contro di Lui e dei suoi figli.

Sorgete, nell'indomita fortezza del vostro spirito, e proteggete la Chiesa, difendete il vostro Successore, salvate tutti noi che "uniti con Voi in un cuor solo Vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio le nostre preghiere, perchè... fra tanti pericoli, la Chiesa e la Società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della Pace!"

Così sia



SANCTA RITA

PREGHIERA

Sotto il peso e tra le angoscie del dolore, a Voi che tutti chiamano la Santa degl'Impossibili, io ricorro nella fiducia di presto averne soccorsi. Liberate, vi prego, il mio povero cuore, dalle angustie che d'ogni parte l'opprimono, e ridonate la calma a questo spirito che geme, sempre pieno di affanni. E giacchè riesce inutile ogni mezzo a procurarmi sollievo, totalmente confido in Voi che foste da Dio prescelta per avvocata dei casi più disperati. Possibile che io solo, non debba recarmi innanzi alla vostra immagine prodigiosa per cantarvi l'inno del ringraziamento? Se sono di ostacolo, al compimento dei miei desiderii, i peccati miei, ottenetemi da Dio, ravvedimento e perdono. Non permettete, no, che più a lungo sparga lagrime di amarezza, premiate la mia ferma speranza, ed io darò a conoscere dovunque le grandi vostre misericordie verso gli animi afflitti.

O ammirabile sposa del Crocifisso, intercedete ora e sempre per i miei bisogni.

3 Pater, Ave, Gloria.



S. Jerome

ORAZIONE A SAN ROCCO

Glorioso San Rocco, che per la vostra generosità nel consacrarvi al servizio degli appestati e per le vostre continue orazioni vedeste cessare la pestilenza e guarirne tutti gli infetti in Acquapendente, in Cesena, in Roma, in Piacenza, in Mompellieri, in tutte le città della Francia e dell'Italia da Voi percorse, ottenete a noi tutti la grazia di essere per la vostra intercessione costantemente preservati da un flagello così spaventoso e così desolante. *Gloria.*

Glorioso San Rocco, che colpito da morbo pestilenziale nell'atto di servire ad altri infetti, e posto da Dio alla prova de' più spasmodici dolori, domandaste ed otteneste di essere posto lungo la strada, indi, da quella scacciato fuori della città vi ricoveraste in povera capanna, ove da un Angelo vennero risanate le vostre piaghe e da un cane pietoso ristorata la vostra fame, recandovi ogni giorno un pane tolto alla mensa del suo padrone Gottardo; ottenete a noi tutti la grazia di soffrire con inalterabile rassegnazione le infermità, le tribolazioni, le disgrazie tutte di questa vita aspettando sempre dal Cielo il necessario soccorso. *Gloria.*

IMPRIMATUR:

In Curia Arch., Mediolani, 4 Septembris 1922
Can. JOAN. ROSSI, Vic. Gen.



PREGHIERA

Ammirabile santa Rosa, eletta da Dio ad illustrare colla santità la più eccelsa la nuova cristianità dell'America e specialmente la capitale dell'immenso Perù, voi che, appena letta la vita di Santa Caterina da Siena, vi prefiggeste di camminare sulle sue orme e nell'età tenerissima di cinque anni vi obbligaste con voto irrevocabile alla perpetua verginità, e radendovi spontaneamente tutti i capelli, rifiutaste col linguaggio il più eloquente i più vantaggiosi partiti che vi vennero offerti appena giunta alla giovinezza, impetrate a noi tutti la grazia di tenere una tale condotta d'edificar sempre i nostri prossimi, specialmente con una gelosa custodia della virtù, della purità, che è la più cara al Signore e la più vantaggiosa per noi.

Gloria.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediolani, 22 Iulii 1927

Can. CAVEZZALI



SANTA ROSA DA VITERBO.

nasce nel 1235 da poveri genitori - di tre anni risuscita una zia - rimproverata dal padre di troppa prodigalità nell'elemosina, le si cangiano in fresche rose i pani che portava nel grembiale. Fanciulla si ritira in un angolo della casa per far penitenza - ammata per quindici mesi. - Le appare Maria SS. ordinandole di farsi terziaria di S. Francesco. Nel 1245 incomincia a predicare contro le eresie, eccitando a penitenza. Nel 1250 Federico II la esilia e va coi genitori a Soriano, dove il 5 dicembre predice la morte di quel tiranno che avviene il 13 - si reca a Vitorchiano, dona la vista ad una cieca nata e sta tre ore illesa, tra le fiamme, e questo prodigio converte una tedesca eretica. Nel 1251 ritorna in patria e chiede alle monache di S. Damiano di essere ammessa in quel chiostro - facendovi ostacolo la estrema sua povertà predice che l'accoglieranno defunta - ritirasi nella solitudine di sua dimora. Il 6 Marzo 1252 muore - il popolo l'acclama santa. Il 4 Settembre 1258, per suo comando è disseppellita dal Papa Alessandro IV dopo essergli apparsa tre volte; e ritrovata intatta la Vergine salma è trasportata processionalmente al monastero di S. Damiano. Nel 1457 è santificata dal Papa Calisto III. Il Sacro Corpo di Lei deposto in ricca urna da oltre sei secoli; spirante odore di celeste soavità, veglia a salvezza della Chiesa e della Patria.

PREGHIERA

O eccelsa Eroina, decoro del Cielo, meraviglia della terra, fiore il più eletto del terzo Ordine del Poverello di Assisi, deh! impetrateci, Vi preghiamo, una fede viva, una carità ardente, un vero e sincero amore a Gesù; sosteneteci nelle angustie della vita e della morte, affinché protetti da Voi in terra, giunger possiamo a goder con Voi Iddio nel Cielo.

Cinquanta giorni d'indulgenza a chi recita con divozione la suddetta preghiera con un *Pater, Ave e Gloria.* † EMIDIO, Vescovo di Viterbo.

Libri e Articoli Relig. Ditto Pietro Massarelli - Via Saffi, 12 - Viterbo



ORAZIONE A SANTA ROSALIA

Vergine privilegiata, che sin dalla tua fanciullezza hai rivolto a Dio, in mezzo alle ricchezze e lusinghe del mondo, la tua serena mente e il tuo nobile cuore, per servire a Lui solo, per amare Lui solo, deh! ricordati di me povero pellegrino vagante in questa terra d'esilio, ripieno sempre di miserie e di guai, incerto dell'oggi, timoroso del domani, tremante dell'avvenire. La grotta di Quisquina, la caverna del Pellegrino mi parlano di te, cantano le tue virtù, mi magnificano le tue vittorie. Tu bella, tu pura, tu santa hai calpestato tutto pur di amare Gesù, pur di servire Gesù, tuo tesoro in terra, tua gloria eterna in Cielo. E dal Cielo ancora ti riveli quell'anima grande che tu fosti quaggiù mostrando colla tua potenza in Cielo la tua carità verso di noi quando la peste, il terremoto e i mali d'ogni fatta e specie, ci colpiscono per la gravità dei nostri peccati. Ma abbi pietà di me, dell'anima mia perchè io mi penta se peccatore, perchè io non pecchi se innocente. Siimi dunque sorella, protettrice e madre in terra, per cantar teco un giorno le glorie di Gesù in Cielo.

P. GERARDO BECCARO c. s.

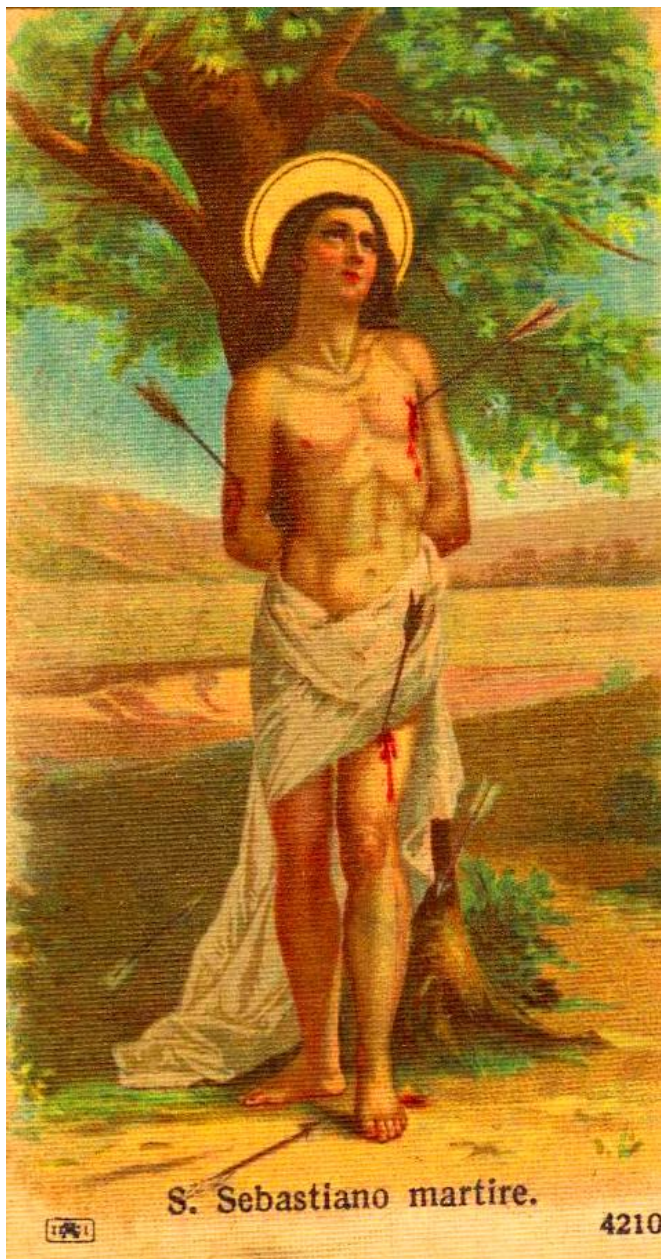
Mediolani, e Curia Arch., die 21 Martii 1899.

IMPRIMATUR: † A. M. MANTEGAZZA, Ep. Farnag., Vic. gen.

CHIESA DEL CORPUS DOMINI
dei PP. Carmelitani Scalzi - Milano.

PROPRIETÀ RISERVATA.

Tip. Santa Lega Euc.



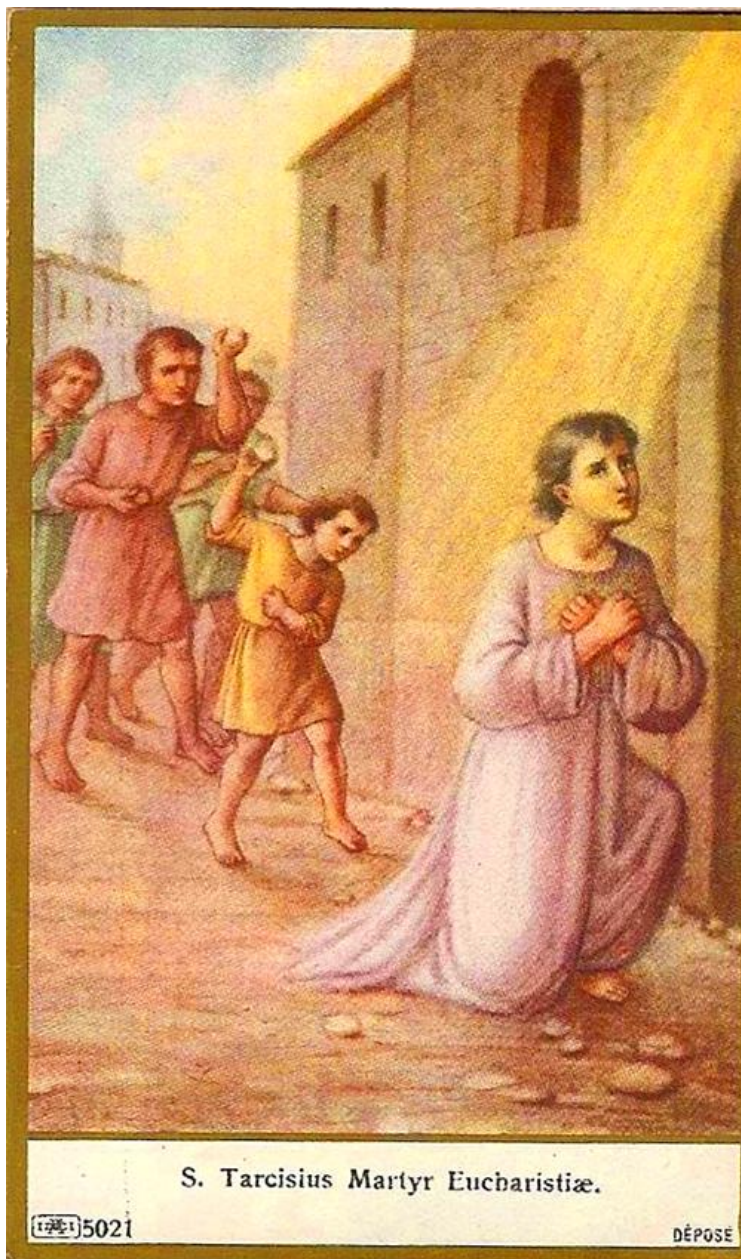
ORAZIONE A SAN SEBASTIANO

Per quell'eroismo con cui sopportaste il dolor delle frecce che tutto impiagarono il vostro corpo, e mantenuto miracolosamente in vita, indi staccato dal patibolo dalla pia vedova Irene, rimproveraste della sua ingiustizia e della sua empietà il barbaro Diocleziano, impetrate ancora per noi tutti, o glorioso Martire Sebastiano, di sostenere sempre con la gioia le malattie, le persecuzioni, e tutte quante le avversità di questa misera vita, onde partecipare un qualche giorno alla vostra gloria nel Cielo, dopo di aver partecipato ai vostri patimenti sopra la terra.

IMPRIMATUR :

Mediolani, e Curia Arch., 18 augusti 1898.
† A. M. MANTEGAZZA, Episc. Famag.,
Vic. Gen.

N. Salvardi - Bologna



ORAZIONE

O invitto e glorioso martire San Tarcisio, che, innamorato come un Serafino della Santissima Eucaristia, nelle innocenti vostre mani la riceveste per recarla, Cibo de' forti e Viatico Santo, ai vostri fratelli Cristiani perseguitati e prigionieri pel nome di Gesù Cristo; e che La difendeste poi dalle mani sacrileghe dei nemici del Cristianesimo sino a lasciare nella nobilissima difesa la vita; dal Cielo dove, assieme agli Angeli adorare quel Gesù che tanto amate in terra, rivolgete uno sguardo pietoso al secolo nostro, inauguratosi tra i cantici e le adorazioni al Cristo Redentore nascosto sotto i veli Eucaristici. Infondete in tutti, e nella gioventù specialmente, il vostro ardentissimo amore a Gesù vivente nei tabernacoli santi, il vostro coraggio nella difesa del Suo onore; e pregate affinché i nemici della Santissima Eucaristia, convertiti a salute, assisi con noi alla Mensa Eucaristica, abbiano anch'essi a provare quanto è soave il Signore, e quanto è dolce il pregustare qui in terra le gioie inenarrabili dei celesti comprensori. Così sia.

IMPRIMATUR:

In Curia Archiep. Mediolani, die 10 maji 1901.

Sac. JOANNES ROSSI, *Deleg.*

PROP. RISERVATA - CARA EDIT. S. SEGA EUCARISTICA - MILANO



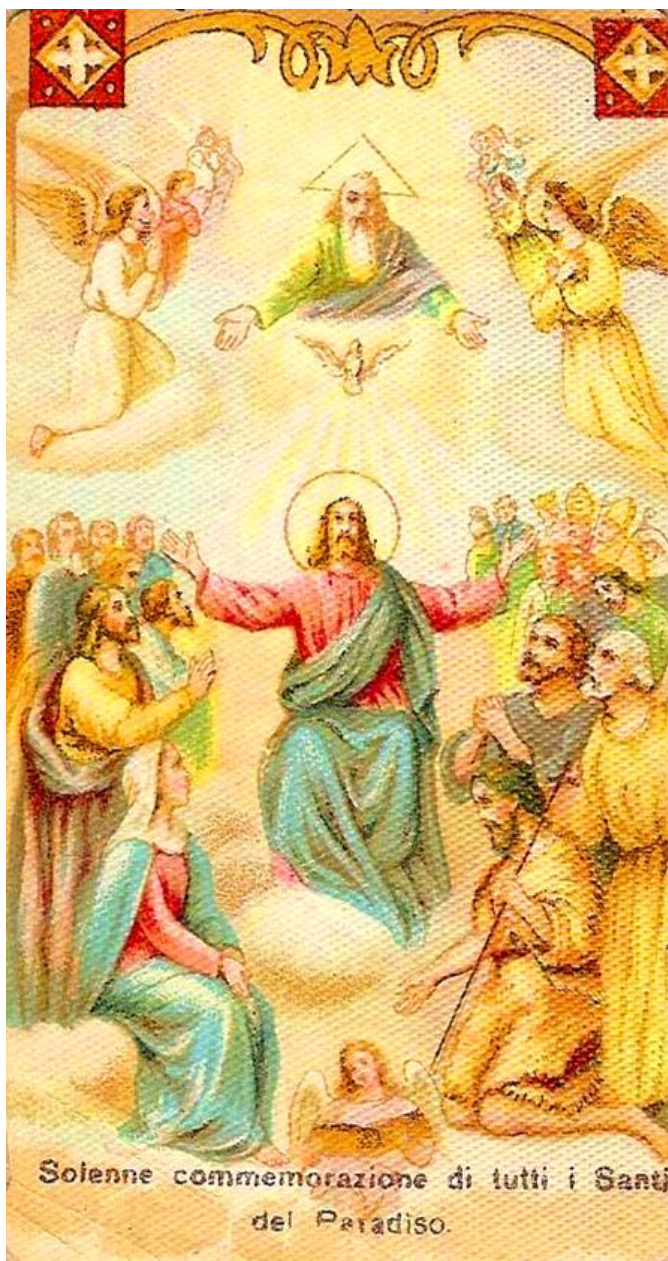
S. TERESA DEL BAMBINO GESU

O R A Z I O N E
A SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ

O Santa Teresa del Bambino Gesù che avete navigato sopra il mare tempestoso di questa vita mortale e che Vi siete meritata di giungere al porto tranquillo della Pace celeste e dell'eterna calma sacrificando tutta Voi stessa per amor del buon Dio; ottenetemi di far sempre in ogni cosa la Sua santa volontà. Voi che prometteste di passare il Vostro Paradiso facendo del bene sulla terra, aiutategli nei nostri bisogni ed otteneteci di seguirVi nella Vostra piccola via di confidenza e d'amore nella misericordia di Dio. — È Voi Vergine immacolata che tanto amate la Vostra piccola figlia Teresa del Bambino Gesù, per intercessione Sua siateci prodiga del Vostro aiuto materno, che ci dia il coraggio per fuggire il peccato e la perseveranza nel bene, affinché la mia anima, come un giglio immacolato, possa un giorno esalare il suo profumo dinnanzi a Vostro Figlio Santissimo, e a Voi Vergine Immacolata. Così sia.

Ave Maria.

Con approvazione Ecclesiastica



PREGHIERA

Fedelissimi Patriarchi, Santissimi Profeti, zelantissimi Apostoli, invitti Martiri, integerrimi Confessori, castissime Matrone, Vergini immacolate, voi tutti quanti siete che regnate con Cristo nel Paradiso, dai seggi luminosi della vostra beatitudine volgete uno sguardo di pietà sopra di noi esuli infelici della celeste Sionne. Voi godete ora l'ampia messe di gaudio che meritata vi siete seminando nelle lagrime in questa terra di esilio. Nientemeno che Dio è adesso il premio delle vostre fatiche, il principio, l'oggetto ed il fine dei vostri godimenti. O anime beate, intercedete per noi! Ottenete a noi tutti di camminare fedeli dietro le vostre pedate, di seguire animosi i vostri esempi, di ricopiare continuamente in noi stessi le virtù vostre, affinché, da imitatori che siamo attualmente delle vostre grandi virtù, diventiamo un giorno partecipi della vostra gloria immortale.

Onnipotente ed eterno Dio, che ci donasti di poter festeggiare in un sol giorno i meriti di tutti i Santi; fe che i nostri ardenti desiderii di tua propiziazione trovino in essi altrettanti intercessori presso di Te.

Pater, Ave, Gloria.

MASSIMA. — L'esultanza e la gloria dei nostri fratelli che già raggiunsero la Patria, devono essere lo stimolo perenne delle nostre virtù.

IMPRIMATUR

Curia Arch. Mediolani die 1 Octobris 1917

Can. Joan. Rossi V. G



Recita del SS. Rosario

**Nel Nome del Padre, e del Figlio e
dello Spirito Santo, Amen**

O Dio vieni a salvarmi

Signore vieni presto in mio aiuto

Gloria al Padre e al Figlio e allo

Spirito Santo, com'era in principio,

ora e sempre, nei secoli dei secoli,

Amen

Misteri Gaudiosi

**1) Nel primo Mistero Gaudioso si
contempla l'Annuncio dell'Angelo
a Maria**

**2) Nel secondo Mistero Gaudioso si
contempla la Visita di Maria
Vergine a Santa Elisabetta**

3) Nel terzo Mistero Gaudioso si contempla la Nascita di Gesù a Betlemme

4) Nel quarto Mistero Gaudioso si contempla la Presentazione di Gesù Bambino al Tempio

5) Nel quinto Mistero Gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù tra i Dottori del Tempio

Misteri Dolorosi

1) Nel primo Mistero Doloroso si contempla l'Agonia di Gesù nell'Orto degli ulivi

2) Nel secondo Mistero Doloroso si contempla la Flagellazione di Gesù alla colonna

3) Nel terzo Mistero Doloroso si contempla Cristo incoronato di spine

4) Nel quarto Mistero Doloroso si contempla Gesù che porta la Croce al Calvario

5) Nel quinto Mistero Doloroso si contempla la Crocifissione e la Morte di Gesù in Croce

Misteri gloriosi

1) Nel primo Mistero Glorioso si contempla la Resurrezione di Gesù dai morti

2) Nel secondo Mistero Glorioso si contempla l'Ascensione di Gesù al Cielo

3) Nel terzo Mistero Glorioso si contempla la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo

4) Nel quarto Mistero Glorioso si contempla l'Assunzione di Maria Santissima al Cielo

5) Nel quinto Mistero Glorioso si contempla Maria Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi in Paradiso.

***Misteri Luminosi (o della Luce)
(sono facoltativi, si recitano il giovedì)***

**Nel primo Mistero della Luce si
contempla il Battesimo di Gesù al
Giordano**

**Nel secondo Mistero della Luce si
contempla Gesù alle nozze di Cana**

**Nel terzo Mistero della Luce si
contempla Cristo che annunzia il
Regno di Dio**

**Nel quarto Mistero della Luce si
contempla la Trasfigurazione di
Gesù sul Monte Tabor**

**Nel quinto Mistero della Luce si
contempla Gesù che istituisce il
Santissimo Sacramento
dell'Eucaristia**

Il Santo Rosario in latino

<i>Pater Noster qui</i>	<i>Ave Maria,</i>
--------------------------------	--------------------------

*es in caelis:
sanctificétur
Nomen Tuum;
advéniat
Regnum Tuum;
fiat volúntas
Tua,
sicut in caelo, et
in terra.*

*Panem nostrum
quotidiánum da
nobis hódie;
et dimítte nobis
débita nostra,
sicut et nos
dimíttimus
debitóribus
nostris;
et ne nos*

*gratia plena,
Dòminus tècum.
Benedicta tu in
mulieribus,
et benedictus
fructus ventris
tui, Jesus.*

*Sancta Maria,
Mater Dei,
òra pro nobis
peccatòribus,
nunc et in hora
mortis nòstræ.
Amen.*

*Gloria Patri, et
Filio, et Spiritui
Sancto. Sicut
erat in principio,
et nunc,*

<i>indúcas in tentatiónem; sed líbera nos a Malo. Amen.</i>	<i>et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.</i>
---	---

Salve, Regina, Mater

Misericordiae,

Vita, Dulcedo, et Spes Nostra,

Salve.

Ad te clamamus, exsules filii Evae,

ad te suspiramus, gementes et

flentes

in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, Advocata nostra, illos

tuos

misericordes Oculos ad nos

converte.

***Et Iesum, Benedictum Fructum
Ventris Tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O Clemens, O Pia, O Dulcis Virgo
Maria.***

LITANIE LAURETANE

ITALIANO	LATINO
Signore, piet�	<i>Kyrie eleison</i>
Cristo, piet�	<i>Christe eleison</i>
Signore, piet�	<i>Kyrie eleison</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Christe audi nos</i>
Cristo,	<i>Christe exaudi</i>
esaudiscici	<i>nos Pater de</i>
Padre Celeste	<i>Coelis, Deus =</i>
Dio	<u><i>miserere nobis</i></u>
— <u><i>abbi piet� di</i></u>	<i>Fili Redemptor</i>
<u><i>noi</i></u>	<i>mundi, Deus</i>
Figlio,	<i>Spiritus Sancte,</i>

<p> Redentore del mondo, Dio, Spirito Santo, Dio Santa Trinità, unico Dio </p> <p> Santa Maria, <u>prega per noi</u> Santa Madre di Dio, Santa Vergine delle vergini, Madre di Cristo. Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre </p>	<p> <i>Deus Sancta Trinitas, unus Deus.</i> </p> <p> <i>Sancta Maria, <u>ora pro nobis</u> Sancta Dei Genitrix, Sancta Virgo virginum, Mater Christi, Mater Ecclesiae, Mater Divinae Gratiae, Mater Purissima, Mater Castissima, Mater Inviolata, Mater</i> </p>
--	--

<p> purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre Immacolata, Madre Degna d'Amore, Madre Ammirabile, Madre del Buon Consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Vergine Prudentissima </p>	<p> <i>Intemerata, Mater Amabilis, Mater Admirabilis, Mater Boni Consilii, Mater Creatoris, Mater Salvatoris, Virgo prudentissima, Virgo veneranda, Virgo praedicanda, Virgo potens, Virgo clemens, Virgo fidelis, Speculum</i> </p>
--	---

<p>Vergine Degna di Onore, Vergine Degna di lode, Vergine Potente, Vergine Clemente, Vergine Fedele, Specchio di Perfezione, Sede della Sapienza, Fonte della Nostra Gioia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'Eterna</p>	<p><i>iustitiae, Sedes Sapientiae, Causa nostrae laetitiae, Vas spirituale, Vas honorabile, Vas Insigne Devotionis, Rosa Mystica, Turris Davidica, Turris Eburnea, Domus Aurea, Foederis Arca, Ianua Coeli, Stella Matutina, Salus infirmorum, Refugium peccatorum,</i></p>
--	--

**Gloria,
Dimora
Consacrata a
Dio,
Rosa Mistica,
Torre della
Santa Città di
Davide,
Fortezza
Inespugnabile,
Santuario della
Divina Presenza,
Arca
dell'Alleanza,
Porta del Cielo,
Stella del
Mattino,
Salute degli
Infermi,**

***Consolatrix
afflictorum,
Auxilium
Christianorum,
Regina
Angelorum,
Regina
Patriarcharum,
Regina
Prophetarum,
Regina
Apostolorum,
Regina
Martyrum,
Regina
Confessorum,
Regina
Virginum,
Regina***

<p> Rifugio dei Peccatori, Consolatrice degli Afflitti, Aiuto dei Cristiani, Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina dei Confessori della fede, </p>	<p> <i>Sanctorum omnium, Regina sine Labe Originali Concepta, Regina in Coelum Assumpta, Regina Sacratissimi Rosarii, Regina Familiae, Regina Pacis.</i> </p> <p> <i>Agnus Dei qui tollis peccata mundi — <u>parce nobis,</u> <u>Domine</u></i> </p>
---	--

**Regina delle
Vergini,
Regina di tutti i
Santi,
Regina
Concepita senza
Peccato
Originale,
Regina Assunta
in Cielo,
Regina del
Santissimo
Rosario,
Regina della
Famiglia,
Regina della
Pace.**

Agnello di Dio

***Agnus Dei qui
tollis peccata
mundi
— exaudi nos,
Domine
Agnus Dei qui
tollis peccata
mundi
— miserere
nobis.
Ora pro nobis,
sancta Dei
Genitrix
— ut digni
efficiamur
promissionibus
Christi.***

Orèmus:

<p>che toglì i peccati del mondo — <u>perdonaci,</u> <u>Signore</u> Agnello di Dio che toglì i peccati del mondo — <u>ascoltaci,</u> <u>Signore</u> Agnello di Dio che toglì i peccati del mondo — <u>abbi pietà di</u> <u>noi.</u> Prega per noi,</p>	<p><i>Gratiam tuam quæsumus, Dòmine, mèntibus nostris infunde; ut qui, Angelo nuntiànte, Christi Fìlii tui Incarnatiònem cognòvimus, per Passiònem èius et Crucem, ad Resurrectiònis Gloriam perducàmur. Per eundem Christum Dòminum Nostrum. Amen.</i></p>
---	---

**Santa Madre di
Dio
— *affinchè
siamo fatti
degni delle
Promesse di
Cristo.***

**Preghiamo
Signore Iddio,
concedi a noi
tuo servi di
godere sempre
la salute
dell'anima e del
corpo e, per la
potente
intercessione
della Beata**

<p>Maria Sempre Vergine, liberaci dai mali della vita presente e aiutaci a raggiungere la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.</p>	
---	--

**Chiediamo l'indulgenza plenaria
pregando per le intenzioni del
Santo Padre: *Pater-Ave-Gloria***

<p><i>Angelo di Dio, che sei il mio</i></p>	<p><i>Ángele Dei, qui Custos es</i></p>
--	--

***Custode,
illumina,
custodisci, reggi
e governa me
che ti fui
affidato dalla
Pietà Celeste.
Amen.***

***L'Eterno riposo
dona loro o
Signore e
splenda ad Essi
la Luce
Perpetua,
riposino in pace.
Amen***

***Mei,
me tibi
commíssum
Pietáte Supérna,
illúmina,
custódi,
rege et gubérna.
Amen.***

***Requiem
Aeternam dona
eis, Domine; et
Lux Perpetua
luceat eis.
Requiescant in
pace. Amen***

***Tota pulchra es, Maria.
Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in Te.
Et macula originalis non est in Te.
Tu gloria Jerusalem,
Tu laetitia Israel,
Tu honorificéntia populi nostri,
Tu advocata peccatorum.
O Maria.
O Maria.
Virgo prudentissima,
Mater clementissima,
ora pro nobis.
Intercede pro nobis
ad Dominum Jesum Christum.
Ave, maris stella,
Dei mater alma
atque semper Virgo,***

felix caeli porta.

AMEN

**LE 15 PROMESSE DEL ROSARIO
CHE LA VERGINE MARIA RIVELÒ A
SAN DOMENICO E AL BEATO
ALANO DELLA RUPE**

- 1. «A tutti quelli che devotamente reciteranno il mio Rosario, io prometto la mia protezione speciale e grandissime grazie»**
- 2. «Chi persevererà nella recitazione del mio Rosario riceverà grazie preziosissime»**
- 3. «Il Rosario sarà un'arma potentissima contro l'inferno; esso distruggerà i vizi, libererà dal peccato, dissiperà le eresie»**

4. «Il Rosario farà fiorire le virtù e le buone opere e otterrà alle anime le più abbondanti misericordie divine; sostituirà nei cuori l'amore di Dio all'amore del mondo, elevandoli al desiderio dei beni celesti ed eterni. Quante anime si santificheranno con questo mezzo!»

5. «Colui che si affida a me con il Rosario, non perirà»

6. «Colui che reciterà devotamente il mio Rosario, meditando i suoi misteri, non sarà oppresso dalla disgrazia. Se è peccatore, si convertirà; se è giusto, crescerà in grazia e diverrà degno della vita eterna»

7. «I veri devoti del mio Rosario non moriranno senza i Sacramenti della Chiesa»

8. «Coloro che recitano il mio Rosario troveranno durante la loro vita e alla loro morte la luce di Dio, la pienezza delle Sue grazie e parteciperanno dei meriti dei beati»

9. «Libererò molto prontamente dal purgatorio le anime devote del mio Rosario»

10. «I veri figli del mio Rosario godranno di una grande gloria in Cielo»

11. «Quello che chiederete con il mio Rosario, lo otterrete»

12. «Coloro che diffonderanno il mio Rosario saranno soccorsi da me in tutte le loro necessità»

13. «Io ho ottenuto da mio Figlio che tutti i membri della "Confraternita del Rosario" abbiano per fratelli durante la vita e nell'ora della morte i santi del Cielo»

14. «Coloro che recitano fedelmente il mio Rosario sono tutti miei figli amatissimi, fratelli e sorelle di Gesù Cristo»

15. «La devozione al mio Rosario è un grande segno di predestinazione»

**NOVENA ALLA S. VERGINE DEL
ROSARIO DI
POMPEI
PER IMPETRARE GRAZIE NEI CASI
PIU' DISPERATI**

**O Santa Caterina da Siena, mia
Protettrice e Maestra, tu che
assisti dal Cielo i tuoi devoti
allorché recitano il Rosario di
Maria, assistimi in questo
momento e degnati di recitare
insieme con me la Novena alla
Regina del Rosario che ha posto il
trono delle sue grazie nella Valle
di Pompei, affinché per tua**

intercessione io ottenga la desiderata grazia. Amen.

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. *Gloria al Padre...*

I.

O Vergine Immacolata e Regina del Santo Rosario, Tu, in questi tempi di morta fede e di empietà trionfante hai voluto piantare il tuo seggio di Regina e di Madre sull'antica terra di Pompei soggiorno di morti pagani. Da quel luogo dove erano adorati gli idoli e i demoni, Tu oggi, come Madre della divina grazia, spargi

dappertutto i tesori delle celesti
misericordie. Deh! Da quel trono
ove regni pietosa, rivolgiti, o Maria,
anche sopra di me gli occhi tuoi
benigni, ed abbi pietà di me che ho
tanto bisogno del tuo soccorso.
Mòstrati anche a me, come a tanti
altri ti sei dimostrata, vera *Madre
di misericordia* : mentre io con
tutto il cuore Ti saluto e Ti invoco
mia Regina del Santo Rosario.
Salve Regina...

II.

Prostrata ai piedi del tuo trono, o
grande e gloriosa Signora, l'anima

**mia Ti venera tra gemiti ed affanni
ond'è oppressa oltre misura. In
queste angustie ed agitazioni in cui
mi trovo, io alzo confidente gli
occhi a Te, che Ti sei degnata di
eleggere per tua dimora le
campagne di poveri e abbandonati
contadini. E là, di fronte alla città
ed all'anfiteatro ove regna silenzio
e rovina, Tu come *Regina delle
Vittorie*, levasti la tua voce potente
per chiamare d'ogni parte d'Italia e
del mondo cattolico i devoti tuoi
figli ad erigerti un Tempio. Deh! Ti
muovi alfine a pietà di quest'anima
mia che giace avvilita nel fango.
Pietà di me, o Signora, pietà di me**

che sono oltremodo ripieno di miseria e di umiliazioni. Tu che sei lo sterminio dei demoni difendimi da questi nemici che mi assediano. Tu che sei *l' Aiuto dei cristiani*, traimi da queste tribolazioni in cui verso miserevolmente. Tu che sei la *Vita nostra*, trionfa della morte che minaccia l'anima mia in questi pericoli in cui trovasi esposta; ridonami la pace, la tranquillità, l'amore, la salute. Amen. *Salve Regina...*

III.

Ah! Il sentire che tanti sono stati da Te beneficati solo perché ricorsi

a Te con fede, m'infonde novella
lena e coraggio d'invocarti in mio
soccorso. Tu già promettesti a S.
Domenico che chi vuole le grazie
con il tuo Rosario le ottiene; ed io
col tuo Rosario in mano oso
ricordarti , o Madre, le tue sante
promesse. Anzi Tu stessa ai dì
nostri operi continui prodigi per
chiamare i tuoi figli a onorarti nel
Tempio di Pompei. Tu dunque vuoi
tergere le nostre lacrime, vuoi
lenire i nostri affanni! Ed io col
cuore sulle labbra, con viva fede Ti
chiamo e T'invoco: Madre mia!
Madre cara! Madre bella! Madre
dolcissima, aiutami! *Madre e*

Regina del Santo Rosario di Pompei, non più tardare a stendermi la mano tua potente per salvarmi: chè il ritardo, come vedi, mi porterebbe alla rovina. Salve Regina...

IV.

E a chi altri mai dovrò ricorrere, se non a Te che sei il *Sollievo dei miserabili, Conforto degli abbandonati, la Consolazione degli afflitti* ? Oh, io te lo confesso, l'anima mia è miserabile, gravata da enormi colpe, meritevole di ardere nell'inferno, indegna di ricevere grazie! Ma non sei Tu la

Speranza di chi dispera, la Madre di Gesù, unico mediatore tra l'uomo e Dio, la potente nostra Avvocata presso il trono dell'Altissimo, il Rifugio dei peccatori ? Deh! Solo che tu di una parola in mio favore al tuo Figlio, ed Egli mi esaudirà. Chiedigli, dunque, o Madre, questa grazia di cui tanto io ho bisogno. (Si domandi la grazia che si vuole). Tu sola puoi ottenermela: Tu che sei l'unica speranza mia, la mia consolazione, la mia dolcezza, la vita mia. Così spero. Amen. Salve Regina...

V.

O Vergine e Regina del santo Rosario, Tu che sei la Figlia del Padre Celeste, la Madre dei Figliuol divino, la Sposa dello Spirito Santo; Tu che tutto puoi presso la Santissima Trinità, devi impetrarmi questa grazia tanto a me necessaria, purché non sia di ostacolo alla mia salvezza eterna. *(Si ripeta la grazia che si desidera).* Te la domando per la tua Immacolata Concezione, per la tua divina Maternità, per i tuoi gaudi, per i tuoi dolori, per i tuoi trionfi. Te la domando per il Cuore del tuo

**amoroso Gesù, per quei nove mesi
che lo portasti nel seno, per gli
stenti della sua vita, per l'acerba
sua Passione, per la sua morte in
Croce, per il Nome suo santissimo,
per il suo Preziosissimo Sangue. Te
la domando per il Cuore tuo
dolcissimo, nel Nome tuo glorioso,
o Maria, che sei *Stella del mare,
Signora potente, Madre di dolore,
Porta del Paradiso e Madre di ogni
grazia*. In Te confido, da Te tutto
spero. Tu mi hai da salvare. Amen.
*Salve Regina...***

**Regina del Santo Rosario, prega
per noi. Affinché siamo resi**

degni delle promesse di Cristo

PREGHIAMO O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione i beni della salvezza eterna: concedi anche a noi che, venerando questi misteri del Santo Rosario della Vergine Maria, imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

ORAZIONE a S. Domenico e a S. Caterina da Siena per ottenere le grazie dalla S. Vergine di Pompei

O Santo Sacerdote di Dio e glorioso Patriarca San Domenico, che fosti l'amico, il figliuolo prediletto e il confidente della celeste Regina, e tanti prodigi operasti per virtù del S. Rosario; e tu, Santa Caterina da Siena, figliuola primaria di quest'ordine del Rosario e potente mediatrice presso il trono di Maria e presso il Cuore di Gesù, da cui avesti cambiato il cuore: voi, Santi miei cari, guardate le mie necessità e abbiate pietà dello stato in cui mi trovo. Voi aveste in terra il cuore aperto ad ogni altrui miseria e la mano potente a sovvenirla, ora in Cielo non è venuta meno né la

**vostra carità, né la vostra potenza.
Pregate per me la madre del
Rosario ed il Figliuolo Divino,
giacchè ho gran fiducia che per
mezzo vostro ho da conseguire la
grazia che tanto desidero. Amen.
*Tre Gloria al Padre...***

VITA E MORTE
DI S. FILOMENA V. E M.
CON LA NOVENA IN SUO ONORE
COMPOSTA DAL SAC. D.
FRANCESCO DE LUCIA
ED ALTRE DIVOTE PREGHIERE
AI SACRI CUORI DI GESU' E MARIA
ED A S. GIUSEPPE
NAPOLI – 1886

**(Il Beato Bartolo Longo elesse
Santa Filomena Patrona delle
Orfanelle di Pompei)**

BREVE CENNO DELLA RIVELAZIONE FATTA DA S. FILOMENA AD UNA RELIGIOSA

Nel dì 3 agosto 1833 una religiosa di anni 34 di un ritiro di Napoli guardava nella sua stanza una statuetta di S. Filomena, dicendo fra sé: il dì 10 di questo mese si festeggia in Mugnano l'arrivo del corpo di questa Santa. La Santa si degnò parlarle e le disse: "Dio dispose che il mio deposito si fosse portato in Mugnano nel giorno 10, onde festeggiandosi il mio arrivo, si festeggiasse ancora il giorno del

**mio martirio, perché nel dì 10 agosto, un'ora dopo mezzogiorno, Diocleziano mi fece troncare la testa.” La Religiosa lo disse al suo Confessore, il quale raccomandò a Dio l'affare, e poi le disse: ebbene dite a S. Filomena che vi dica per intero la sua vita. La Religiosa rispose: lo farò l'ubbidienza, ma se la Santa non vuole rispondermi, non ho da farci. La sera la Religiosa s'inginocchiò dinanzi la statuetta, e dopo la recita di tre Credo e tre Gloria, intese profferire dalla Santa ciò che segue:
“Io sono figlia d'un Re della Grecia.**

I miei genitori erano sterili. Capitò fra noi un medico Romano chiamato Publio. I miei genitori lo fecero chiamare per conoscere da qual causa venisse la loro sterilità. Questo medico era cristiano. Sire, rispose a mio Padre, Se volete aver figli, dovete ricevere il santo Battesimo ed abbracciare la Religione Cattolica. I miei parenti subito acconsentirono; si fecero istruire, ricevettero il santo Battesimo con i loro confidenti. Un anno dopo io nacqui, e mi posero il nome di Filomena. A questo fatto molte famiglie del regno si fecero Cattoliche. Io cresceva con

l'educazione cristiana; e di 5 anni presi la prima Comunione, di 11anni feci a Dio voto di verginità. Pervenuta io a 13 anni, Diocleziano Imperatore intimò guerra al padre mio, che fu costretto di portarsi in Roma per trattare la pace ed evitare la guerra, e volle menar seco anche me e mia madre. Arrivati in Roma trovammo Diocleziano nel palazzo de' Bagni. Appena mi vide promise al padre mio la pace e la sua protezione, a patto che dovesse dargli me in isposa. Mio padre acconsentì, e ritirateci da lui me ne passò parola, ma io risposi: Non posso, perché

ho consacrato a Gesù Cristo la mia verginità.

Incessanti preghiere mi fecero mio padre e mia madre, dicendomi: abbi pietà di tuo padre e di tua madre e della tua patria, ed io risposi: Il mio padre è Dio, la mia patria è il Cielo. Diocleziano faceva le più calde premure. Mio padre si portò a lui e gli disse: Filomena non vuol maritarsi. L'Imperatore gli disse: menate qua la giovinetta, la farò persuadere dalle signore romane. Mio padre si vide forzato e mi condusse. L'imperatore mi ricevè con tutt'amabilità, e poi mi

consegnò alle signore romane e mio padre insieme con mia madre dovettero ritirarsi. Quelle signore posero ogni studio per persuadermi di accettare le nozze con Diocleziano, ma vedendo la mia fermezza ne fecero conto l'Imperatore, il quale mi volle alla sua presenza, e vedendosi deluso nelle speranze perché io ero inflessibile a tutte le promesse, mi disse: Non mi vuoi amante, mi sperimenterai tiranno. Io risposi: non vi curo amante, né vi temo tiranno. L'Imperatore infuriato ordinò che fossi chiusa in carcere , ed ogni 24 mi faceva

portare pane a acqua.
Dopo 37 giorni mi apparve a SS.
Vergine, e mi disse: Cara figlia tu
resterai ancor 40 giorni in questo
carcere, e poi sarai esposta a vari
martirii; ma l'Arcangelo Gabriele e
l'Angelo tuo Custode ti
assisteranno, e ne uscirai
vittoriosa. Compiti i 40 giorni fui
esposta nuda alla flagellazione,
dove uscita tutta piaghe e mezzo
morta mi gettarono in carcere. Ma
Iddio presto mi guarì, e il domani
mi trovarono affatto sana.
L'Imperatore udendo tutto
l'accaduto, mi fece di nuovo
interrogare se lo volea per isposo,

ma sentendo rinnovarsi il rifiuto montò in maggiore sdegno, ed ordinò che fossi saettata. Di nuovo fui condotta nel carcere tutta ferita e piena di sangue. Al mattino quelli che mi credevano già morta, mi trovarono sana e rubiconda, che cantava salmi in lode di Dio, imperocché la notte fu unto il mio corpo con unguento odorifero da un Angelo, onde restai perfettamente guarita. Allora si ordinò che fossi nuovamente saettata con saette roventi, ma legata appena fui rapita in estasi e le saette invece di ferire il mio corpo, tornando

indietro uccisero sei saettatori. A questo prodigio per ordine dell'Imperatore fu presa un'ancora, me la legarono al collo e mi gettarono nel Tevere; ma gli Angeli spezzarono le corde dell'ancora, e mi fecero passare a piedi asciutti. Il popolo vedendo quest'altro prodigio, incominciò a gridare a' carnefici: E' libera, è liberà, ma quelli per paura di popolare rivoluzione mi troncarono la testa. Ciò avvenne nel giorno 10 agosto di venerdì un'ora dopo mezzogiorno." Questa è l'intera rivelazione fatta

**da S. Filomena alla Religiosa nel dì
3 agosto dell'anno 1833.**

MODO DELLA NOVENA

**Che si vuol fare da' suoi devoti, o
per preparazione alla sua festa, o
in tempo di tribolazione o
tentazione, per implorare la sua
intercessione molto valida, perché
è di una Sposa e Martire di Gesù
Cristo fonte di ogni grazia, e da
Maria tesoriera delle grazie.**

*** Deus in adiutorium meum intende.**

*** Domine ad adiuvandam me festina. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto etc.**

1° Supplica

Purissima Verginella, fedelissima discepola del Vangelo, e fortissima Martire di G.C.: Voi, che foste piena di grazia e purità arricchita di fede e di forza in mezzo ad un mondo infedele e corrotto, e specialmente in Roma, ove stava il trono dell'idolatria, della tirannia,

e di ogni infernale superstizione, e la scuola di tutti i vizi più deformi, perciò non era altro quella Città idolatra, che un orribile babilonia di prostituzione; e Voi in mezzo a questa capitale del mondo pagano e corrotto vi conservaste forte nella fede, e tutta pura al vostro Sposo celeste sino all'ultimo respiro della vita sacrificata per tanti atroci martirii, vi preghiamo per tanti vostri altissimi meriti ad implorarci dal trono del misericordioso Padre celeste il dono della perseveranza della fede, e della purità della mente e del corpo, e di farci morire colla

**grazia di G. C. Così sia.
Un Pater, Ave, Gloria e Credo.**

2° Supplica

Fortissima Martire, e fedelissima Vergine di G. C. Voi per conservare intatto e immacolato il tesoro della purità e della fede al nostro Dio, vi contentaste di essere precipitata coll'ancora al collo nel fondo delle acque per essere soffocata, e ne foste dal celeste Sposo liberata, vi chiediamo umilmente la vostra intercessione, acciò in tempo delle acque delle amarezze e delle

angustie delle nostre tribolazioni, che continuamente ci circondano, possiamo essere forti, e liberati dal naufragio delle colpe, o essere liberati dalla morte delle anime, e non essere soffocati dalle acque delle tentazioni. Così sia Un Pater, Ave, Gloria e Credo.

3° Supplica

Amatissima Sposa, e risoluta Martire di G. C. Voi per conservarvi vergine costante e forte nella fede, vi contentaste di essere ignuda esposta agli occhi di tanti sozzi e

scellerati pagani in mezzo a Roma idolatra, e per la difesa della verginità e della dottrina del Vangelo rinunciate a' dilette della carne, alle delizie e pompe del mondo, ed alla vita istessa del vostro purissimo corpo, e vi esponeste ai flagelli di cuoio armati di anello di metallo, e così sotto un diluvio di colpi crudeli foste ricoperta di piaghe e sangue, e diventasti tutta simile al vostro divino Amante, implorate a noi miserabili peccatori e dilicati mondani la fortezza necessaria per vivere lontani dalle lordure delle colpe, e morire, costanti nella fede

**della Chiesa Romana come Voi,
anche a costo di qualunque pena,
disonore, e della stessa morte. Così
sia.**

Un Pater, Ave, Gloria e Credo.

4° Supplica

**Zelantissima Guerriera della
verginità e fede di G. C. per quella
e invitta e allegra costanza, che
dimostraste nell'esporsi di nuovo
per le altre tre volte ignuda colle
vergini membra nella stessa Roma
per essere ferma nella dottrina di
G.C. e fedele nella vostra purità, e**

vi contentaste di essere per tre volte trapassata da frecce taglienti e crudeli, e così vi arricchiste di tante palme e corone, per quante furono le mortali ferite, che pel vostro celeste Sposo e Signore tolleraste, impetrate a noi deboli osservatori della divina legge quella forza tanto necessaria alla nostra eterna salute, onde possiamo con santa rassegnazione tollerare tutt'i dolori e pene di questa vita, e le frecce e dardi infernali, che contro alle anime nostre sono scoccati dalle tentazioni di demonio. Così sia. Un Pater, Ave, Gloria e Credo.

PREGHIERA ULTIMA

Inclita e gloriosissima Martire e sposa di G. C. non contento il vostro celeste Amante di tanti atroci martirii da Voi sofferti, perciò non permise alla morte di accostarsi, ed estinguere la vostra preziosa vita, per non metter termine alle vostre pene e amare battaglie tra le ferite, tra il sangue, e tra i dolori, e così riserbando in vita, vi preparò più fieri attacchi e spaventevoli cimenti per arricchirvi di altre vittorie, palme, trionfi e corone immortali; e così vi rese una Sposa e martire più

ammirabile innanzi agli Angeli nel regno della sua gloria, e più distinta tra i Martiri coronati e trionfati. Per questo celeste consiglio, carica di catene foste di nuovo trascinata innanzi ai tiranni di Roma, per essere di nuovo tentata sopra la purità e santità della fede; e disperati gl'inumani vostri nemici di vincere la celeste costanza del vostro purissimo e fedelissimo cuore, foste condannata al taglio del vostro venerando capo; e così ricca di meriti e di corone foste introdotta nel regno del vostro Sposo tutta gloriosa e trionfante.

Ora in questa sacra Novena (o in questo giorno) vi supplichiamo a darci un'occhiata di carità dal seno della vostra grandezza, e degnatevi di consolarci con un segno della vostra accettazione di tutti i nostri poveri ossequi, che v'abbiamo presentati, e impetrateci quelle grazie che desideriamo, purché siano confacenti alla nostra eterna salute, e quelle altre che voi vedete dal Cielo essere necessarie alle anime nostre, per essere liberati dalla morte eterna tante volte da noi meritata per i nostri gravi peccati. Mentre in questa speranza respiriamo, cioè di essere

consolati dalla vostra celeste carità, benediciamo con profondo ossequio l'Augusta SS. Trinità, che in terra vi prevenne di tante benedizioni di purità, di fede, di costanza e di tante altre che vi resero così santa in vita, e poi gloriosa in Cielo, ove vi condusse vittoriosa e trionfante di tutti i vostri nemici in mezzo a tanti cimenti orribili e forti, assistendovi con i suoi doni. Ringraziamo ancora l'Immacolata sempre Vergine Maria Madre di Dio, Regina e conforto dei Martiri, che colla sua materna e potentissima assistenza vi rese trionfatrice di

**tutti i vostri mortali tormenti.
Questo speriamo alla venerazione
de' vostri meriti, ed alla fausta
rimembranza de' vostri felici
trionfi. Così Sia.**

***A chiunque recita la presente sono
concessi 40 giorni d'indulgenza da
S. E. Mons. Vescovo Fornisani.***

*** Ora pro nobis S. Philumena.**

*** Ut digni efficiamur promissionibus
Christi.**

OREMUS

**Deus, qui nos Beate Philumenae
Virginis et Martyris tuae meritis, et**

**exemplo sustentas, concede
proprius, ut in fide et charitate
firmati nullis a te tentationibus
separemur. Per Christum.**

**DIVOTE PREGHIERE DA RECITARSI
OGNI GIORNO IN ONORE DI
S. FILOMENA V. E M.
Per ottenere il suo valevole
patrocinio in vita ed in morte e col
patrocinio quella grazia che si
desiderano.**

I.

**Gloriosissima Verginella, ed invitta
Martire di Gesù Cristo S. Filomena,**

Voi che prima di nascere incominciaste a operare meravigliosi portenti, sicché i primi a sperimentare gli effetti furono i vostri avventurosi Genitori, mentre a vostro riguardo riceverono il lume della Santa Fede, deh! illuminate le tenebre della mia mente, affinché non vacilli nella credenza dei sacrosanti Misteri, ed in virtù di quella santa Fede possa ottenere con vostro patrocinio la grazia che ardentemente desidero. Pater, Ave e Gloria.

II.

Purissima Sposa di Gesù Cristo S. Filomena, Voi che per la viva speranza, che nutriste in cuore di piacere al vostro Sposo Gesù, soggiaceste ai più fieri tormenti, e piena di santo coraggio li superaste, dando per lui il sangue e la vita, fate, che anche io possa superare le fallaci lusinghe del mondo, le suggestioni del demonio, la ribellione del senso, e pieno di santa speranza possa ottenere col vostro patrocinio la grazia che fervorosamente bramo. Pater, Ave e Gloria.

III.

Prodigosissima Taumaturga, e mia speciale Avvocata S. Filomena, Voi che per l'ardente carità, di cui avvampò il vostro bel cuore, non solo meritaste vedere, ed essere consolata nella prigione dalla Madre del vostro Sposo Gesù, ma ora, che la godete lassù nel Cielo, siete attecchita di un potere illimitato sopra tutte le cose: deh! ammollite la durezza del mio impietrato cuore, ottenetemi la grazia, che desidero; e quando in fine de' giorni miei gemerò nelle angosce delle strema agonia e negli affanni di morte, consolatemi

colla vostra assistenza, e fate, che spirando l'anima tra le braccia di Gesù e di Maria, venga lassù nel Cielo a godere gli effetti del vostro valevole patrocinio, e così sia. Pater, Ave e Gloria.

*** Ora pro nobis S. Philumena**

*** Ut digni efficiamur
promissionibus Christi**

OREMUS

Deus, qui nos Beate Philumenae Virginis et Martyris tuae meritis, et exemplo sustentas, concede propitius, ut in fide et charitate

**firmati, nullis a te tentationibus
separemur. Per Christum.**

***A chiunque recita la presente sono
concessi 40 giorni d'indulgenza da
S. E. Mons. Vescovo Fornisani***

**PREGHIERA EFFICACISSIMA
ALLA GLORIOSA SANTA FILOMENA
V. E M.**

**Per implorare grazia qualunque,
che si brami ottenere per di Lei
intercessione, da recitarsi o dopo
la sua Novena, o separatamente a
beneplacito.**

O carissima Verginella, e Martire invitta di Gesù Cristo Santa Filomena, eccomi prostrato col cuore, e colla persona innanzi o Voi, che mia Avvocata amorosissima vi ho eletto, perché io sia fatto degno della vostra possente intercessione a mio spirituale e temporale vantaggio presso il vostro Divino Sposo Gesù, e presso la Madre sua SS. Maria. Appieno io ben conosco, che tutto Voi godete di quell'alto favore appresso i Medesimi, il quale fa che niuna a Voi si nega grazia che Essi da Voi si dimanda, come certezza ne fanno i prodigi innumerevoli che per ogni

parte, ove è giunto il vostro bel Nome, si operano tuttodi dall'onnipotente misericordioso Iddio. Egli per un tratto di sua sapienti sisma particolare Provvidenza ha scelto, e destinato Voi ad essere la nostra speranza, il nostro conforto, il nostro soccorso, in questi tempi, ricolmi anche troppo di gravissime sciagure, di funesti disastri. E Voi, infiammata come siete e d'immensa carità, vi prestate tutta a tutti in mille e mille guise, tutte prodigiose e singolare. Ah! Mia amabilissima Eroina ed ammirabile Taumaturga, io vi prego con tutta l'espansione

del mio cuore degnarvi di riguardare mai sempre la povera persona mia come cosa vostra e da Voi protetta, e difendetemi dai continui assalti dei tre nemici terribili, che in oggi piucché mai fanno scempio crudele e strage presso che universale delle anime redente col prezioso Sangue del Divin Redentore. Ma siccome, Voi, amorosissima mia Avvocata, grazie, favori, benefizii non impetrate se non a quel che a vostro esempio vivono nella innocenza dei costumi, nella purezza d'anima e di corpo, che vanno di una fede viva ed operosa

forniti, che di buon grado come Voi tolleraste i più spietati martirii, soffrono per amor di Gesù ogni travaglio e tribolazione in questa misera valle di pianto; così vi prego, che la grazia mi otteniate di poter io condurre fino al suo termine questo mio vivere senza imbrattare giammai l'anima mia della anche più lieve lordura, ma di anzi arricchirla di ogni virtù con una perfetta rassegnazione a tutto ciò che piacerà al Signore che io soffra in questo Mondo, onde io possa purgare il mio spirito, ed espiare le tante mie colpe. Dopo tutto questo, affidato alla

**vostra sorprendente
amorevolezza, ardisco supplicarvi
per i tanti illustri meriti vostri, che
m'impetrate la grazia (e qui si
nomina) la quale umilmente vi
chiedgo, se questa è conforme al
Divino volere, vi prego, che ogni
giorno più io accresco la fede, la
speranza, la carità, la contrizione
de' miei peccati, liberatemi da ogni
caso funesto in qualunque modo
possa accadere. Così sia.
Un Pater, Ave, Gloria e Credo.**

***Giaculatoria da recitarsi spesso
specialmente nelle gravi urgenze.***

**“Oh! Cara Santa Filomena mia:
Pregate ognor per me Gesù e
Maria.”**

***A chiunque recita la presente sono
concessi 40 giorni d'indulgenza da
S. E. Mons. Vescovo Fornisani.***

**LITANIA DI SANTA FILOMENA V. E
M. FORMULATA DA CURATO
D'ARS, Giovanni Battista Maria
Vianney**

- Signore abbiate pietà di noi**
- Gesù Cristo abbiate pietà di noi**

- **Signore abbiate pietà di noi!**
- **Gesù Cristo, ascoltateci**
- **Gesù Cristo, esauditeci**
- **Padre celeste, che siete Dio, abbiate pietà di noi**
- **Figlio di Dio, Redentore del mondo, abbiate pietà di noi**
- **Spirito Santo, che siete Dio, abbiate pietà di noi**
- **SS. Trinità che siete un solo Iddio, abbiate pietà di noi**
- **Santa Maria, Regina delle vergini, pregate per noi**
- **Santa Filomena, pregate per noi**
- **Santa Filomena, ripiena di grazia abbondanti dalla culla pregate, per noi**

- **S. Filomena, sposa di Gesù Cristo, pregate per noi**
- **S. F. Fedele imitatrice di Maria,...**
- **S. F. Modello delle vergini,...**
- **S. F. tempio della più perfetta umiltà,...**
- **S. F. Ardente di zelo per la gloria di Dio,...**
- **S. F. Vittima dell'amor di Gesù,...**
- **S. F. Esempio di forza e di perseveranza,...**
- **S. F. Invincibile atleta di castità,...**
- **S. F. Specchio delle virtù le più eroiche,...**
- **S. F. Ferma ed intrepida alla vista de' tormenti,...**
- **S. F. Flagellata come il vostro**

Sposo,...

- **S. F. Forata da un nembo di dardi,...**
- **S. F. Consolata tra le catene dalla Madre di Dio,...**
- **S. F. Guarita miracolosamente nella prigione,...**
- **S. F. Sostenuta dagli Angeli in mezzo ai tormenti,...**
- **S. F. Che avete preferito le umiliazioni e la morte allo splendore del trono,...**
- **S. F. Che avete convertiti i testimoni del vostro martirio,...**
- **S. F. Che avete stancato il furore dei carnefici, ...**
- **S. F. Protettrice degli innocenti,...**

- **S. F. Patrona della gioventù,...**
 - **S. F. Asilo degli infelici,...**
 - **S. F. Salute degli ammalati e degli'infermi,...**
 - **S. F. Luce novella della Chiesa militante,...**
 - **S. F. Che confondete l'empietà del secolo,...**
 - **S. F. Che rianimate la fede ed il coraggio de' fedeli,...**
 - **S. F. Il cui nome è glorioso in Cielo e formidabile all'inferno,...**
 - **S. F. Illustre per i più splendidi miracoli,...**
 - **S. F. Potente appresso Iddio,...**
 - **S. F. Che regnate nella gloria,...**
- Agnello di Dio che togliete i peccati**

**del mondo, perdonateci Signore.
Agnello di Dio che togliete i peccati
del mondo, esauditeci Signore.
Agnello di Dio che togliete i peccati
del mondo abbiate pietà di noi
Signore.**

- **Pregate per noi, Santa Filomena**
- **Affinché noi meritiamo aver
parte alle promesse di Gesù Cristo.**

ORAZIONE

**Noi vi supplichiamo, Signore, di
accordarci il perdono de' nostri
peccati, per l'intercessione
dell'invitta Santa Filomena Vergine
e Martire, che vi è stata sempre**

**grata per la sua castità eminente e
per la professione di tutte le virtù.
Così sia.**

A SANTA FILOMENA

**Illustre Vergine e Martire Santa
Filomena, eccomi prostrato innanzi
a questo trono, dove ha piaciuto
alla Santissima Trinità di collocarvi!
Pieno di confidenza nella vostra
protezione, vi supplico
d'interessarvi per me appresso
Iddio. Ah! Dall'alto della celeste
patria, degnatevi gettare uno
sguardo sopra il vostro umile servo
(o serva)! Sposa di Gesù Cristo,
sollevatemi nelle mie pene,**

**fortificatemi nelle tentazioni,
protegetemi ne' pericoli, cha mi
circondano, ottenetemi le grazie
che mi sono necessarie (qui si
specifica), e sopra tutto
assistetemi nell'ora della mia
morte. Così sia.**

***A chiunque recita la presente sono
concessi 40 giorni d'indulgenza da
S. E. Mons. vescovo Fornisani.***



CHI PREGA IL ROSARIO SI SALVA
La Madonna al Beato Alano della Rupe e al Beato
Bartolo Longo